



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2020

Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il Rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi,
Monitoraggio dati e Comunicazione

Ufficio di Statistica

Hanno contribuito alla stesura del Rapporto:
Libero Calvitto, Gabriella Di Lelio, Oreste Nazzaro

INTRODUZIONE	4
SINTESI	5
1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO	9
Introduzione	9
1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori	11
1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni	19
1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale	21
1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni	27
2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	29
2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica	29
2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni	35
2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro	38
3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO	42
4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI	49
4.1. L'articolazione territoriale e settoriale	49
4.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione	53
4.3. I lavoratori interessati da cessazioni	56
5. L'ANALISI REGIONALE	58
5.1 I rapporti di lavoro attivati	58
5.2 I rapporti di lavoro cessati	65
6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI	72
6.1 Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati	73
6.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurriculare per genere e classe di età	77
6.3 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari	78
7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE	80
7.1. Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione	81
7.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione	83
APPENDICE	86
1. Il quadro normativo	86
2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO	87
2.1 I Rapporti di lavoro	87
2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro	88
2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione	88
2.4 Serie storica	89

INTRODUZIONE

I dati trattati in questo Rapporto sono una importante risorsa informativa, rappresentando una complementarità rispetto a quanto prodotto dall'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat, come pure dall'Osservatorio permanente sul precariato dell'Inps, non direttamente confrontabili tra loro a causa delle diverse popolazioni di riferimento e delle differenti definizioni e classificazioni utilizzate. L'esigenza, soprattutto esterna, di poter contare su una fonte informativa unitaria che desse conto della situazione del mercato del lavoro interno, ha sollecitato l'unione dei cinque enti produttori di statistiche sul lavoro, Ministero del Lavoro, Inps, Inail, Istat e Anpal, che, attraverso un accordo interistituzionale¹, hanno elaborato i rispettivi dati al fine di produrre Note trimestrali sugli andamenti del mercato del lavoro fornendo una lettura congiunta delle diverse fonti.

Le statistiche illustrate si riferiscono perciò al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA), e coinvolgono anche lavoratori stranieri presenti, seppure solo temporaneamente, in Italia. Sono esclusi i lavoratori autonomi che, come noto, non rientrano - a meno di quelli del settore dello spettacolo, negli obblighi di comunicazione telematici introdotti con la Legge Finanziaria 2007.

Il Rapporto si articola in sette capitoli che delineano le evidenze manifestate nel mercato occupazionale nell'arco temporale 2017-2019. In particolare:

- il **Capitolo 1** analizza la dinamica trimestrale delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro;
- il **Capitolo 2** si concentra sulle caratteristiche delle nuove attivazioni dei rapporti di lavoro, evidenziando le specificità settoriali e territoriali che ne rappresentano i diversi andamenti come pure le caratteristiche dei lavoratori coinvolti;
- il **Capitolo 3** analizza le trasformazioni di rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*, seguendo nel tempo l'evoluzione dei contratti secondo la durata e in base alle caratteristiche del lavoratore;
- il **Capitolo 4** affronta le cessazioni dei rapporti di lavoro e offre un approfondimento sui motivi della ricomposizione delle cause di cessazione;
- il **Capitolo 5** descrive i dati regionali che spiegano la diffusa eterogeneità a livello territoriale;
- il **Capitolo 6** tratteggia le caratteristiche dei tirocini extracurricolari come esperienza di lavoro, sottolineando come a fronte di un aumento del volume di tirocini attivati la quota di attivazioni di contratti di lavoro post tirocinio rimane invariata;
- il **Capitolo 7** si affronta la disamina del lavoro somministrato, sia in termini di rapporti di lavoro tra agenzia di somministrazione e lavoratore sia di missioni che il lavoratore presta presso aziende terze.

Le tabelle presentate in questo volume sono disponibili sui siti istituzionali www.lavoro.gov.it e www.cliclavoro.gov.it in formato excel, per permettere all'utente di condurre analisi personalizzate.

¹La realizzazione dell'Accordo tra le Parti è stato siglato il 22 dicembre 2015 e prevede la *Collaborazione* tra i quattro enti fornitori di statistiche sul mercato del lavoro (Istat, Inps, Inail e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), ai quali si è successivamente aggiunto Anpal, per individuare un percorso di elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici condiviso al fine di realizzare un sistema informativo statistico integrato sul lavoro.

SINTESI

Nel 2019 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra circa 11,8 milioni di rapporti di lavoro attivati a cui si aggiungono circa 1,4 milioni di contratti in somministrazione per un totale di circa 13,2 milioni di attivazioni.

I rapporti di lavoro attivati hanno interessato 6,6 milioni di lavoratori per un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,79.

Il contratto a *Tempo Determinato* si conferma contratto prevalente e si attesta al 68,2% del totale attivazioni dell'anno, con un calo di 1,3 punti percentuali rispetto al 2018.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia che la maggior parte dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato si concentra nel settore dei *Servizi*, che nel 2019 assorbe il 72,7% delle attivazioni totali.

A livello territoriale, non si riscontrano particolari differenze nei tassi di crescita nelle diverse aree geografiche se non che nelle Regioni del *Mezzogiorno* le nuove attivazioni crescono a un tasso leggermente superiore a quello medio nazionale.

Per quanto attiene l'analisi dinamica di genere dei lavoratori interessati da attivazioni, si rileva che, nel 2019 rispetto all'anno precedente, le nuove attivazioni dei rapporti di lavoro per le lavoratrici aumentano in misura maggiore della crescita registrata a favore dei maschi (+2,6 e +1,4%, rispettivamente).

Il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*, in calo nel 2017 (-7,6%), presenta un notevole incremento nel 2018 (+88,2%), che prosegue nel 2019, ma in modo più moderato (+11,9%), attestandosi a 643 mila trasformazioni. Di queste, il 9,6% cessano nello stesso anno; nel 2018 risulta, invece, pari all'8,0% la percentuale di contratti trasformati e cessati lo stesso anno.

Il 32,5% dei lavoratori che nel 2019 hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a *Tempo Determinato* in un contratto stabile ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 26,4% tra i 35 e i 44 anni. Scende al 10,4% la percentuale dei giovani 15-24enni coinvolti in una trasformazione del contratto a *Tempo Indeterminato* (era pari all'11,0% nel 2018).

Nel 60,4% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (pari a 389 mila), nel 27,6% contratti con una durata superiore a 365 giorni (178 mila), nel 7,6% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (49 mila) e, infine, nel 4,3% i contratti di durata inferiore a 30 giorni (28 mila).

Nel 2019, su 643 mila *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, 160 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (24,8% del totale), 132 mila l'*Industria in senso stretto* (20,5%), seguiti dal *Commercio e riparazioni* con 106 mila trasformazioni (16,5%), dal settore *Alberghi e ristoranti* con 76 mila trasformazioni (11,9%) e dal settore che comprende *PA, istruzione e sanità* con 63 mila trasformazioni (9,9%).

Nel 2019 sono stati registrati 11,4 milioni di rapporti di lavoro cessati, con un incremento pari al 2,3% rispetto all'8,4% dell'anno precedente, ripartito in modo sostanzialmente uniforme tra le componenti di genere.

Il volume maggiore di rapporti di lavoro cessati si concentra al *Nord*, raccogliendo il 41,1% del totale delle cessazioni, a fronte del 34,8% del *Mezzogiorno* e del 24% del *Centro*; l'aumento del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati nel biennio 2018-2019, che interessa solo il *Nord* e il *Centro*, corrisponde a una variazione tendenziale positiva in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare al *Nord* (+3,0%) e al *Centro* (+2,7%) e, in misura minore, nel *Mezzogiorno* (+1,1%).

Con il 72,5% i *Servizi* rappresentano la quota più consistente di rapporti cessati rispetto agli altri settori produttivi. Le percentuali più elevate si osservano nel settore *Alberghi e Ristoranti* (+19,7%) e in *Trasporti e comunicazioni* (+15,3%). Nel settore dei *Servizi* si concentra la crescita tendenziale che coinvolge tutti i comparti mentre sono di segno negativo le variazioni percentuali dei rapporti cessati in *Agricoltura* e nell'*Industria*.

La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a *Tempo Determinato*, che nel triennio 2017-2019 costituiscono in media il 66,2% delle conclusioni totali, una percentuale superiore alla quota dei contratti a *Tempo Indeterminato*, pari al 19%. Le dinamiche del *Tempo Determinato* e di quello *Indeterminato* mostrano nel periodo 2017-2019 una progressiva riduzione dell'incremento percentuale per il primo (pari a -12,3 punti percentuali nel triennio) così come per le altre forme contrattuali quali l'*Apprendistato*, a fronte di un aumento per il secondo (+1,9 punti).

L'83,3% dei contratti nel 2019 presenta una durata inferiore all'anno: di questi più del 52,2% giunge a conclusione entro 3 mesi, in particolare il 34,9% entro 1 mese. Considerevole è la quota della classe di durata 91-365 giorni (pari a 31,1%), mentre i contratti superiori a un anno costituiscono il 16,7%, una percentuale inferiore rispetto a quella rilevata nel 2018.

La modalità prevalente di cessazione corrisponde alla *scadenza naturale del contratto* (pari al 66,8% del totale). Come causa di conclusione, seguono la *cessazione richiesta dal lavoratore* (16,2%) e la *cessazione promossa dai datori di lavoro* (10%). Quest'ultima mostra nel 2019 una lieve crescita percentuale (+0,2%) risultante dalle variazioni negative della *Cessazione di attività* (-4,5%) e dei *Licenziamenti* (-1,2%) controbilanciate dall'incremento della motivazione *Altro* (che corrisponde a cause riconducibili a *Decadenza dal servizio*, *Mancato superamento del periodo di prova*).

La Lombardia e il Lazio, coerentemente alla struttura produttiva (compreso il settore della Pubblica Amministrazione) sono le Regioni che nel 2019 presentano il maggior volume di contrattualizzazioni (14,7% e 14,2%, rispettivamente) seguite dalla Puglia e dall'Emilia-Romagna, rispettivamente con il 10,2% e l'8,1% del totale nazionale.

L'incidenza dell'istituto del *Tempo Determinato*, che con il 65,6% rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, nelle Regioni del *Mezzogiorno* evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale: in Basilicata, Puglia e Calabria costituisce nel 2019 rispettivamente l'81,5%, l'82,4% e il 79,2% delle formalizzazioni contrattuali regionali. Di contro, nelle Regioni del *Nord* il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* o all'*Apprendistato* è generalmente più diffuso.

Dall'analisi della durata effettiva dei rapporti di lavoro conclusi emerge un quadro disomogeneo a livello regionale, legato alla diversa domanda di lavoro che scaturisce da specifici settori economici. A titolo esemplificativo, il dato del Lazio, con il 37,2% delle cessazioni riferite a contratti di 1 giorno, a fronte di una media nazionale del 13,3%, può essere collegato al mondo dello spettacolo, la cui produzione è fortemente concentrata in questa Regione.

Mentre la quota di rapporti cessati di durata superiore all'anno raggiunge i valori maggiori soprattutto nelle Regioni del *Nord* e in parte del *Centro* - Piemonte, Lombardia, Veneto in particolare, dove una maggiore presenza industriale esprime una domanda di lavoro più stabile -, la

quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno* conferma ancora la presenza di un mercato del lavoro caratterizzato da maggiore frammentazione e discontinuità.

Il numero dei tirocini attivati nel 2019 è pari a circa 355 mila in aumento di 1,0% rispetto al 2018. Il numero di rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è pari a 129 mila (1,1% del totale).

Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei *Servizi* che, con circa 272 mila attivazioni, rappresenta il 76,6% del totale tirocini attivati.

L'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (83,8% del totale dei tirocinanti).

I tirocini si concentrano prevalentemente al *Nord* con circa 198 mila attivazioni, pari al 55,7% del totale; le differenze regionali dipendono dalla struttura produttiva e, quindi, della domanda di lavoro.

Nel 2019 le cessazioni hanno interessato oltre 352 mila tirocini, di cui il 74,1% ha avuto una durata compresa tra 3 e 12 mesi.

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (71,1%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 13,1% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,6%).

Nel 2019 sono stati registrati 1 milione 400 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione, a fronte di 1 milione 945 mila nell'anno precedente, con una diminuzione del 28%. Oltre la metà dei rapporti in somministrazione, una quota pari al 54% del totale, ha interessato la componente maschile, che ha registrato una diminuzione nel triennio 2017-2019, a fronte di un aumento di quella femminile. A fronte di un incremento delle attivazioni totali (+2,3%) si osserva un decremento delle attivazioni dei contratti in somministrazione (-28%) che coinvolge la componente maschile (-30,7%) in misura maggiore di quella femminile (-24,4%).

La distribuzione percentuale per classe di età mostra che nel 2019 le attivazioni in somministrazione si concentrano in misura maggiore nella fascia *under 25* (corrispondente al 22,1% di tutte le attivazioni in somministrazione), con una quota rilevante nei 35-44enni (21,7%).

Nel 2019 il forte decremento in termini di variazioni percentuali verificatosi l'anno precedente si rafforza, estendendosi a tutte le classi d'età, con variazioni più alte nelle classi centrali, quella da 35 a 44 anni (-31,6%) e quella da 30 a 34 anni (-29,8%).

La domanda di lavoro somministrato risulta più alta in alcune Regioni del *Centro-Nord*: la quota di assunzioni più elevata si registra in Lombardia (25%), seguita a distanza dall'Emilia-Romagna (10,9%), dal Lazio (10,6%) dal Veneto (10,5%). Tra le Regioni del *Mezzogiorno* la quota più alta di assunzioni è quella registrata in Campania (4,2%) mentre quella più bassa è rilevata in Molise (0,1%).

Nel 2019 a fronte di 1 milione 400 mila rapporti attivati in somministrazione, sono 1 milione e 390 mila quelli giunti a conclusione, con una diminuzione del 27% rispetto all'anno precedente. La causa principale è quella della cessazione a termine del contratto, in cui rientra il 92,1% del totale. Nel triennio 2017-2019, si osserva una diminuzione della quota di tale modalità mentre crescono quelle relative ad altri motivi, in particolare quella richiesta dal lavoratore.

Per il 63,5% dei casi nel 2019 il rapporto di lavoro in somministrazione non supera i 30 giorni effettivi: in particolare il 24% ha una durata di 1 giorno mentre poco meno del 2% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi. L'evoluzione del triennio 2017-2019 mostra, però, una riduzione della quota di rapporti in somministrazione di durata non superiore ai 30 giorni (dal 75% al 63,5%), contestualmente a un aumento (dal 25% al 36,4%) dei contratti con durata superiore.

Il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti.

Nel 2019 a fronte di un volume totale di 1 milione 417 mila missioni attivate, 939 mila si concentrano nel settore dei *Servizi* (66,3% di quelle registrate nell'anno) e 464 mila nel settore *Industriale* (32,8%), dove è l'*Industria in senso stretto* (30,5%), piuttosto che le *Costruzioni* (2,3%), a utilizzare il lavoro in somministrazione.

Rispetto a un volume di missioni attivate pari a 1 milione 417 mila unità, nel 2019 si registrano 1 milione 396 mila missioni cessate, con un decremento del 27,5% rispetto al 2018.

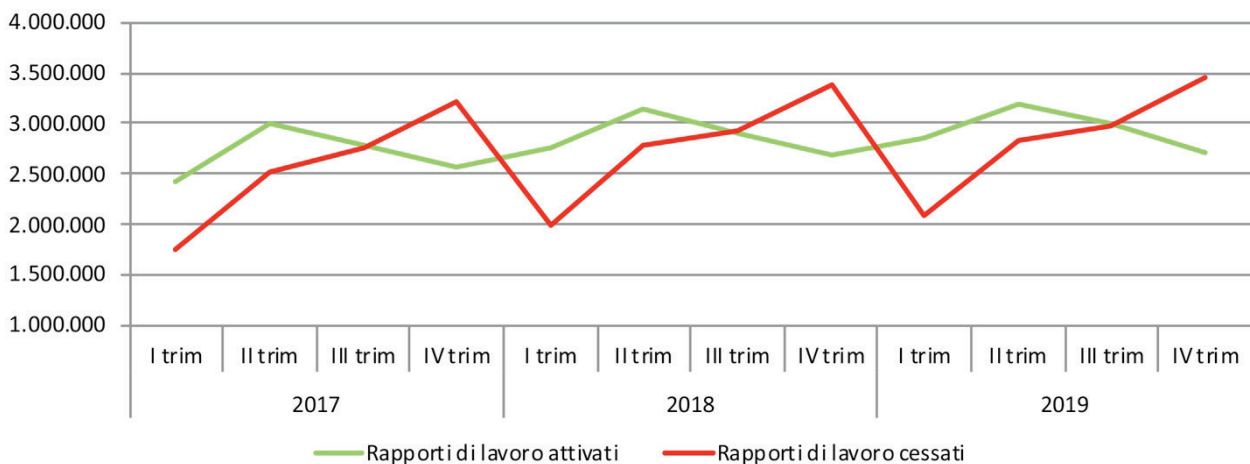
1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

Introduzione

In questo capitolo vengono descritte, per il periodo dal primo trimestre del 2017 all'ultimo del 2019, le consistenze e le dinamiche tendenziali² relative ai flussi trimestrali delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e ai flussi trimestrali dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione o una cessazione, estratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie. Tali dinamiche riguardano sia i flussi dei rapporti di lavoro attivati, cessati e trasformati da *Tempo Determinato* a *Indeterminato*³, che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre. Si evidenzia che i lavoratori considerati in un determinato trimestre possono essere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati sui lavoratori riferiti a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale.

Si osserva che i dati di flusso relativi alle Comunicazioni Obbligatorie sono, per loro natura, soggetti a forte stagionalità (Grafico 1.1). In genere, le assunzioni raggiungono il picco nel secondo trimestre, per poi decrescere e toccare il valore più basso dell'anno nell'ultimo trimestre, quando sono, al contrario, le cessazioni a raggiungere l'apice; queste ultime registrano il loro valore minimo nel primo trimestre, crescendo in modo sostenuto e rapido nei trimestri successivi, in particolar modo nel secondo e nell'ultimo, con conseguente forte differenza nei valori registrati fra l'inizio e la fine dell'anno.

Grafico 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2017 - IV trimestre 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Al fine di attenuare le oscillazioni e di agevolare l'analisi della dinamica trimestrale tendenziale dei rapporti di lavoro attivati nel periodo 2017-2019, possiamo prendere in considerazione le medie calcolate su quattro trimestri. Si può osservare, quindi, nel 2019 una media di 2 milioni e 939 mila attivazioni per ogni trimestre, in aumento di 66 mila (+2,3%) rispetto alla media trimestrale del 2018 e di 251 mila rispetto a quella del 2017 (+9,3%). L'incremento nel 2019 risulta in attenuazione rispetto al valor medio di crescita registrato nei due anni precedenti, pari nel 2018 a +6,9% e, ancor

²L'analisi delle dinamiche tendenziali si riferisce alle variazioni calcolate rispetto ai dati relativi allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel proseguo del testo del Capitolo 1, si fa riferimento alle variazioni tendenziali, anche se non espressamente specificato.

³Vengono analizzate solo le trasformazioni da *Tempo Determinato* e non quelle da *Apprendistato*, non trattandosi queste ultime di vere e proprie trasformazioni, ma della fine del periodo formativo e della conversione in contratto a *Tempo Indeterminato*.

di più, nel 2017 a +13,1%, anno in cui viene rilevata una variazione particolarmente significativa dovuta principalmente ai notevoli incrementi osservati nel secondo trimestre del 2017 (+20,7%) e nel terzo (+15,4%). Il trend di rallentamento della dinamica di crescita delle attivazioni viene osservato in particolar modo a partire dal secondo trimestre del 2018, con un incremento tendenziale pari a +5,5%, mentre si rileva un valore pari a +13,5% nel trimestre precedente. Negli ultimi due trimestri del 2018 la crescita tendenziale si mantiene, seppur oscillando, sullo stesso livello del secondo trimestre, per poi rallentare in maniera più marcata nei trimestri del 2019, in maniera più evidente nel secondo e nel quarto trimestre, quando si registrano valori rispettivamente pari a +0,8% e +0,9%. Considerando l'intero periodo preso in esame, dal primo trimestre del 2017 al quarto trimestre del 2019, la media trimestrale (calcolata su quattro trimestri) delle attivazioni risulta in crescita di 515 mila attivazioni, pari a +21,3% (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 – Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TRIMESTRE	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Variazione tendenziale %		
			Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	
2017	I trim	2.425.459	1.851.995	8,6	8,5
	II trim	2.989.753	2.210.372	20,7	19,0
	III trim	2.785.186	2.154.579	15,4	14,7
	IV trim	2.553.659	1.859.560	7,2	7,1
2018	I trim	2.754.022	2.103.068	13,5	13,6
	II trim	3.154.161	2.296.017	5,5	3,9
	III trim	2.890.519	2.230.399	3,8	3,5
	IV trim	2.695.524	1.963.522	5,6	5,6
2019	I trim	2.857.024	2.161.993	3,7	2,8
	II trim	3.180.305	2.321.168	0,8	1,1
	III trim	2.999.169	2.299.589	3,8	3,1
	IV trim	2.720.639	1.962.165	0,9	-0,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In corrispondenza di 2 milioni e 939 mila rapporti di lavoro attivati in media per ogni trimestre del 2019 si può calcolare una media trimestrale di 2 milioni e 186 mila lavoratori interessati da almeno un'attivazione (Tabella 1.1), in aumento di 38 mila unità rispetto alla media trimestrale dell'anno precedente (+1,8%) e di 167 mila unità rispetto a quella del 2017 (+8,3%). La crescita della media trimestrale dei rapporti di lavoro attivati registrata tra il 2017 e il 2019 (+9,3%) risulta, quindi, superiore rispetto a quella rilevata per il numero di lavoratori attivati (+8,3%). Questa dinamica di crescita lievemente più accentuata per le attivazioni rispetto ai lavoratori viene osservata in corrispondenza di quasi tutti i trimestri, a eccezione del secondo trimestre del 2019 e del primo del 2018. Ciò significa, quindi, che nel periodo considerato è aumentato, seppur lievemente, il numero medio di rapporti di lavoro attivati in un trimestre in capo a ogni lavoratore (Tabella 1.7). Nell'ultimo trimestre del 2019, si assiste, inoltre, a variazioni di segno diverso tra le due grandezze, in quanto crescono le attivazioni (+0,9%) mentre cala lievemente il numero di lavoratori coinvolti (-0,1%). La dinamica presa in considerazione dal primo trimestre del 2017 al quarto trimestre del 2019 ha

portato un aumento di 355 mila unità per la media trimestrale del numero di lavoratori attivati, pari a +19,4%.

Riguardo ai rapporti di lavoro cessati, la dinamica trimestrale tendenziale nel triennio 2017-2019 presenta un consistente incremento delle cessazioni fino al secondo trimestre del 2018, a cui segue un rallentamento della crescita, che si attenua ulteriormente a partire dal secondo trimestre del 2019 (Grafico 1.1 e Tabella 1.2). Si può calcolare che nel quarto trimestre del 2019 la media del numero di cessazioni (calcolata su quattro trimestri) risulta pari a 2 milioni e 835 mila cessazioni, che, per effetto della dinamica descritta, registra un aumento di 521 mila cessazioni, pari a +22,5%, rispetto alla media calcolata per il primo trimestre del 2017.

Tabella 1.2 – Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TRIMESTRE	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	Variazione tendenziale %		
			Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	
2017	I trim	1.744.835	1.268.548	8,4	7,9
	II trim	2.509.060	1.779.376	14,0	12,9
	III trim	2.759.023	2.166.849	18,5	17,1
	IV trim	3.217.969	2.448.115	7,9	7,2
2018	I trim	1.989.293	1.439.300	14,0	13,5
	II trim	2.792.103	1.973.188	11,3	10,9
	III trim	2.921.332	2.287.257	5,9	5,6
	IV trim	3.386.917	2.576.668	5,3	5,3
2019	I trim	2.093.237	1.500.201	5,2	4,2
	II trim	2.820.799	1.991.832	1,0	0,9
	III trim	2.965.823	2.309.629	1,5	1,0
	IV trim	3.460.126	2.591.828	2,2	0,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

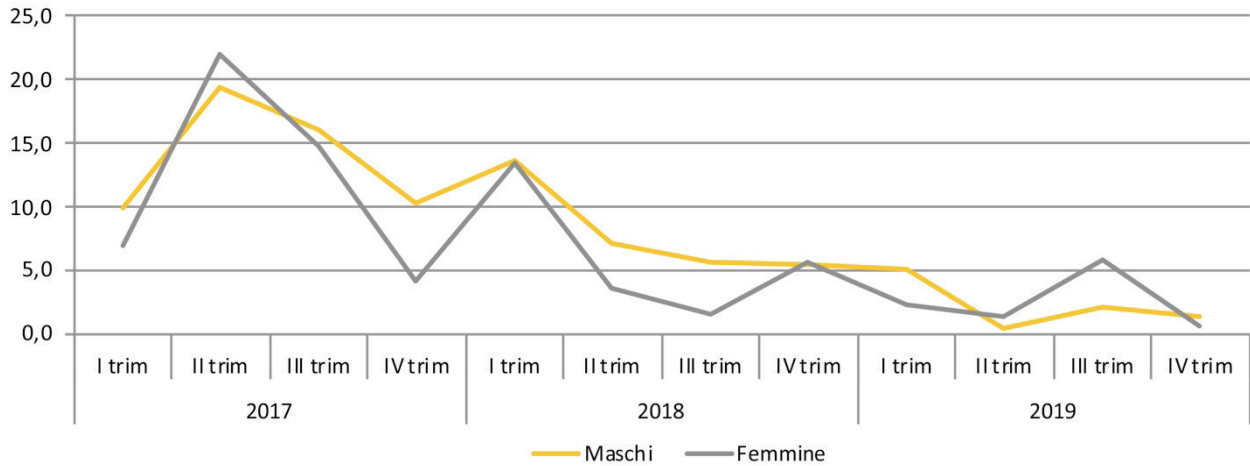
Considerando i lavoratori interessati da almeno una cessazione, si calcola che nel quarto trimestre 2019 essi risultano mediamente pari a 2 milioni e 98 mila, in corrispondenza di 2 milioni e 835 mila cessazioni. Il numero di lavoratori cessati risulta in aumento di 354 mila unità rispetto alla media del primo trimestre del 2017, pari a +20,3%. Come per le attivazioni, si può osservare che per ogni trimestre del periodo preso in esame i tassi di crescita tendenziale delle comunicazioni di cessazione sono superiori a quelli registrati per i lavoratori interessati da almeno una cessazione e di conseguenza aumenta nel tempo, anche se lievemente, il numero medio trimestrale di cessazioni per ogni lavoratore.

1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori

La dinamica trimestrale tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel periodo compreso tra il primo trimestre del 2017 e il quarto trimestre del 2019 risulta nel complesso maggiormente favorevole per la componente maschile, anche se si osserva un lieve recupero per quella femminile

nell'ultima parte del periodo preso in esame, in particolare in corrispondenza del secondo e del terzo trimestre del 2019 (Grafico 1.2).

Grafico 1.2 – Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato. I trimestre 2017 - IV trimestre 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La differenza di genere si evidenzia soprattutto nell'ultimo trimestre del 2017, quando la crescita osservata per gli uomini risulta pari al 10,2% e quella per le donne pari al 4,1% (con una differenza di 6,1 punti percentuali), ma anche in corrispondenza del secondo trimestre del 2018 (3,7 punti) e del terzo (4,0 punti) e, infine, nel primo trimestre del 2019, quando si registra una differenza del tasso di crescita tra le due componenti di genere pari a 2,8 punti percentuali (Tabella 1.3).

Tabella 1.3 – Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TRIMESTRE	Valori assoluti	Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente					
		assolute		percentuali			
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		
2017	I trim	1.332.962	1.092.497	120.564	71.253	9,9	7,0
	II trim	1.605.537	1.384.216	261.887	250.991	19,5	22,1
	III trim	1.505.619	1.279.567	207.431	165.038	16,0	14,8
	IV trim	1.344.903	1.208.756	124.376	47.964	10,2	4,1
2018	I trim	1.514.325	1.239.697	181.363	147.200	13,6	13,5
	II trim	1.721.514	1.432.647	115.977	48.431	7,2	3,5
	III trim	1.590.648	1.299.871	85.029	20.304	5,6	1,6
	IV trim	1.418.101	1.277.423	73.198	68.667	5,4	5,7
2019	I trim	1.590.244	1.266.780	75.919	27.083	5,0	2,2
	II trim	1.728.666	1.451.639	7.152	18.992	0,4	1,3
	III trim	1.623.385	1.375.784	32.737	75.913	2,1	5,8
	IV trim	1.435.858	1.284.781	17.757	7.358	1,3	0,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2019 e, in misura superiore nel terzo trimestre, si assiste, invece, a un maggior incremento tendenziale per le donne, pari rispettivamente a +1,3% e +5,8%, a fronte di valori di crescita per gli uomini pari a +0,4% e +2,1%. Nell'ultimo trimestre del 2019, si registra nuovamente un maggior aumento per la componente maschile.

Se prendiamo in considerazione il periodo compreso tra il primo trimestre del 2017 e il quarto trimestre del 2019, la media trimestrale delle attivazioni (calcolata su quattro trimestri) risulta per gli uomini in aumento di 296 mila, pari a +22,8%, e per le donne in crescita di 219 mila, pari a +19,5%. L'evoluzione descritta ha, quindi, progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: si può calcolare che la quota di attivazioni riferita alle donne, mediamente nel primo trimestre del 2017 pari al 46,4% del totale, nel quarto trimestre del 2019 scende al 45,8%.

Per quanto riguarda la dinamica delle attivazioni nelle diverse aree territoriali del Paese, nei quattro trimestri del 2019 si registra un aumento delle attivazioni sostanzialmente distribuito in tutte le ripartizioni geografiche, con leggera prevalenza per il *Mezzogiorno*. In particolare, nel primo e nel terzo trimestre del 2019 si osserva una crescita in tutte le aree del Paese, in misura superiore al *Centro-Nord* nel primo trimestre e, invece, nel *Centro* e nel *Mezzogiorno* in corrispondenza del terzo trimestre. Nel secondo trimestre del 2019 si rileva un incremento solo nel *Nord* del Paese (+2,6%) e, di contro, nel quarto trimestre il *Nord* risulta l'unica area che mostra un decremento (-0,9%), mentre aumentano le attivazioni nel *Centro* (+0,3%) e soprattutto nel *Mezzogiorno* (+3,8%) (Tabella 1.4).

Se prendiamo in esame la dinamica tendenziale relativa ai trimestri precedenti al 2019, si osserva che il *Nord* del Paese presenta quasi sempre un tasso di crescita superiore rispetto al *Centro* e al *Mezzogiorno*, in particolar modo fino al primo trimestre del 2018, mentre dal secondo trimestre si registra un recupero del *Centro* (Tabella 1.4). Nel secondo trimestre del 2018, infatti, l'incremento tendenziale rilevato nel *Nord* (+3,5%) risulta inferiore alle altre aree (il *Centro* +10,5% e il *Mezzogiorno* +4,6%), mentre nel terzo trimestre si registra un valore di crescita superiore solo al *Centro* (+7,9%, contro il +5,3% nel *Nord*), con il *Mezzogiorno* che mostra, invece, una decrescita (-0,4%). Nel quarto trimestre del 2018, il *Nord* torna a essere la ripartizione con il più elevato aumento tendenziale (+7,0%).

La dinamica descritta, quindi, mette in evidenza un peso sempre maggiore delle attivazioni nel *Nord*, in particolare nel 2017, mentre nei trimestri del 2018 anche il *Centro* presenta un significativo incremento dei rapporti di lavoro attivati, contribuendo insieme al *Nord* ad assorbire più spazio alla composizione percentuale delle attivazioni a sfavore del *Mezzogiorno*. Il peso medio del *Nord* e del *Centro* aumentano, infatti, di 0,4 punti percentuali nel 2018 (rispettivamente dal 41,2% al 41,6% e dal 23,5% al 23,9%), mentre nel *Mezzogiorno* la quota media di attivazioni cala di 0,8 punti, dal 35,3% al 34,5%. Nel 2019, il *Mezzogiorno*, come già accennato, recupera lievemente e il proprio peso medio risale lievemente al 34,6%.

Si può calcolare che la crescita della media trimestrale dei rapporti di lavoro attivati dal primo trimestre del 2017 al quarto trimestre del 2019, pari a +515 mila, sia spiegata in buona parte dall'incremento osservato nel *Nord* del Paese, pari a +236 mila (+24,0%), mentre nel *Mezzogiorno* si registra un aumento di 159 mila attivazioni (+18,5%) e nel *Centro* pari a 120 mila attivazioni (+20,7%).

Tabella 1.4 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TRIMESTRE	Valori assoluti				Composizione percentuale				Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente									
									assolute				percentuali					
	Nord	Centro	Mezzogiorn	N.d. (b)	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorn	N.d. (b)	Nord	Centro	Mezzogiorn	N.d. (b)	Nord	Centro	Mezzogiorn	N.d. (b)	
2017	I trim	999.957	585.883	838.555	1.064	2.425.459	41,2	24,2	34,6	0,0	95.993	44.928	50.899	-3	10,6	8,3	6,5	-0,3
	II trim	1.205.030	687.171	1.096.616	936	2.989.753	40,3	23,0	36,7	0,0	241.863	102.159	169.088	-232	25,1	17,5	18,2	-19,9
	III trim	1.171.068	598.919	1.014.219	980	2.785.186	42,0	21,5	36,4	0,0	176.596	72.679	123.104	90	17,8	13,8	13,8	10,1
	IV trim	1.060.348	650.419	841.806	1.086	2.553.659	41,5	25,5	33,0	0,0	77.414	25.764	68.970	192	7,9	4,1	8,9	21,5
2018	I trim	1.165.197	652.545	935.174	1.106	2.754.022	42,3	23,7	34,0	0,0	165.240	66.662	96.619	42	16,5	11,4	11,5	3,9
	II trim	1.246.695	759.159	1.147.186	1.121	3.154.161	39,5	24,1	36,4	0,0	41.665	71.988	50.570	185	3,5	10,5	4,6	19,8
	III trim	1.233.345	646.519	1.009.671	984	2.890.519	42,7	22,4	34,9	0,0	62.277	47.600	-4.548	4	5,3	7,9	-0,4	0,4
	IV trim	1.134.346	686.817	873.359	1.002	2.695.524	42,1	25,5	32,4	0,0	73.998	36.398	31.553	-84	7,0	5,6	3,7	-7,7
2019	I trim	1.211.518	682.289	962.159	1.058	2.857.024	42,4	23,9	33,7	0,0	46.321	29.744	26.985	-48	4,0	4,6	2,9	-4,3
	II trim	1.279.513	754.631	1.145.186	975	3.180.305	40,2	23,7	36,0	0,0	32.818	-4.528	-2.000	-146	2,6	-0,6	-0,2	-13,0
	III trim	1.270.209	675.321	1.052.565	1.074	2.999.169	42,4	22,5	35,1	0,0	36.864	28.802	42.894	90	3,0	4,5	4,2	9,1
	IV trim	1.124.286	689.074	906.312	967	2.720.639	41,3	25,3	33,3	0,0	-10.060	2.257	32.953	-35	-0,9	0,3	3,8	-3,5

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In relazione alle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro attivati, nel 2019 prosegue fino al terzo trimestre il trend positivo per le attivazioni a *Tempo Indeterminato*, già iniziato a partire dal primo trimestre del 2018, dopo un periodo contrassegnato da un andamento negativo che ha fatto significativamente scendere in soli cinque trimestri il loro peso percentuale medio (calcolato su quattro trimestri) al 14,1% del totale attivazioni (era pari al 17,0% nel primo trimestre del 2017). La dinamica positiva osservata successivamente al 2017 per il *Tempo Indeterminato* evidenzia due significativi picchi in corrispondenza del quarto trimestre del 2018 (+16,6%) e del primo trimestre del 2019 (+15,0%). Successivamente la crescita diventa più moderata (+3,7% e +8,4% nel secondo e nel terzo trimestre 2019), mentre nell'ultimo trimestre del 2019 viene rilevato un calo, pari a -1,0%, delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). Il peso medio alla fine del 2019 risulta risalire fino al 15,1% del totale attivazioni.

Continua parzialmente nel 2019, cioè per due trimestri su quattro, la crescita tendenziale anche per i rapporti di lavoro a *Tempo Determinato*, seppur in maniera più lieve degli anni precedenti. Si registra, infatti, nel primo trimestre del 2019 un incremento tendenziale pari a +0,7% e nel terzo un aumento tendenziale pari a +2,1%, che porta a oltrepassare i 2 milioni di attivazioni a *Tempo Determinato* (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). Nel secondo e nel quarto trimestre del 2019 calano rispettivamente dello 0,9% e dello 0,3% rispetto agli stessi trimestri dell'anno precedente; nonostante il calo nell'ultimo trimestre del 2019, si conferma il numero di oltre 2 milioni di attivazioni a *Tempo Determinato*. I trimestri precedenti al 2019 sono stati, invece, caratterizzati da incrementi tendenziali percentuali maggiormente significativi, in particolar modo fino alla prima metà del 2018, facendo salire ulteriormente il già elevato peso medio (calcolato sui quattro trimestri) del *Tempo Determinato*, pari al 68,4% nel primo trimestre del 2017, al 70,9% del totale delle attivazioni nel secondo trimestre del 2018. Dal terzo trimestre del 2018 la crescita delle attivazioni a *Tempo Determinato* risulta più moderata, mentre altre tipologie contrattuali, oltre al *Tempo Indeterminato*, registrano incrementi percentuali superiori. Con queste dinamiche, nell'ultimo trimestre del 2019 il peso medio del *Tempo Determinato* scende al 68,2%.

Anche l'*Apprendistato* nel 2019 prosegue la sua crescita già iniziata precedentemente e, anche se più moderata, si mantiene su livelli significativi per tutti e quattro i trimestri del 2019. Nel primo trimestre si registra una variazione tendenziale pari al +6,6% che aumenta al +9,2% nel secondo trimestre; nel terzo e nel quarto trimestre del 2019 raggiunge rispettivamente il +6,3% e il +6,0% (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). Le attivazioni con contratti di *Apprendistato* sono in crescita ormai da molti trimestri; se consideriamo i dati a partire dal primo trimestre del 2017, osserviamo notevoli incrementi tendenziali che conducono anche a un aumento del proprio peso nel complesso delle attivazioni. Si può calcolare che nel primo trimestre del 2017 il numero medio di attivazioni con *Apprendistato* risulta pari a 72 mila e raggiunge nel quarto trimestre del 2018 un valore pari a 93 mila attivazioni, arrivando a oltrepassare nel quarto trimestre del 2019 la soglia di 100 mila contratti attivati in media in un trimestre, grazie al significativo numero di attivazioni registrate nel secondo trimestre del 2019, pari a 123 mila, ma anche al fatto che negli altri trimestri del 2019 non sia mai sceso sotto le 90 mila attivazioni. L'incremento osservato in media trimestrale dal primo trimestre del 2017 al quarto trimestre del 2019 risulta, quindi, pari a +28 mila, che corrisponde al +38,3%. La dinamica descritta ha permesso di far salire, dal primo trimestre del 2017 al quarto del 2019, il peso medio (calcolato su quattro trimestri) delle attivazioni con *Apprendistato* dal 3,1% al 3,4%.

Tabella 1.5 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2017				2018				2019			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm. (a)	410.701	393.060	385.150	342.456	448.102	404.940	405.825	399.411	515.210	419.875	439.749	395.485
Tempo Determ.	1.658.702	2.084.288	2.005.808	1.765.082	1.862.299	2.237.390	2.064.897	1.821.361	1.875.301	2.217.032	2.107.763	1.816.135
Apprendistato	71.051	105.416	77.867	77.919	86.859	112.797	86.427	87.401	92.596	123.171	91.838	92.663
Contratti di Coll.	116.042	87.716	91.825	112.718	120.075	88.230	93.064	109.110	116.465	82.603	92.703	97.867
Altro (b)	168.963	319.273	224.536	255.484	236.687	310.804	240.306	278.241	257.452	337.624	267.116	318.489
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	69.060	76.158	68.697	81.892	77.463	86.115	77.095	86.974	83.339	91.442	88.259	109.509
Lavoro intermittente (tempo determ.)	87.154	220.690	142.985	160.594	147.755	212.948	153.470	179.639	161.488	233.669	169.710	197.614
Lavoro intermittente (tempo indet.)	11.309	21.241	11.854	11.987	9.975	10.509	8.804	10.563	11.093	11.209	8.228	10.281
Totale	2.425.459	2.989.753	2.785.186	2.553.659	2.754.022	3.154.161	2.890.519	2.695.524	2.857.024	3.180.305	2.999.169	2.720.639
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm. (a)	16,9	13,1	13,8	13,4	16,3	12,8	14,0	14,8	18,0	13,2	14,7	14,5
Tempo Determ.	68,4	69,7	72,0	69,1	67,6	70,9	71,4	67,6	65,6	69,7	70,3	66,8
Apprendistato	2,9	3,5	2,8	3,1	3,2	3,6	3,0	3,2	3,2	3,9	3,1	3,4
Contratti di Coll.	4,8	2,9	3,3	4,4	4,4	2,8	3,2	4,0	4,1	2,6	3,1	3,6
Altro (b)	7,0	10,7	8,1	10,0	8,6	9,9	8,3	10,3	9,0	10,6	8,9	11,7
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	2,8	2,5	2,5	3,2	2,8	2,7	2,7	3,2	2,9	2,9	2,9	4,0
Lavoro intermittente (tempo determ.)	3,6	7,4	5,1	6,3	5,4	6,8	5,3	6,7	5,7	7,3	5,7	7,3
Lavoro intermittente (tempo indet.)	0,5	0,7	0,4	0,5	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione tendenziale - Valori assoluti												
Tempo Indeterm. (a)	-11.031	-8.656	-31.295	-73.909	37.401	11.880	20.675	56.955	67.108	14.935	33.924	-3.926
Tempo Determ.	167.005	343.864	290.979	147.401	203.597	153.102	59.089	56.279	13.002	-20.358	42.866	-5.226
Apprendistato	17.838	22.311	15.254	5.361	15.808	7.381	8.560	9.482	5.737	10.374	5.411	5.262
Contratti di Coll.	-16.945	-356	3.463	7.548	4.033	514	1.239	-3.608	-3.610	-5.627	-361	-11.243
Altro (b)	34.950	155.715	94.068	85.939	67.724	-8.469	15.770	22.757	20.765	26.820	26.810	40.248
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	7.060	3.730	7.045	8.215	8.403	9.957	8.398	5.082	5.876	5.327	11.164	22.535
Lavoro intermittente (tempo determ.)	25.404	139.905	82.158	76.442	60.601	-7.742	10.485	19.045	13.733	20.721	16.240	17.975
Lavoro intermittente (tempo indet.)	2.771	12.207	4.868	1.521	-1.334	-10.732	-3.050	-1.424	1.118	700	-576	-282
Totale	191.817	512.878	372.469	172.340	328.563	164.408	105.333	141.865	103.002	26.144	108.650	25.115
Variazione tendenziale - Valori percentuali												
Tempo Indeterm. (a)	-2,6	-2,2	-7,5	-17,8	9,1	3,0	5,4	16,6	15,0	3,7	8,4	-1,0
Tempo Determ.	11,2	19,8	17,0	9,1	12,3	7,3	2,9	3,2	0,7	-0,9	2,1	-0,3
Apprendistato	33,5	26,8	24,4	7,4	22,2	7,0	11,0	12,2	6,6	9,2	6,3	6,0
Contratti di Coll.	-12,7	-0,4	3,9	7,2	3,5	0,6	1,3	-3,2	-3,0	-6,4	-0,4	-10,3
Altro (b)	26,1	95,2	72,1	50,7	40,1	-2,7	7,0	8,9	8,8	8,6	11,2	14,5
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	11,4	5,1	11,4	11,2	12,2	13,1	12,2	6,2	7,6	6,2	14,5	25,9
Lavoro intermittente (tempo determ.)	41,1	173,2	135,1	90,8	69,5	-3,5	7,3	11,9	9,3	9,7	10,6	10,0
Lavoro intermittente (tempo indet.)	32,5	135,1	69,7	14,5	-11,8	-50,5	-25,7	-11,9	11,2	6,7	-6,5	-2,7
Totale	8,6	20,7	15,4	7,2	13,5	5,5	3,8	5,6	3,7	0,8	3,8	0,9

(a) Al netto delle Trasformazioni

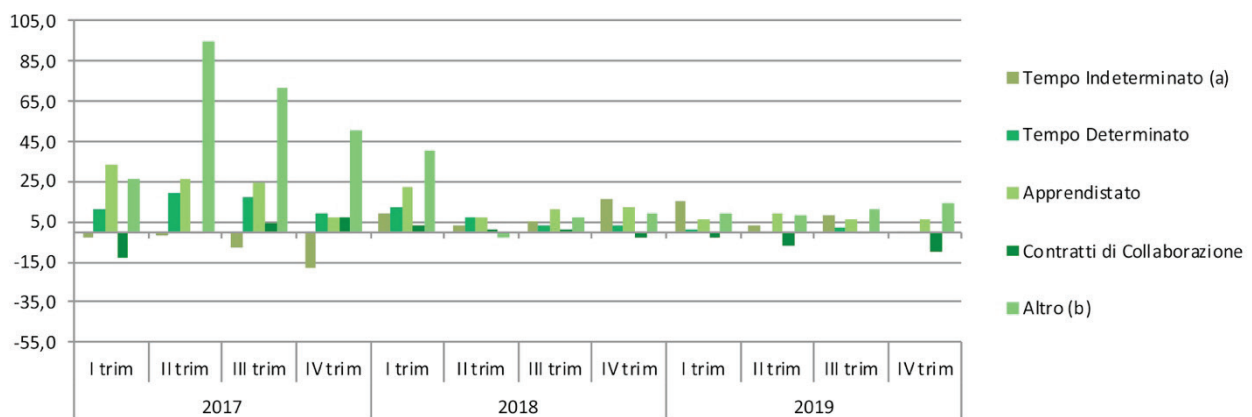
(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Oltre alla crescita osservata per i contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato* e per quelli di *Apprendistato*, nel 2019 i più elevati incrementi percentuali riguardano i contratti di lavoro nello spettacolo e quelli di lavoro intermittente a *Tempo Determinato*. Per quanto riguarda il lavoro nello spettacolo, si registra un aumento tendenziale nel primo trimestre pari a +7,6% e nel secondo pari a +6,2%; successivamente, viene rilevata un'impennata delle attivazioni, con variazioni pari a +14,5% nel terzo trimestre del 2019 e +25,9% nel quarto, che risultano i valori più alti nel periodo

considerato dall'analisi, cioè dal primo trimestre del 2017 al quarto del 2019 (Tabella 1.5). Anche il lavoro intermittente a *Tempo Indeterminato* nei trimestri del 2019 presenta elevati incrementi tendenziali, sostanzialmente costanti, pari a circa il 10%. Nei trimestri relativi agli anni precedenti al 2019 si può osservare una crescita alquanto significativa, sia per il lavoro nello spettacolo che, in maniera molto più evidente, per il lavoro intermittente a *Tempo Determinato*. Per quest'ultima tipologia contrattuale si registrano notevoli tassi di crescita fino al primo trimestre del 2018, in corrispondenza del quale si calcola in media negli ultimi quattro trimestri un valore pari a 168 mila attivazioni, a fronte di un valore riferito al primo trimestre del 2017, pari a 78 mila; un valore più che raddoppiato, quindi, in un anno, per effetto dei vigorosi incrementi tendenziali registrati soprattutto nel secondo trimestre del 2017 (+173,2%) e nel terzo (+135,1%), proseguiti anche nell'ultimo trimestre del 2018 (+90,8%), che già avevano portato la media delle attivazioni al valore di 153 mila, quindi, quasi doppio rispetto alla media del primo trimestre del 2017. Fino al quarto trimestre del 2017, si registra un significativo incremento anche delle attivazioni con contratti intermittenti a *Tempo Indeterminato*, le quali aumentano in media del 61,0% nel corso dei quattro trimestri del 2017. A partire dal primo trimestre del 2018, al contrario del lavoro intermittente a *Tempo Determinato*, calano le attivazioni riferite alla tipologia di intermittente a *Tempo Indeterminato*, per poi riprendere una crescita nei primi due trimestri del 2018 e scendere nuovamente negli ultimi due trimestri. Complessivamente, dal primo trimestre del 2017 al quarto del 2019 la dinamica descritta evidenzia l'accresciuta importanza, sia dei contratti di lavoro nello spettacolo, per i quali aumenta dal 2,9% al 3,2% (+0,3 punti percentuali) la quota media percentuale delle attivazioni rispetto al totale, sia, soprattutto, del lavoro intermittente a *Tempo Determinato*, che va oltre il raddoppio del proprio peso medio, passando dal 3,2% al 6,5% delle attivazioni totali.

Grafico 1.3 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019



^(a) Al netto delle Trasformazioni

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Contrariamente alle altre tipologie contrattuali, le attivazioni con contratti di *Collaborazione* presentano un calo tendenziale a partire dal quarto trimestre del 2018 (-3,2%) e che prosegue per tutti i trimestri del 2019, in corrispondenza dei quali si registra nel primo trimestre una riduzione dello stesso livello di quello precedente (-3,0%), mentre nel secondo trimestre la diminuzione tendenziale diventa più intensa (-6,4%) per poi affievolirsi nel terzo (-0,4%) e riprendere vigore nell'ultimo trimestre del 2019, quando si rileva un calo pari al 10,3% (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). Dal quarto trimestre del 2018 al quarto trimestre del 2019, la media trimestrale delle attivazioni

(calcolata su quattro trimestri) dei contratti di *Collaborazione* si riduce da circa 103 mila a poco più di 97 mila attivazioni, oltre 5 mila in meno (-5,1%), un valore ancora più basso di quello osservato nei primi due trimestri del 2017, per i quali si registravano le ultime riduzioni tendenziali che conducevano a un valor medio pari a 99 mila attivazioni. In particolare, nel primo trimestre del 2017 si rileva un significativo calo, pari a -12,7%, che diventa di lieve entità nel secondo trimestre (-0,4%); dal trimestre successivo in poi si assiste a una ripresa delle attivazioni, fino al terzo trimestre del 2018, quando si raggiunge un valor medio di attivazioni pari a circa 104 mila. Complessivamente, quindi, nel periodo che va dal primo trimestre del 2017 al quarto trimestre del 2019, la dinamica oscillante descritta ha comportato una riduzione di 2 mila attivazioni medie trimestrali con contratti di *Collaborazione*, pari a -2,0%, e corrispondentemente si può calcolare una riduzione del peso medio di questa tipologia di attivazioni, dal 4,1% al 3,3%.

Considerando l'evoluzione della composizione percentuale delle attivazioni per tipologia contrattuale nel periodo compreso tra il primo trimestre del 2017 e il quarto trimestre del 2019, si può riepilogare, quindi, che i contratti a *Tempo Indeterminato*, a *Tempo Determinato* e dei contratti di *Collaborazione* riducono la propria quota di attivazioni sul totale in favore dei contratti di lavoro intermittente, di *Apprendistato* e quelli nello spettacolo. Più nel dettaglio, il peso medio (calcolato su quattro trimestri) riferito ai contratti a *Tempo Indeterminato* scende nel periodo considerato dal 17,0% al 15,1% del totale attivazioni (-1,9 punti percentuali), quello relativo al *Tempo Determinato* cala dal 69,4% al 68,2% (-1,2 punti) e la quota media dei contratti di *Collaborazione* si riduce dal 4,1% al 3,3% (-0,8 punti). Di contro, il peso medio delle attivazioni per il lavoro intermittente a *Tempo Determinato* sale dal 3,2% al 6,5%, raddoppiando, quindi, nel periodo considerato la propria quota di attivazioni sul totale. Infine, il peso assorbito dall'*Apprendistato* cresce dal 3,0% al 3,4% (0,4 punti percentuali) e quello rappresentato dal lavoro nello spettacolo aumenta dal 2,9% al 3,2% (0,3 punti).

L'analisi della dinamica descritta per tipologia contrattuale si riferisce unicamente alle attivazioni e non tiene conto, quindi, delle trasformazioni dei contratti da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*. Considerando anche queste ultime, si osserva nel 2019 la prosecuzione del trend in aumento, connesso con gli incentivi all'occupazione previsti nel corso degli ultimi anni anche in caso di trasformazione a *Tempo Indeterminato* di contratti a *Tempo Determinato*.

Prendendo in considerazione le medie trimestrali, si può osservare che si passa da 76 mila trasformazioni nel 2017 a 144 mila nel 2018 e 161 mila nel 2019, con una notevole crescita in particolare nel 2018, pari a +88,2%, che presenta tutti i trimestri con rilevanti incrementi tendenziali, pari nei primi tre rispettivamente a +78,8%, +50,3% e +77,7%, e nel quarto trimestre si osserva un eccezionale picco di 230 mila trasformazioni (+128,9%), pari al triplo della media trimestrale rilevata l'anno precedente (Tabella 1.6). L'elevato livello raggiunto nel quarto trimestre del 2018, presumibilmente collegato con il quadro normativo previsto dalla Legge n. 205 del 2017 per le assunzioni e le trasformazioni a *Tempo Indeterminato* effettuate entro dicembre 2018, risulta sostanzialmente simile al quello osservato nell'ultimo trimestre del 2015, quando erano in vigore gli incentivi previsti dalla legge n. 190 del 2014. Nel 2019 prosegue la crescita della media trimestrale delle trasformazioni (pari a +11,9%) e si osservano incrementi tendenziali molto significativi in tutti i trimestri del 2019, ad eccezione del quarto trimestre, che mostra una notevole diminuzione, pari al -24,0%. Tale discesa tendenziale, però, è spiegata maggiormente dal fatto che per effettuare il calcolo della variazione tendenziale viene confrontato il valore con quello del quarto trimestre del 2018, caratterizzato dallo straordinario picco delle trasformazioni. In termini assoluti, infatti, il numero di trasformazioni rilevate nel quarto trimestre del 2019 è pari a 175 mila, un livello non inferiore a quello medio registrato nel 2019 e che, anzi, risulta il secondo valore più elevato nel periodo preso in esame. Anche nel 2017, infine, si registra una crescita in tutti i trimestri escluso l'ultimo, quando si rilevano 100 mila trasformazioni, in calo tendenziale (-32,9%), anche in questo

caso spiegato più dal picco osservato nell'ultimo trimestre dell'anno precedente che per un effettivo abbassamento rispetto al livello medio trimestrale nel 2017, pari a 76 mila trasformazioni. Complessivamente, dal primo trimestre del 2017 al quarto trimestre del 2019, la media trimestrale delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* è aumentata da 85 mila a 161 mila, pari a +88,2%. È possibile osservare, infine, che l'andamento delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* risulta essere complessivamente più favorevole per la componente femminile, in corrispondenza della quale vengono rilevati incrementi tendenziali superiori rispetto a quella maschile, in particolare a partire dal 2018, dopo che nei trimestri del 2017 le trasformazioni crescevano, invece, in misura superiore per gli uomini. Dal primo trimestre del 2017 al quarto trimestre del 2019, la media trimestrale delle trasformazioni per la componente femminile è, infatti, cresciuta del 96,4% e per quella maschile è aumentata dell'82,8%.

Tabella 1.6 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per genere (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TRIMESTRE	Valori assoluti			Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente						
				assolute			percentuali			
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
2017	I trim	35.431	22.637	58.068	6.889	4.268	11.157	24,1	23,2	23,8
	II trim	45.543	27.852	73.395	6.091	3.044	9.135	15,4	12,3	14,2
	III trim	44.758	29.025	73.783	2.567	1.271	3.838	6,1	4,6	5,5
	IV trim	61.601	38.724	100.325	-29.387	-19.893	-49.280	-32,3	-33,9	-32,9
2018	I trim	62.200	41.648	103.848	26.769	19.011	45.780	75,6	84,0	78,8
	II trim	67.875	42.457	110.332	22.332	14.605	36.937	49,0	52,4	50,3
	III trim	78.071	53.015	131.086	33.313	23.990	57.303	74,4	82,7	77,7
	IV trim	136.577	93.107	229.684	74.976	54.383	129.359	121,7	140,4	128,9
2019	I trim	89.773	63.140	152.913	27.573	21.492	49.065	44,3	51,6	47,2
	II trim	96.022	65.602	161.624	28.147	23.145	51.292	41,5	54,5	46,5
	III trim	91.064	63.013	154.077	12.993	9.998	22.991	16,6	18,9	17,5
	IV trim	103.556	71.081	174.637	-33.021	-22.026	-55.047	-24,2	-23,7	-24,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni

Prendendo in esame la dinamica relativa ai lavoratori interessati da almeno un'attivazione in un trimestre, nel periodo compreso tra il primo trimestre del 2017 e il quarto trimestre del 2019, si registra un incremento che si attenua nel corso del tempo. La crescita ha coinvolto in misura sostanzialmente superiore la componente maschile, anche se si osserva un recupero di quella femminile a partire dal secondo trimestre del 2019, con il quarto trimestre che presenta un andamento di segno diverso per le due componenti di genere, ossia un calo per gli uomini (-0,2%) e un lieve aumento per le donne (+0,1%) (Tabella 1.7). Si osserva, inoltre, un significativo aumento fino al primo trimestre del 2018, con variazioni tendenziali elevate in particolare nel secondo e nel terzo trimestre del 2017 (rispettivamente +19,0% e +14,7%) e nel primo trimestre del 2018 (+13,6%). La crescita del numero di lavoratori attivati si riduce a partire dal secondo trimestre del

2018 (+3,9%) e si affievolisce col passare dei trimestri, concludendosi nell'ultimo trimestre del 2019 con una lieve riduzione tendenziale (-0,1%).

Complessivamente nel periodo considerato si può calcolare che la media dei lavoratori attivati in un trimestre (calcolata su quattro trimestri) aumenta di 355 mila unità (+19,4%), passando da 1 milione e 831 mila nel primo trimestre del 2017 a 2 milioni 186 mila nel quarto trimestre del 2019, con incrementi superiori per la componente maschile (+20,2%) rispetto a quella femminile (+18,5%). La crescita osservata per i lavoratori attivati risulta inferiore rispetto a quella rilevata per le attivazioni dei rapporti di lavoro nello stesso intervallo di tempo, che aumentano da 2 milioni 424 mila nel primo trimestre del 2017 a 2 milioni 939 mila nel quarto trimestre del 2019, pari a 515 mila attivazioni medie in più (+21,3%). Questa dinamica positiva leggermente più marcata per le attivazioni rispetto ai lavoratori spiega, quindi, il lieve aumento tendenziale registrato per il numero dei rapporti di lavoro attivati in un trimestre in capo a ogni lavoratore, rilevabile in misura superiore nel secondo trimestre del 2018 (da 1,35 a 1,37) e nel quarto trimestre del 2019 (da 1,37 a 1,39) (Tabella 1.7). In quest'ultimo caso si osservano, peraltro, variazioni tendenziali di segno diverso tra le attivazioni che crescono (+0,9%) e i lavoratori che calano lievemente (-0,1%). Se consideriamo il rapporto medio delle attivazioni pro-capite⁴, si può calcolare che il valore passa da 1,32 nel primo trimestre del 2017 a 1,34 nel quarto trimestre del 2019, con un incremento superiore per la componente maschile (da 1,30 a 1,33) rispetto a quella femminile (da 1,35 a 1,36), riducendosi così la differenza di genere per questo indicatore.

Tabella 1.7 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TRIMESTRE	Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore			
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
2017	I trim	1.052.520	799.475	1.851.995	10,1	6,5	8,5	1,27	1,37	1,31
	II trim	1.209.416	1.000.956	2.210.372	17,4	21,0	19,0	1,33	1,38	1,35
	III trim	1.138.312	1.016.267	2.154.579	15,0	14,3	14,7	1,32	1,26	1,29
	IV trim	992.838	866.722	1.859.560	9,2	4,8	7,1	1,35	1,39	1,37
2018	I trim	1.193.474	909.594	2.103.068	13,4	13,8	13,6	1,27	1,36	1,31
	II trim	1.278.555	1.017.462	2.296.017	5,7	1,6	3,9	1,35	1,41	1,37
	III trim	1.197.494	1.032.905	2.230.399	5,2	1,6	3,5	1,33	1,26	1,30
	IV trim	1.045.092	918.430	1.963.522	5,3	6,0	5,6	1,36	1,39	1,37
2019	I trim	1.246.721	915.272	2.161.993	4,5	0,6	2,8	1,28	1,38	1,32
	II trim	1.286.448	1.034.720	2.321.168	0,6	1,7	1,1	1,34	1,40	1,37
	III trim	1.209.242	1.090.347	2.299.589	1,0	5,6	3,1	1,34	1,26	1,30
	IV trim	1.042.888	919.277	1.962.165	-0,2	0,1	-0,1	1,38	1,40	1,39

^(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

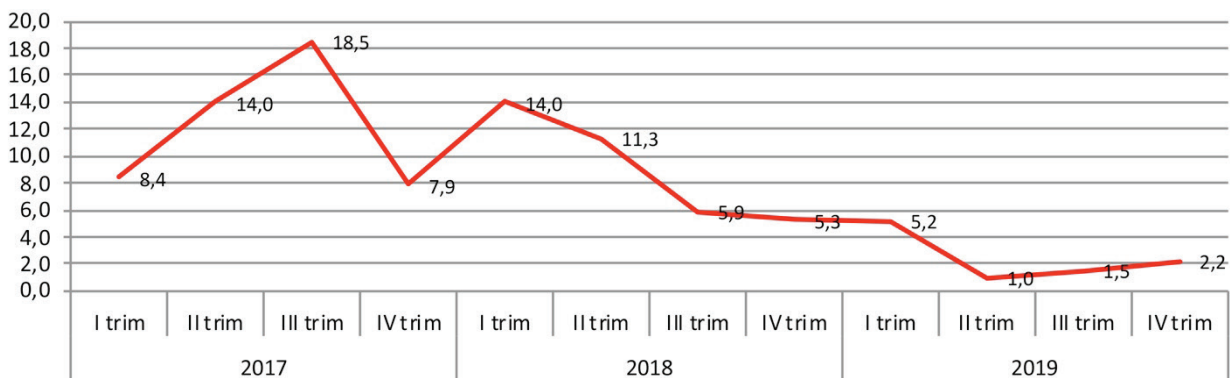
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

⁴Per rapporto medio delle attivazioni pro capite si intende il rapporto fra le medie, calcolate su quattro trimestri, delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione.

1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale

La dinamica trimestrale delle cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio 2017-2019 evidenzia in una prima fase, che arriva fino al secondo trimestre del 2018, significativi incrementi tendenziali delle cessazioni, crescenti dal primo al terzo trimestre del 2017, quando si raggiunge il valore più elevato della crescita nel periodo considerato, pari a +18,5%. Dal quarto trimestre del 2017 al secondo trimestre del 2018 si assiste a una lieve flessione dei tassi di crescita, che si mantengono ancora sui livelli medi mostrati nei trimestri precedenti. Dal terzo trimestre del 2018 al primo trimestre del 2019 l'intensità della crescita si attenua, attestandosi tra il +5,9% e il +5,2%, mentre dal secondo trimestre del 2019 si affievolisce ulteriormente, con variazioni tendenziali comprese tra l'1,0% e il 2,2% (Grafico 1.4).

Grafico 1.4 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2017 - IV trimestre 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

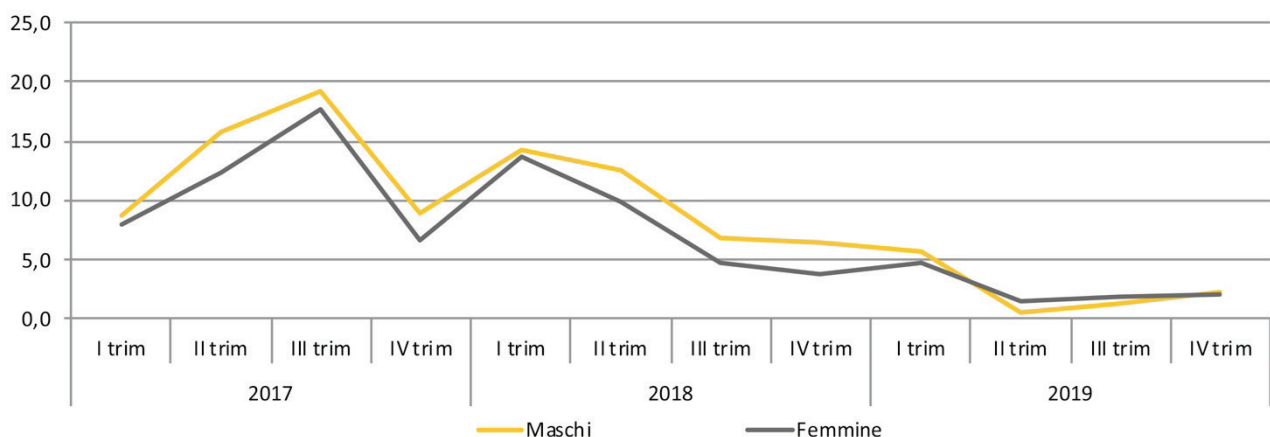
Si può osservare che la crescita delle cessazioni ha coinvolto in misura superiore la componente maschile in tutti i trimestri compresi tra il primo del 2017 e il primo del 2019. Nei due trimestri successivi viene rilevato un maggior incremento tendenziale per la componente femminile, mentre nell'ultimo trimestre del 2019 si registra una sostanziale parità di genere riguardo la variazione tendenziale osservata (Tabella 1.8 e Grafico 1.5).

Tabella 1.8 - Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TRIMESTRE	Valori assoluti		Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente				
	Maschi	Femmine	assolute		percentuali		
			Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2017	I trim	922.789	822.046	74.677	60.623	8,8	8,0
	II trim	1.268.451	1.240.609	171.888	135.782	15,7	12,3
	III trim	1.520.058	1.238.965	244.572	186.144	19,2	17,7
	IV trim	1.809.599	1.408.370	147.973	87.167	8,9	6,6
2018	I trim	1.054.531	934.762	131.742	112.716	14,3	13,7
	II trim	1.428.802	1.363.301	160.351	122.692	12,6	9,9
	III trim	1.624.279	1.297.053	104.221	58.088	6,9	4,7
	IV trim	1.924.647	1.462.270	115.048	53.900	6,4	3,8
2019	I trim	1.114.014	979.223	59.483	44.461	5,6	4,8
	II trim	1.437.357	1.383.442	8.555	20.141	0,6	1,5
	III trim	1.645.664	1.320.159	21.385	23.106	1,3	1,8
	IV trim	1.967.575	1.492.551	42.928	30.281	2,2	2,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si può calcolare che nel periodo che va dal primo trimestre del 2017 al quarto trimestre del 2019, la crescita del numero medio trimestrale (calcolato su quattro trimestri) di cessazioni sia risultata pari a +302 mila (+24,4%) per gli uomini e pari a +219 mila (+20,3%) per le donne, con un incremento più marcato, quindi, per la componente maschile. Nel periodo considerato, queste variazioni conducono, pertanto, a un aumento della percentuale media di cessazioni riferita alla componente maschile, che aumenta di circa 1 punto percentuale, dal 53,5% al 54,4% del totale cessazioni. La differenza di genere relativa ai tassi di crescita delle cessazioni risulta maggiormente evidente dal secondo al quarto trimestre del 2017 (rispettivamente +15,7%, +19,2% e +8,9% per i maschi contro +12,3%, +17,7% e +6,6% per le femmine), facendo crescere già di 0,5 punti percentuali nel corso di questi trimestri il peso percentuale delle cessazioni per la componente maschile.

Grafico 1.5 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2017 - IV trimestre 2019

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

A livello territoriale l'andamento delle cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio 2017-2019, evidenzia un incremento in tutte le aree del Paese, ma in misura superiore nel *Nord* e nel *Centro*. Questa diversa intensità di crescita territoriale viene rilevata già nei trimestri del 2017, in corrispondenza dei quali le variazioni tendenziali risultano sempre più elevate nel *Nord*, mentre fra il *Centro* e il *Mezzogiorno* si registra solo una lieve prevalenza per il *Centro* rispetto al *Mezzogiorno*. Nel 2018, il primo trimestre vede un recupero della crescita del *Mezzogiorno*, mentre nel secondo e nel terzo trimestre il *Centro* mostra i più elevati incrementi territoriali. Dal quarto trimestre del 2018 fino al secondo trimestre del 2019, riprende maggior vigore la crescita delle cessazioni nel *Nord*; si evidenzia che nel secondo trimestre del 2019 il *Mezzogiorno* presenta una diminuzione tendenziale delle cessazioni, pari a -1,4%. Nella seconda metà del 2019, si osserva, in termini di crescita percentuale, una diffusione sostanzialmente omogenea (Tabella 1.9).

Per effetto della dinamica descritta, dal primo trimestre del 2017 al quarto trimestre del 2019 le cessazioni al *Nord* aumentano in misura superiore rispetto alle altre aree del Paese, con un incremento della media trimestrale pari a +26,4% (+244 mila), mentre nel *Centro* risulta una crescita pari a +22,9% (+127 mila) e nel *Mezzogiorno* pari a +18,0% (+150 mila). Si assiste, pertanto, nel periodo preso in esame a una ricomposizione dell'incidenza delle cessazioni a livello territoriale. La quota media relativa al *Nord* cresce dal 39,9% al 41,1% (+1,2 punti percentuali) e praticamente assorbe il peso che perde il *Mezzogiorno*, che scende dal 36,1% al 34,8% (-1,3 punti). La quota per il *Centro* resta sostanzialmente stabile (dal 23,9% al 24,0%).

Tabella 1.9 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TRIMESTRE	Valori assoluti				Composizione percentuale				Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente									
									assolute				percentuali					
	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	
2017	I trim	739.346	458.405	546.235	849	1.744.835	42,4	26,3	31,3	0,0	77.258	34.723	23.311	8	11,7	8,2	4,5	1,0
	II trim	1.008.139	605.828	894.091	1.002	2.509.060	40,2	24,1	35,6	0,0	134.458	60.217	113.073	-78	15,4	11,0	14,5	-7,2
	III trim	1.142.007	611.420	1.004.620	976	2.759.023	41,4	22,2	36,4	0,0	195.662	89.925	145.152	-23	20,7	17,2	16,9	-2,3
	IV trim	1.232.893	741.159	1.242.569	1.348	3.217.969	38,3	23,0	38,6	0,0	100.308	51.233	83.370	229	8,9	7,4	7,2	20,5
2018	I trim	849.589	504.324	634.534	846	1.989.293	42,7	25,4	31,9	0,0	110.243	45.919	88.299	-3	14,9	10,0	16,2	-0,4
	II trim	1.128.411	695.633	966.958	1.101	2.792.103	40,4	24,9	34,6	0,0	120.272	89.805	72.867	99	11,9	14,8	8,1	9,9
	III trim	1.214.721	666.516	1.039.026	1.069	2.921.332	41,6	22,8	35,6	0,0	72.714	55.096	34.406	93	6,4	9,0	3,4	9,5
	IV trim	1.337.323	785.051	1.263.184	1.359	3.386.917	39,5	23,2	37,3	0,0	104.430	43.892	20.615	11	8,5	5,9	1,7	0,8
2019	I trim	907.847	536.373	648.057	960	2.093.237	43,4	25,6	31,0	0,0	58.258	32.049	13.523	114	6,9	6,4	2,1	13,5
	II trim	1.160.252	706.131	953.442	974	2.820.799	41,1	25,0	33,8	0,0	31.841	10.498	-13.516	-127	2,8	1,5	-1,4	-11,5
	III trim	1.232.313	678.065	1.054.262	1.183	2.965.823	41,6	22,9	35,5	0,0	17.592	11.549	15.236	114	1,4	1,7	1,5	10,7
	IV trim	1.365.740	801.900	1.291.157	1.329	3.460.126	39,5	23,2	37,3	0,0	28.417	16.849	27.973	-30	2,1	2,1	2,2	-2,2

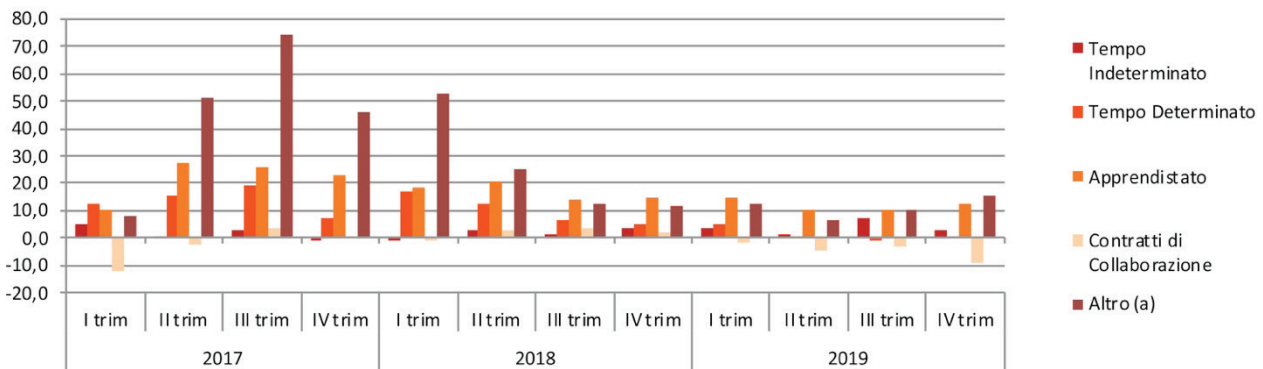
^(a) Si intende la ripartizione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la geografica cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la dinamica relativa alle tipologie di contratto cessate nel periodo 2017-2019, si può osservare un notevole incremento della categoria *Altro*, soprattutto a partire dal secondo trimestre del 2017, che fa registrare una variazione pari a +51,1%, seguito nel terzo trimestre da un aumento pari al 74,5%. Si osservano, inoltre, tassi di crescita particolarmente elevati anche nei trimestri successivi al terzo del 2017 fino al secondo trimestre del 2018, mentre dal trimestre successivo fino al quarto trimestre del 2019 la crescita si attenua, anche se si attesta su livelli comunque significativi, quasi sempre superiori a +10,0%, con l'ultimo trimestre del 2019 che mostra un rafforzamento (+15,6%) (Grafico 1.6).

Grafico 1.6 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019



^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Risulta particolarmente importante anche la crescita osservata per l'*Apprendistato*, che mostra significativi incrementi tendenziali, per tutto il periodo preso in esame, soprattutto dal secondo trimestre del 2017 al secondo trimestre del 2018, quando si rilevano tassi di crescita che superano quasi sempre il 20%. Si può calcolare che la media trimestrale delle cessazioni dei contratti di *Apprendistato* aumenta dal 2017 al 2019 di oltre il 30% (Tabella 1.10).

Un'altra tipologia di contratti che registra un incremento delle cessazioni nel periodo 2017-2019, con rilevanza minore rispetto alla categoria *Altro* e all'*Apprendistato*, è quella del *Tempo Determinato*, con particolare riguardo alla prima metà del periodo considerato, ossia dal primo trimestre del 2017 al secondo trimestre del 2018, durante il quale si possono osservare incrementi quasi sempre superiori al 10% e che in alcuni casi sfiorano il 20%. Dal terzo trimestre del 2018 la crescita tendenziale diminuisce e dal secondo trimestre del 2019 diventa scarsamente significativa, con il terzo trimestre del 2019 in cui si assiste, inoltre, a un calo delle cessazioni a *Tempo Determinato*. Complessivamente la media trimestrale delle cessazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* nel periodo preso in esame è aumentata all'incirca del 10%.

Le cessazioni a *Tempo Indeterminato* aumentano, invece, più moderatamente e in alcuni trimestri fanno registrare una diminuzione, come nel quarto trimestre del 2017 (-0,5%) e nel primo trimestre del 2018 (-0,6%). Nel periodo 2017-2019, si può calcolare che la media trimestrale per le cessazioni a *Tempo Indeterminato* cresce di oltre il 5%.

I contratti di *Collaborazione* sono l'unica tipologia contrattuale, infine, che nel triennio in esame vede diminuire il numero medio trimestrale di cessazioni, in particolar modo per effetto del calo osservato nei primi due trimestri del 2017, soprattutto nel primo (-11,9%), e della diminuzione registrata in tutti i trimestri del 2019, con particolare riferimento al secondo trimestre (-5,0%) e al quarto trimestre (-9,2%).

La dinamica descritta ha modificato nel periodo 2017-2019 la composizione percentuale relativa alle cessazioni per tipologia contrattuale. La crescita osservata per la categoria *Altro* ha determinato un incremento medio di 1,8 punti percentuali del peso di queste cessazioni (da 8,3% a 10,1%) e quella rilevata per l'*Apprendistato* si è tradotta in un aumento di 0,3 punti percentuali (da 1,8% a 2,1%). Gli incrementi registrati per le cessazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* e *Indeterminato*, invece, non sono stati sufficienti ad aumentare le loro quote medie percentuali sul totale cessazioni, che, quindi, diminuiscono rispettivamente di 0,7 punti percentuali (da 66,3% a 65,6%) e di 0,9 punti (da 19,6% a 18,7%). Il peso medio dei contratti di *Collaborazione*, infine, decresce di 0,5 punti percentuali (da 3,9% a 3,4%).

Tabella 1.10 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2017				2018				2019			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Tempo Indeterm.	483.525	478.191	501.444	550.799	480.407	491.240	508.664	571.708	495.763	499.321	543.657	586.460
Tempo Determ.	1.016.995	1.662.229	1.880.898	2.228.736	1.189.190	1.864.424	1.996.937	2.335.572	1.247.469	1.866.662	1.977.803	2.351.830
Apprendistato	37.829	44.134	52.189	46.480	44.730	53.142	59.348	53.314	51.415	58.624	65.594	60.006
Contratti di Coll.	76.314	104.920	94.684	123.035	75.950	107.842	98.413	125.366	74.535	102.398	95.247	113.788
Altro (a)	130.172	219.586	229.808	268.919	199.016	275.455	257.970	300.957	224.055	293.794	283.522	348.042
Totale	1.744.835	2.509.060	2.759.023	3.217.969	1.989.293	2.792.103	2.921.332	3.386.917	2.093.237	2.820.799	2.965.823	3.460.126
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	27,7	19,1	18,2	17,1	24,1	17,6	17,4	16,9	23,7	17,7	18,3	16,9
Tempo Determ.	58,3	66,2	68,2	69,3	59,8	66,8	68,4	69,0	59,6	66,2	66,7	68,0
Apprendistato	2,2	1,8	1,9	1,4	2,2	1,9	2,0	1,6	2,5	2,1	2,2	1,7
Contratti di Coll.	4,4	4,2	3,4	3,8	3,8	3,9	3,4	3,7	3,6	3,6	3,2	3,3
Altro (a)	7,5	8,8	8,3	8,4	10,0	9,9	8,8	8,9	10,7	10,4	9,6	10,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^(a)La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle cessazioni dei rapporti di lavoro avviene solitamente in occasione della scadenza del termine del contratto. Nel 2019, questa motivazione rappresenta in media il 66,8% del totale delle cessazioni, corrispondenti a 1 milione e 893 mila cessazioni. La quota di *cessazioni a termine* è cresciuta nel periodo 2017-2019 (nel 2017 risulta pari al 66,2%), soprattutto per effetto degli incrementi registrati in tutti i trimestri del 2017 e del 2018, mentre nel 2019 il peso è rimasto sostanzialmente costante. In particolare, si può osservare un loro consistente aumento in corrispondenza del secondo e terzo trimestre del 2017 e del primo e secondo trimestre del 2018 (Tabella 1.11). Si può osservare, quindi, che la media trimestrale di cessazioni a termine aumenta di 200 mila rispetto alla media del 2017, pari a una crescita dell'11,8%.

Crescono in maniera più significativa le cessazioni avvenute per *richiesta del lavoratore*, per tutto il periodo preso in esame, portando nel 2019 il livello medio trimestrale relativo a questa categoria di motivazione a circa 460 mila cessazioni, oltre 80 mila in più rispetto alla media trimestrale, pari a un incremento del 22,0% del 2017. L'effetto di questa crescita si riflette in un aumento del peso medio percentuale delle cessazioni per *richiesta dal lavoratore*, che passa dal 14,7% nel 2017 al 16,2% nel 2019 (pari a +1,5 punti percentuali).

Tabella 1.11 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

MOTIVI DI CESSAZIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause (c)	
		Totale	di cui:					
			Cessazione attività	Licenz.(a)	Altro (b)			
2017	I trim	323.092	258.555	14.515	209.159	34.881	1.017.895	145.293
	II trim	377.326	281.415	13.845	213.135	54.435	1.658.285	192.034
	III trim	406.798	288.407	13.690	227.777	46.940	1.824.732	239.086
	IV trim	396.664	318.918	20.758	253.328	44.832	2.268.465	233.922
2018	I trim	374.565	258.474	13.557	203.907	41.010	1.214.493	141.761
	II trim	433.091	283.319	13.597	210.765	58.957	1.863.311	212.382
	III trim	454.409	279.545	12.967	216.552	50.026	1.947.106	240.272
	IV trim	440.667	310.677	18.740	243.879	48.058	2.380.054	255.519
2019	I trim	404.236	265.577	13.769	206.873	44.935	1.276.800	146.624
	II trim	455.918	279.041	11.031	204.524	63.486	1.895.169	190.671
	III trim	501.671	281.187	11.804	215.568	53.815	1.961.826	221.139
	IV trim	473.056	308.805	19.594	237.468	51.743	2.437.358	240.907

^(a)Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

^(b)Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(c)Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel periodo 2017-2019 diminuiscono, invece, le *Cessazioni promosse dal datore di lavoro*, all'interno delle quali calano i *Licenziamenti* (-4,3% il calo del 2019 rispetto al 2017) e le *Cessazioni di attività economica* (-10,5% la variazione del 2019 rispetto al 2017), mentre aumentano, per tutti i trimestri, le *Cessazioni connesse alla decadenza del servizio e al mancato superamento del periodo di prova* (categoria *Altro*). Per effetto di queste dinamiche, nel periodo 2017-2019 si può calcolare come cala di 1,2 punti percentuali l'incidenza media delle *Cessazioni riferita ai licenziamenti* (da 8,8% a 7,6%), mentre diminuisce solo lievemente il peso medio percentuale per le *Cessazioni di attività* (-0,1 punti).

1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni

Confrontando, nel periodo compreso tra il primo trimestre del 2017 e il quarto trimestre del 2019, le variazioni tendenziali percentuali dei rapporti di lavoro cessati con quelle dei lavoratori interessati da almeno una cessazione in un trimestre, si osservano incrementi sempre superiori per le cessazioni rispetto a quelli rilevati per i lavoratori (Tabella 1.2). Questa dinamica ha determinato nel periodo un lieve aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore nel trimestre. Nel 2019 la media trimestrale dei lavoratori cessati è stata pari a 2 milioni e 98 mila rispetto a 2 milioni 835 mila cessazioni. Il numero di cessazioni per ogni lavoratore in media in un trimestre del 2019 risulta, quindi, pari a 1,35, mentre nel 2017 è di poco inferiore, pari a 1,34.

Esaminando la dinamica tendenziale per genere, si osserva una crescita superiore per la componente maschile dal primo trimestre del 2017 al primo trimestre del 2019, mentre dal trimestre successivo e fino all'ultimo del 2019 le variazioni risultano superiori per le donne, anche se i livelli di queste variazioni non sono particolarmente significativi (Tabella 1.12).

Il numero di cessazioni pro-capite trimestrale solitamente è superiore per le donne, a eccezione del terzo trimestre dell'anno. Se consideriamo la media trimestrale (calcolata su quattro trimestri) delle cessazioni pro-capite, si può osservare che cresce dal 2017 al 2019 in misura lievemente superiore per gli uomini, da 1,32 a 1,34, mentre per la componente femminile passa da 1,35 a 1,36.

Tabella 1.12 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a) e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TRIMESTRE	Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio cessazioni per lavoratore			
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
2017	I trim	696.878	571.670	1.268.548	8,6	7,1	7,9	1,32	1,44	1,38
	II trim	917.667	861.709	1.779.376	14,9	10,9	12,9	1,38	1,44	1,41
	III trim	1.170.838	996.011	2.166.849	17,5	16,7	17,1	1,30	1,24	1,27
	IV trim	1.392.387	1.055.728	2.448.115	8,0	6,3	7,2	1,30	1,33	1,31
2018	I trim	793.825	645.475	1.439.300	13,9	12,9	13,5	1,33	1,45	1,38
	II trim	1.023.686	949.502	1.973.188	11,6	10,2	10,9	1,40	1,44	1,42
	III trim	1.245.168	1.042.089	2.287.257	6,3	4,6	5,6	1,30	1,24	1,28
	IV trim	1.479.811	1.096.857	2.576.668	6,3	3,9	5,3	1,30	1,33	1,31
2019	I trim	830.327	669.874	1.500.201	4,6	3,8	4,2	1,34	1,46	1,40
	II trim	1.031.289	960.543	1.991.832	0,7	1,2	0,9	1,39	1,44	1,42
	III trim	1.253.457	1.056.172	2.309.629	0,7	1,4	1,0	1,31	1,25	1,28
	IV trim	1.485.252	1.106.576	2.591.828	0,4	0,9	0,6	1,32	1,35	1,34

^(a)In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

2. I RAPPORTI DI LAVORO

Il capitolo illustra i dati dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato attivati nel corso del 2019 e descrive le caratteristiche dei lavoratori coinvolti. Non sono considerati i rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* trasformati in corso d'anno in contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato* in quanto oggetto di analisi del prossimo capitolo.

Il 2019 è caratterizzato da una crescita delle contrattualizzazioni e da un saldo positivo di contratti attivati e cessati che fa registrare un attivo di 417 mila rapporti di lavoro.

Rispetto al 2018, le attivazioni aumentano nel complesso del 2,3%, con tassi relativamente più elevati per i rapporti di lavoro attivati nelle Regioni del *Mezzogiorno* (+2,5%) e per le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* (+6,8%) e di *Apprendistato* (+7,2%) e per i rapporti di lavoro attivati nei confronti delle donne (+2,5).

Il contratto a *Tempo Determinato*, con il 68,2% di contratti avviati sul totale nazionale, resta il contratto prevalente. I rapporti di lavoro attivati con un contratto a *Tempo Indeterminato* rappresentano il 15,1%, le *Collaborazioni* il 3,3% e il contratto di *Apprendistato* assorbe una quota pari al 3,4% del totale.

A fronte di 11,8 milioni di contratti di lavoro avviati nel 2019 sono circa 6,6 milioni i lavoratori coinvolti (+1,9% rispetto al 2018) e il numero di rapporti di lavoro pro-capite è pari a 1,79.

Rispetto all'età dei lavoratori, si registrano tassi di crescita relativamente più elevati per i lavoratori appartenenti alle due classi di età estreme: per i più giovani, con età fino a 24 anni, il tasso di variazione si attesta su un valore pari a +2,5% mentre e per quelli più anziani, con età superiore a 54 anni, sale a +6,4%.

2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica

Nel 2019 sono stati attivati circa 11,8 milioni rapporti di lavoro (+2,3% rispetto al 2018), di cui 6,4 milioni hanno interessato uomini e 5,4 milioni destinati a donne. Il maggior numero di avviamenti si registra nelle Regioni del *Nord* (41,6%) e del *Mezzogiorno* (34,6%). In particolare, nelle Regioni del *Nord* le attivazioni crescono del 2,2%, in calo di 5,5 punti percentuali rispetto al 2018, e nelle Regioni del *Mezzogiorno* la crescita (+2,5%) è inferiore di 2,1 punti rispetto all'aumento verificatosi nel 2018.

Tabella 2.1 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

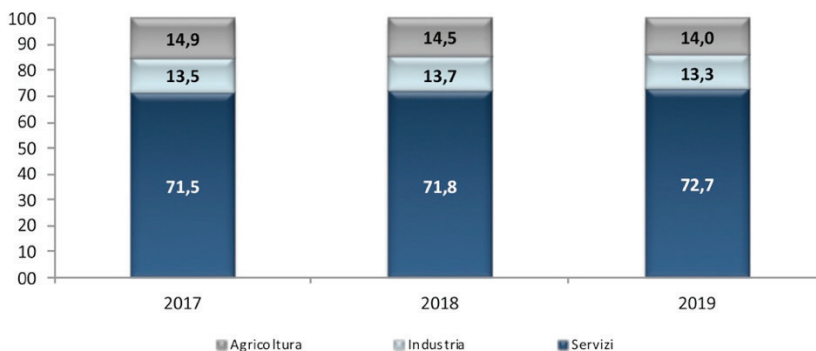
RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Maschi									
Nord	2.313.343	2.524.275	2.567.564	40,0	40,4	40,3	16,1	9,1	1,7
Centro	1.286.999	1.423.150	1.448.105	22,2	22,8	22,7	12,0	10,6	1,8
Mezzogiorno	2.185.524	2.293.827	2.359.377	37,8	36,7	37,0	13,3	5,0	2,9
N.d. (b)	3.155	3.336	3.107	0,1	0,1	0,0	0,0	5,7	-6,9
Totale	5.789.021	6.244.588	6.378.153	100,0	100,0	100,0	14,1	7,9	2,1
Femmine									
Nord	2.123.060	2.255.308	2.317.962	42,8	43,0	43,1	14,7	6,2	2,8
Centro	1.235.393	1.321.890	1.353.210	24,9	25,2	25,2	9,6	7,0	2,4
Mezzogiorno	1.605.672	1.671.563	1.706.845	32,3	31,8	31,7	10,7	4,1	2,1
N.d. (b)	911	877	967	-	-	-	5,6	-3,7	10,3
Totale	4.965.036	5.249.638	5.378.984	100,0	100,0	100,0	12,1	5,7	2,5
Totale									
Nord	4.436.403	4.779.583	4.885.526	41,3	41,6	41,6	15,4	7,7	2,2
Centro	2.522.392	2.745.040	2.801.315	23,5	23,9	23,8	10,8	8,8	2,1
Mezzogiorno	3.791.196	3.965.390	4.066.222	35,3	34,5	34,6	12,2	4,6	2,5
N.d. (b)	4.066	4.213	4.074	-	-	-	1,2	3,6	-3,3
Totale	10.754.057	11.494.226	11.757.137	100,0	100,0	100,0	13,1	6,9	2,3

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

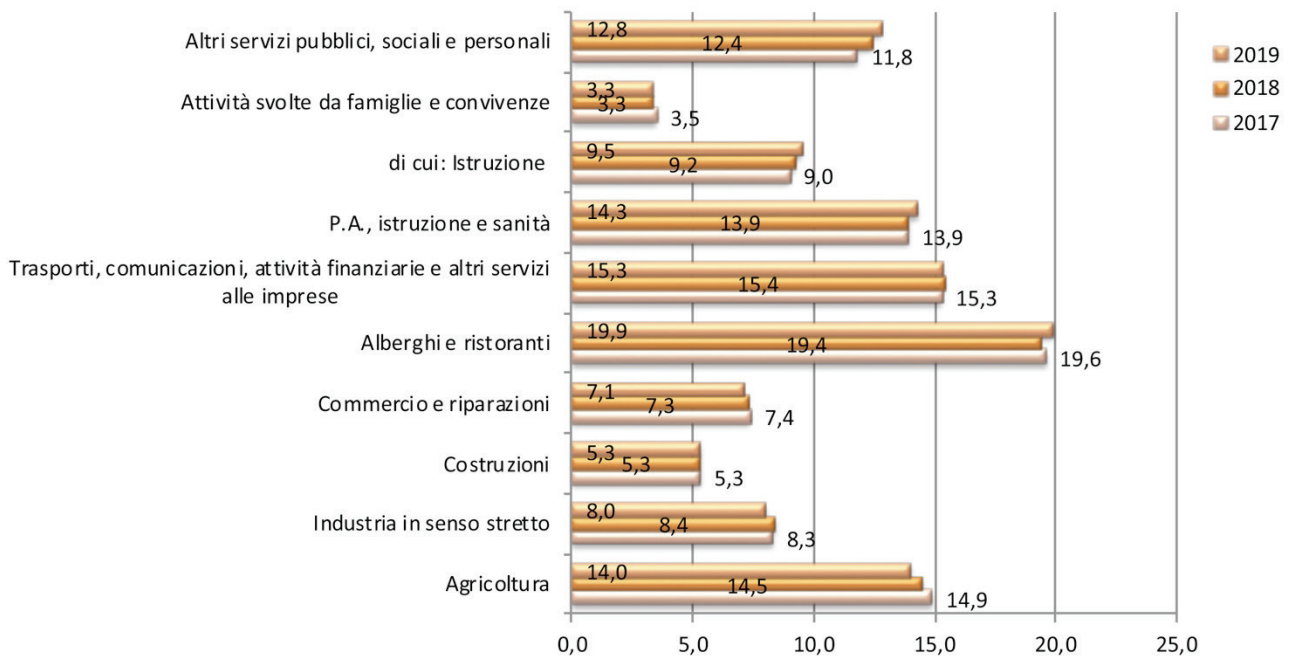
La maggior parte dei rapporti di lavoro attivati si concentra nel settore dei *Servizi*, che nel 2019 assorbe il 72,7% delle attivazioni totali. Nel settore *Agricoltura* si concentra il 14,0% dei rapporti di lavoro attivati nell'anno mentre il rimanente 13,3% ha interessato il settore *Industria* (Grafico 2.1). In generale, rispetto all'anno precedente, non si rilevano particolari differenze in termini di composizione percentuale dei singoli settori di attività economica (Grafico 2.2).

Grafico 2.1 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2017, 2018 e 2019

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In termini di dinamica (Tabella 2.2), tra il 2018 e il 2019 le attivazioni di rapporti di lavoro registrano un aumento di 263 mila unità, con un tasso di crescita pari al 2,3%. L'aumento delle attivazioni interessa tutti i settori di attività economica tranne l'Industria in senso stretto e il settore Agricoltura, nei quali si registra un calo rispettivamente pari a -2,3% e -0,9%. In particolare, si registra un maggior aumento in termini relativi, con tassi di crescita superiori alla media, nel settore alberghiero e della ristorazione, nel settore Istruzione e in quello riferito ad altri servizi pubblici, sociali e personali (rispettivamente, 4,7%, 6,1% e 5,9%). Tra i diversi settori di attività economica non si rilevano particolari differenze di genere nei tassi di variazione rispetto all'anno precedente.

Grafico 2.2 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2017, 2018 e 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Maschi									
Agricoltura	1.105.527	1.162.542	1.163.676	19,1	18,6	18,2	4,9	5,2	0,1
Industria in senso stretto	613.357	671.378	656.344	10,6	10,8	10,3	14,1	9,5	-2,2
Costruzioni	541.710	588.575	593.135	9,4	9,4	9,3	9,8	8,7	0,8
Commercio e riparazioni	388.805	413.832	415.288	6,7	6,6	6,5	14,3	6,4	0,4
Alberghi e ristoranti	1.069.039	1.149.806	1.208.064	18,5	18,4	18,9	34,7	7,6	5,1
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	934.869	1.006.545	1.023.031	16,1	16,1	16,0	18,1	7,7	1,6
P.A., istruzione e sanità	324.935	351.361	373.474	5,6	5,6	5,9	,1	8,1	6,3
- di cui Istruzione	208.891	230.470	246.508	3,6	3,7	3,9	-4,2	10,3	7,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	53.242	50.896	49.518	0,9	0,8	0,8	2,0	-4,4	-2,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	757.537	849.653	895.623	13,1	13,6	14,0	10,1	12,2	5,4
Totale	5.789.021	6.244.588	6.378.153	100,0	100,0	100,0	14,1	7,9	2,1
Femmine									
Agricoltura	499.015	502.555	486.195	10,1	9,6	9,0	0,8	0,7	-3,3
Industria in senso stretto	276.198	291.464	284.260	5,6	5,6	5,3	12,7	5,5	-2,5
Costruzioni	23.890	26.266	26.568	0,5	0,5	0,5	6,2	9,9	1,1
Commercio e riparazioni	410.396	423.681	422.763	8,3	8,1	7,9	17,9	3,2	-0,2
Alberghi e ristoranti	1.035.392	1.082.262	1.127.882	20,9	20,6	21,0	38,5	4,5	4,2
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	710.984	767.141	777.565	14,3	14,6	14,5	10,0	7,9	1,4
P.A., istruzione e sanità	1.167.987	1.250.234	1.302.365	23,5	23,8	24,2	,8	7,0	4,2
- di cui Istruzione	759.058	826.153	874.810	15,3	15,7	16,3	-1,7	8,8	5,9
Attività svolte da famiglie e convivenze	327.802	331.440	338.880	6,6	6,3	6,3	7,1	1,1	2,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	513.372	574.595	612.506	10,3	10,9	11,4	11,6	11,9	6,6
Totale	4.965.036	5.249.638	5.378.984	100,0	100,0	100,0	12,1	5,7	2,5
Totale									
Agricoltura	1.604.542	1.665.097	1.649.871	14,9	14,5	14,0	3,6	3,8	-0,9
Industria in senso stretto	889.555	962.842	940.604	8,3	8,4	8,0	13,7	8,2	-2,3
Costruzioni	565.600	614.841	619.703	5,3	5,3	5,3	9,6	8,7	0,8
Commercio e riparazioni	799.201	837.513	838.051	7,4	7,3	7,1	16,1	4,8	0,1
Alberghi e ristoranti	2.104.431	2.232.068	2.335.946	19,6	19,4	19,9	36,5	6,1	4,7
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.645.853	1.773.686	1.800.596	15,3	15,4	15,3	14,4	7,8	1,5
P.A., istruzione e sanità	1.492.922	1.601.595	1.675.839	13,9	13,9	14,3	,6	7,3	4,6
- di cui Istruzione	967.949	1.056.623	1.121.318	9,0	9,2	9,5	-2,3	9,2	6,1
Attività svolte da famiglie e convivenze	381.044	382.336	388.398	3,5	3,3	3,3	6,3	0,3	1,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.270.909	1.424.248	1.508.129	11,8	12,4	12,8	10,7	12,1	5,9
Totale	10.754.057	11.494.226	11.757.137	100,0	100,0	100,0	13,1	6,9	2,3

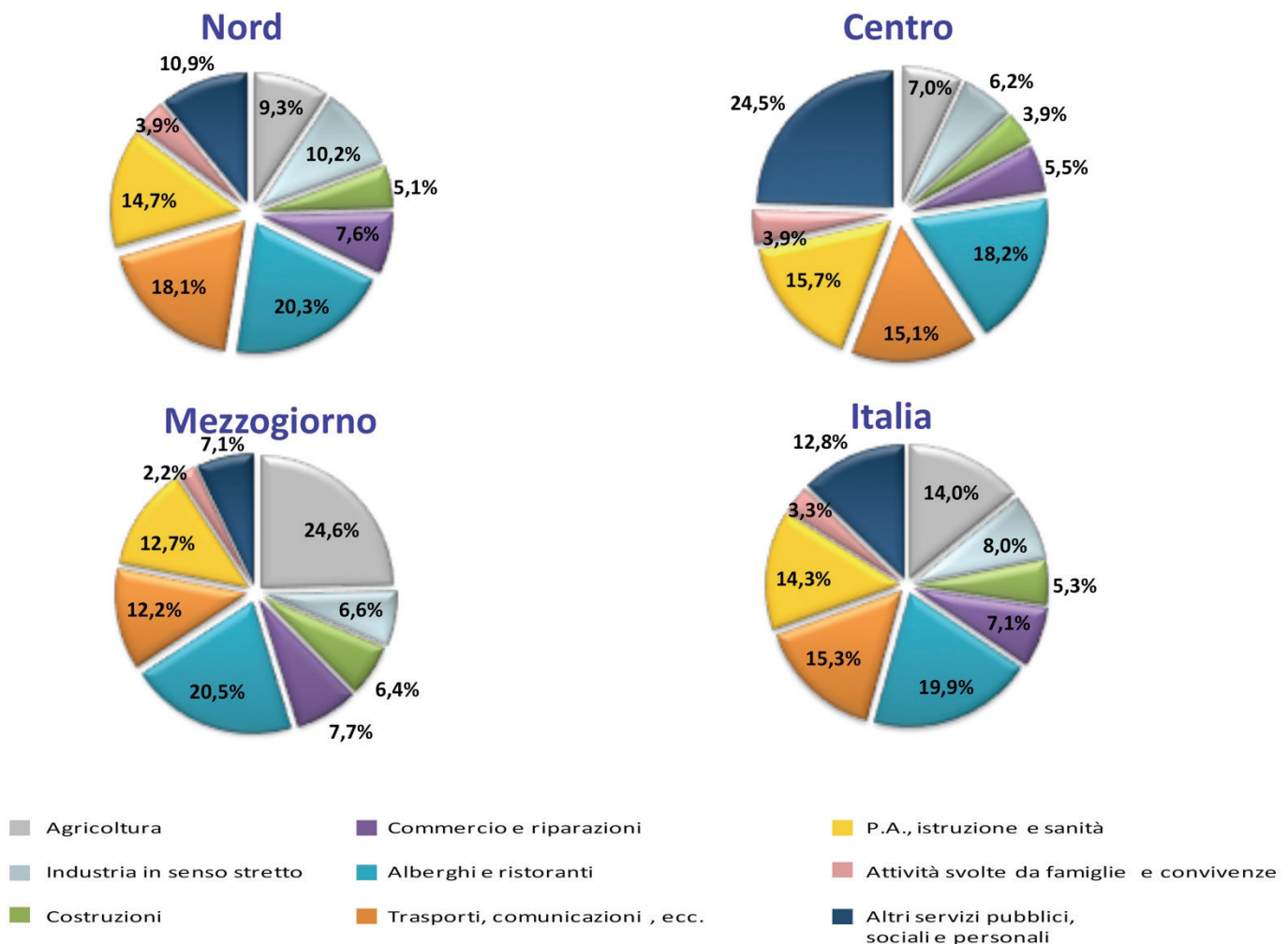
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I dati per ripartizione geografica e settore di attività economica descrivono un Paese a doppia vocazione: il *Centro-Nord* a inclinazione terziaria e il *Mezzogiorno* tendenzialmente agricolo, con il 24,6% del totale contratti avviati concentrati nel settore.

Nelle Regioni del *Centro*, rispetto al totale dei rapporti di lavoro attivati sul territorio nazionale, si rilevano quote di attivazioni relativamente più elevate nel settore degli *Altri servizi pubblici, sociali*

e personali e nella PA, Istruzione e Sanità (24,5% e 15,7% a fronte del dato medio nazionale pari a 12,8% e 14,3%, rispettivamente). Nelle Regioni del Nord, volumi di attivazioni relativamente più elevati si registrano soprattutto nel settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (18,1% contro il 15,3% registrato a livello nazionale) e nell'*Industria in senso stretto* (10,2%, dove il dato medio è pari all'8,0%) (Grafico 2.3).

Grafico 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2019



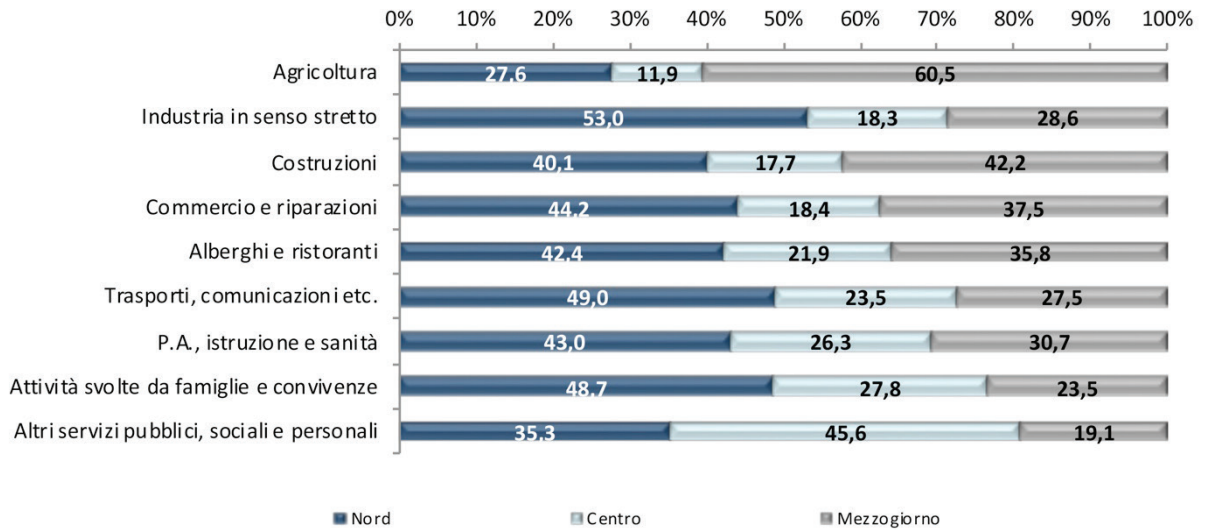
^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Dal Grafico 2.4 è, invece, possibile osservare la distribuzione dei settori economici sul territorio, in termini di quote di avviamenti. L'*Agricoltura*, che rappresenta il 14,0% delle attivazioni nazionali, si concentra per il 60,5% nelle Regioni del *Mezzogiorno*, per il 27,6% nelle Regioni del *Nord* e per l'11,9% al *Centro*. L'*Industria in senso stretto*, che invece rappresenta l'8,0% degli avviamenti complessivi, è presente con il 53,0% delle attivazioni nel *Nord*, per il 28,6% nel *Mezzogiorno* e per il

18,3% nelle Regioni del *Centro*. Il comparto delle *Costruzioni*, invece, concentra il 42,2% delle sue attivazioni nelle Regioni del *Mezzogiorno*.

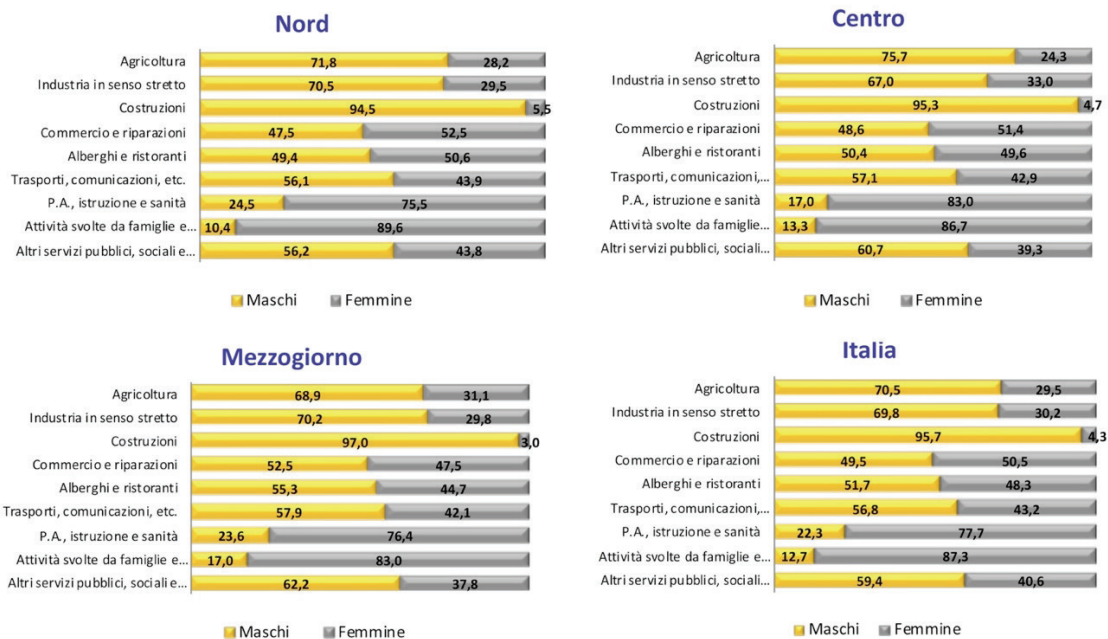
Grafico 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il Grafico 2.5 illustra la composizione percentuale delle attivazioni per genere, per settore di attività economica e ripartizione geografica. Nel 2019, confermando le evidenze degli anni precedenti, le attivazioni di rapporti di lavoro interessano maggiormente le donne nei settori *Attività svolte da famiglie e convivenze* (87,3%) e *PA, Istruzione e Sanità* (77,7%) del totale. Al contrario, una maggiore incidenza di rapporti attivati a favore di lavoratori di sesso maschile si riscontra particolarmente nei settori *Costruzioni*, *Agricoltura* e *Industria in senso stretto* (95,7%, 70,5% e 69,8% rispettivamente). Non si rilevano significative differenze territoriali rispetto a quanto già osservato a livello nazionale.

Grafico 2.5 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica, settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2019

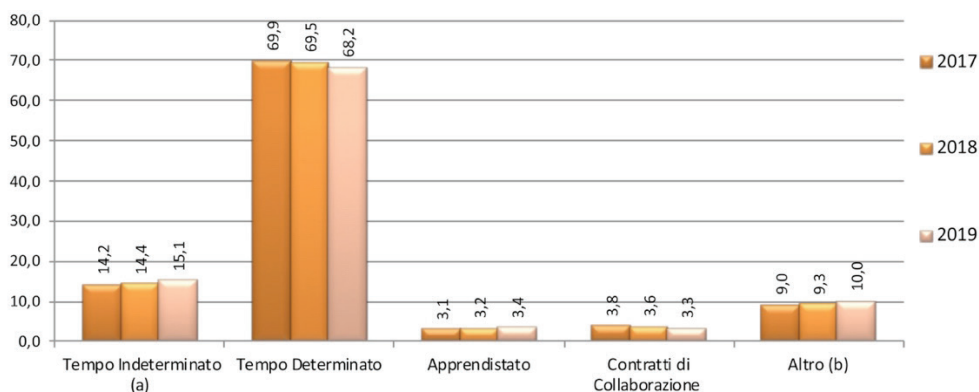


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni

Nel 2019, Il contratto a *Tempo Determinato* rimane la tipologia contrattuale più utilizzata dai datori di lavoro (68,2% del totale, con un calo di 1,3 punti percentuali rispetto al 2018). I contratti a *Tempo Indeterminato* rappresentano, invece, il 15,1% del totale, in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente, e i contratti di *Apprendistato* assorbono il 3,4% del totale delle attivazioni (3,2% nel 2018) (Grafico 2.6).

Grafico 2.6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019



(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a e indeterminato; contratto intermittente a *Tempo Determinato* e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Come già evidenziato, il 2019 si caratterizza per un aumento delle attivazioni su base annua di +2,3%. Tassi di crescita relativamente più elevati si osservano per le attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, in aumento del 6,8% rispetto al 2018 e delle attivazioni dei contratti di *Apprendistato* (+7,2%).

Dall'analisi di genere si osserva che rispetto al 2018 le attivazioni che interessano le lavoratrici aumentano del 2,5%, con uno scarto di 0,4 punti percentuali rispetto all'incremento registrato dai rapporti di lavoro attivati nei confronti degli uomini (+2,1%). Dall'analisi disaggregata per genere e tipologia contrattuale si rilevano tassi di crescita superiori in corrispondenza dei rapporti di lavoro attivati a favore delle donne per tutte le tipologie fatta eccezione per i contratti di *Apprendistato* per i quali si registra un maggior tasso di crescita per i rapporti di lavoro attivati per gli uomini (+7,4%) e per la categoria *Altro* (+11,2%). Le attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* aumentano soltanto dello 0,4% a fronte degli incrementi del 6,3% e del 14,5% registrati rispettivamente nel 2018 e nel 2017. La crescita riguarda quasi esclusivamente la componente femminile (+0,7%). I contratti a *Tempo Indeterminato*, con un tasso di incremento pari al 6,8%, registrano un rallentamento della crescita rispetto al 2018 soprattutto per ciò che riguarda le attivazioni dei rapporti di lavoro della componente maschile tanto che, nel 2019, i tassi di variazione dei contratti a *Tempo Indeterminato* delle lavoratrici si portano ai livelli leggermente superiori a registrati per gli uomini (Tabella 2.3).

Tabella 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Maschi									
<i>Tempo Indeterminato</i> (a)	817.015	890.288	949.991	14,1	14,3	14,9	-6,4	9,0	6,7
<i>Tempo Determinato</i>	4.117.904	4.424.973	4.429.363	71,1	70,9	69,4	15,6	7,5	0,1
<i>Apprendistato</i>	190.518	215.911	231.834	3,3	3,5	3,6	24,1	13,3	7,4
Contratti di Collaborazione	161.539	161.703	153.243	2,8	2,6	2,4	-0,1	0,1	-5,2
Altro (b)	502.045	551.713	613.722	8,7	8,8	9,6	55,0	9,9	11,2
Totale Maschi	5.789.021	6.244.588	6.378.153	100,0	100,0	100,0	14,1	7,9	2,1
Femmine									
<i>Tempo Indeterminato</i> (a)	714.352	767.990	820.328	14,4	14,6	15,3	-8,8	7,5	6,8
<i>Tempo Determinato</i>	3.395.976	3.560.974	3.586.868	68,4	67,8	66,7	13,1	4,9	0,7
<i>Apprendistato</i>	141.735	157.573	168.434	2,9	3,0	3,1	20,1	11,2	6,9
Contratti di Collaborazione	246.762	248.776	236.395	5,0	4,7	4,4	-2,4	0,8	-5,0
Altro (b)	466.211	514.325	566.959	9,4	9,8	10,5	70,4	10,3	10,2
Totale Femmine	4.965.036	5.249.638	5.378.984	100,0	100,0	100,0	12,1	5,7	2,5
Totale									
<i>Tempo Indeterminato</i> (a)	1.531.367	1.658.278	1.770.319	14,2	14,4	15,1	-7,5	8,3	6,8
<i>Tempo Determinato</i>	7.513.880	7.985.947	8.016.231	69,9	69,5	68,2	14,5	6,3	0,4
<i>Apprendistato</i>	332.253	373.484	400.268	3,1	3,2	3,4	22,4	12,4	7,2
Contratti di Collaborazione	408.301	410.479	389.638	3,8	3,6	3,3	-1,5	0,5	-5,1
Altro (b)	968.256	1.066.038	1.180.681	9,0	9,3	10,0	62,0	10,1	10,8
Totale	10.754.057	11.494.226	11.757.137	100,0	100,0	100,0	13,1	6,9	2,3

^(a) Al netto delle Trasformazioni.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a *Tempo Determinato* e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

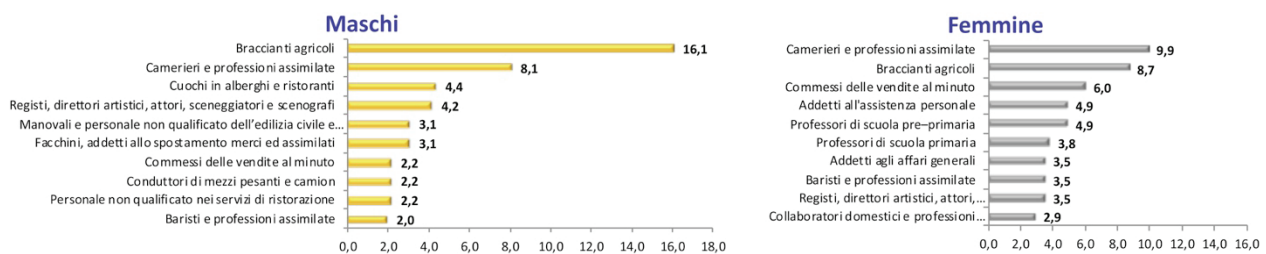
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel Grafico 2.7 sono riportate le prime dieci qualifiche professionali, distinte per genere, che nel corso del 2019 hanno registrato il numero assoluto di contrattualizzazioni più elevato, ordinato in scala decrescente. Per entrambe i generi, la professione di *Bracciante agricolo e di Cameriere e professioni assimilate* rappresentano le prime due qualifiche con il numero di contratti attivati più elevato. La prima ha un'incidenza sul totale degli avviamenti pari al 16,1% per gli uomini e 8,7% per le donne. La qualifica di *Cameriere e professioni assimilate* rappresenta, invece, l'8,1% del totale delle attivazioni maschili e il 9,9% di quelle femminili.

Per gli uomini il 4,4% delle contrattualizzazioni sono avviate con la qualifica di *Cuochi in alberghi e ristoranti* e il 4,2% come *Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi*.

Per le donne, invece, il 6,0% degli avviamenti totali si concretizza con la qualifica di *Commessi delle vendite al minuto*. Seguono, entrambe con il 4,9% del totale, le attivazioni con la qualifica di *Professori di scuola pre-primaria* e con la qualifica di *Addetti all'assistenza personale*.

Grafico 2.7 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Va precisato che questa classificazione delle professioni per numerosità di contratti, non è necessariamente la rappresentazione delle qualifiche per le quali il mercato del lavoro manifesta maggiore necessità. Piuttosto è l'espressione di una domanda datoriale che, in un contestualizzato periodo, per diverse esigenze produttive e talvolta specifiche soprattutto a taluni settori economici, si esprime attraverso formalizzazioni di contratti di lavoro di breve o brevissima durata. Quanto detto è anche il motivo per cui il numero dei rapporti di lavoro contabilizzati nel periodo, non coincide col numero dei soggetti che ne sono coinvolti: il lavoratore può essere interessato infatti da più attivazioni la cui durata contrattuale è generalmente inferiore al periodo di analisi. Il numero di attivazioni *pro-capite* rappresenta così un indicatore di frammentarietà della domanda di lavoro ovvero di discontinuità delle carriere lavorative individuali nel contesto del lavoro dipendente e parasubordinato.

Come si osserva in Tabella 2.4, la distribuzione percentuale delle attivazioni per tipo di contratto in ciascuna qualifica, evidenzia il fatto che le professioni che presentano maggiore frequenza numerica sono formalizzate con contratti a *Tempo Determinato* di breve o brevissima durata.

Se per alcune professioni, per loro stessa natura, trovano maggiore rappresentazione attraverso forme di contratto più flessibili, per altre sono maggiormente utilizzati strumenti contrattuali a carattere permanente: per le donne, è questo il caso dei *Collaboratori domestici e professioni assimilate* e degli *Addetti all'assistenza personale*, dove il contratto a *Tempo Indeterminato* rappresenta rispettivamente il 65,7% e il 65,1% delle formalizzazioni.

Per quanto riguarda gli uomini, dal confronto con il dato medio della tipologia contrattuale, le qualifiche professionali più frequentemente formalizzate con contratti a *Tempo Indeterminato*

sono: *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*, con il 32,1% dei casi, i *Conduuttori di mezzi pesanti e camion* con il 23,6% dei contratti avviati e i *Commessi delle vendite al minuto* (21,7%).

Tabella 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2019

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato (a)	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (b)	Totale (=100%)
Maschi						
Braccianti agricoli	0,4	99,6	0,0	0,0	0,1	1.026.494
Camerieri e professioni assimilate	3,4	74,1	3,2	0,2	19,2	516.723
Cuochi in alberghi e ristoranti	11,8	67,9	6,9	0,1	13,4	277.876
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,3	56,5	0,0	0,1	43,1	265.044
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	32,1	66,4	0,7	0,1	0,7	200.663
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	15,2	75,3	1,4	0,2	7,9	199.801
Commessi delle vendite al minuto	21,7	61,6	8,9	0,6	7,2	142.139
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	23,6	70,9	0,9	0,1	4,5	140.763
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5,7	75,1	1,2	0,0	18,0	138.361
Baristi e professioni assimilate	9,8	61,0	7,9	0,5	20,8	126.529
Altre qualifiche	21,4	60,8	5,0	4,5	8,3	3.343.760
Totale	14,9	69,4	3,6	2,4	9,6	6.378.153
Femmine						
Camerieri e professioni assimilate	3,9	69,7	3,6	0,1	22,7	534.693
Braccianti agricoli	0,1	99,8	0,0	0,0	0,1	468.996
Commessi delle vendite al minuto	11,9	65,8	7,2	0,3	14,8	324.502
Addetti all'assistenza personale	65,1	32,1	0,1	2,4	0,3	263.155
Professori di scuola pre-primaria	3,4	96,2	0,1	0,1	0,2	260.934
Professori di scuola primaria	4,8	95,1	0,0	0,1	0,0	202.927
Addetti agli affari generali	37,0	50,6	7,9	3,7	0,9	189.057
Baristi e professioni assimilate	8,7	58,2	9,4	0,1	23,5	188.493
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,1	58,1	0,0	0,1	41,7	186.517
Collaboratori domestici e professioni assimilate	65,7	30,1	0,1	0,1	4,0	155.313
Altre qualifiche	14,7	63,1	3,6	8,5	10,2	2.604.397
Totale	15,3	66,7	3,1	4,4	10,5	5.378.984

^(a)Al netto delle Trasformazioni.

^(b)La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro

In questo paragrafo si analizzeranno le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti da uno o più rapporti di lavoro e si darà conto del grado di frammentazione della domanda di lavoro, dipendente e parasubordinata, utilizzando come indicatore il numero di attivazioni pro-capite.

Nel 2017 i 10,8 milioni rapporti di lavoro registrati dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie hanno interessato circa 6,1 milioni di lavoratori, con un numero medio di contratti pro-capite pari a 1,77. Nel 2018, il numero medio di attivazioni per individuo sale a 1,78. Nel 2019, su 11,8 milioni rapporti di lavoro per 6,6 milioni di lavoratori il numero di contratti pro-capite si attesta a 1,79 (1,78 per le donne) (Tabella 2.5).

Tabella 2.5 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro, numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2017, 2018 e 2019

CLASSE DI ETÀ	2017			2018			2019		
	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	596.531	970.709	1,63	652.911	1.079.491	1,65	668.380	1.116.854	1,67
25-34	885.461	1.557.932	1,76	946.545	1.667.468	1,76	948.368	1.689.091	1,78
35-54	1.382.851	2.521.374	1,82	1.450.562	2.667.554	1,84	1.461.056	2.695.736	1,85
55 e oltre	416.363	739.006	1,77	456.592	830.075	1,82	478.463	876.472	1,83
Totale	3.280.733	5.789.021	1,76	3.505.561	6.244.588	1,78	3.554.820	6.378.153	1,79
Femmine									
fino a 24	461.248	743.860	1,61	483.945	786.248	1,62	496.589	813.446	1,64
25-34	771.387	1.355.787	1,76	803.913	1.416.029	1,76	810.440	1.427.483	1,76
35-54	1.273.367	2.345.529	1,84	1.323.705	2.464.869	1,86	1.351.065	2.500.227	1,85
55 e oltre	306.435	519.860	1,70	338.308	582.492	1,72	367.336	637.828	1,74
Totale	2.812.181	4.965.036	1,77	2.949.247	5.249.638	1,78	3.024.545	5.378.984	1,78
Totale									
fino a 24	1.057.779	1.714.569	1,62	1.136.856	1.865.739	1,64	1.164.969	1.930.300	1,66
25-34	1.656.848	2.913.719	1,76	1.750.458	3.083.497	1,76	1.758.808	3.116.574	1,77
35-54	2.656.218	4.866.903	1,83	2.774.267	5.132.423	1,85	2.812.121	5.195.963	1,85
55 e oltre	722.798	1.258.866	1,74	794.900	1.412.567	1,78	845.799	1.514.300	1,79
Totale	6.092.914	10.754.057	1,77	6.454.808	11.494.226	1,78	6.579.365	11.757.137	1,79

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La Tabella 2.6 riporta le caratteristiche del lavoratore rispetto alla tipologia di contratto con cui viene formalizzata la sua partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2019, il 66,0% dei lavoratori ha avuto un contratto a *Tempo Determinato*. Quelli che hanno avuto un contratto a *Tempo Indeterminato* rappresentano il 24,7% (24,9% delle donne e 24,4% degli uomini). Il 5,8% dei lavoratori è stato interessato da contratti di *Apprendistato*, percentuale che sale al 19,5% per la classe di età fino a 24 anni (20,6 per gli uomini e 18,1 per le donne), a dimostrazione del fatto che questa tipologia di contratto continua a essere un canale di ingresso stabile nel mercato del lavoro per i "giovannissimi".

Per ciò che riguarda i lavoratori adulti (da 35 a 64 anni), si osserva, invece, che quasi un terzo è stato interessato da un contratto a *Tempo Indeterminato* laddove per le altre classi di età le quote di lavoratori con tale tipologia contrattuale è più bassa e scende al 10,4% per i lavoratori con meno di 25 anni. Il contratto a *Tempo Determinato* invece appare più omogeneamente diffuso rispetto all'età dei lavoratori coinvolti. Si evidenzia, inoltre, che una quota significativa di lavoratori over 64enni (11,1%) è stata interessata da contratti di *Collaborazione*, per una probabile attività

lavorativa dopo il pensionamento, e che una quota relativamente alta di giovanissimi (17,8%) è stata interessata da contratti temporanei compresi nella tipologia *Altro* (Tabella 2.6 e Grafico 2.8).

Tabella 2.6 – Lavoratori interessati da almeno un’attivazione per classe di età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale*). Anno 2019

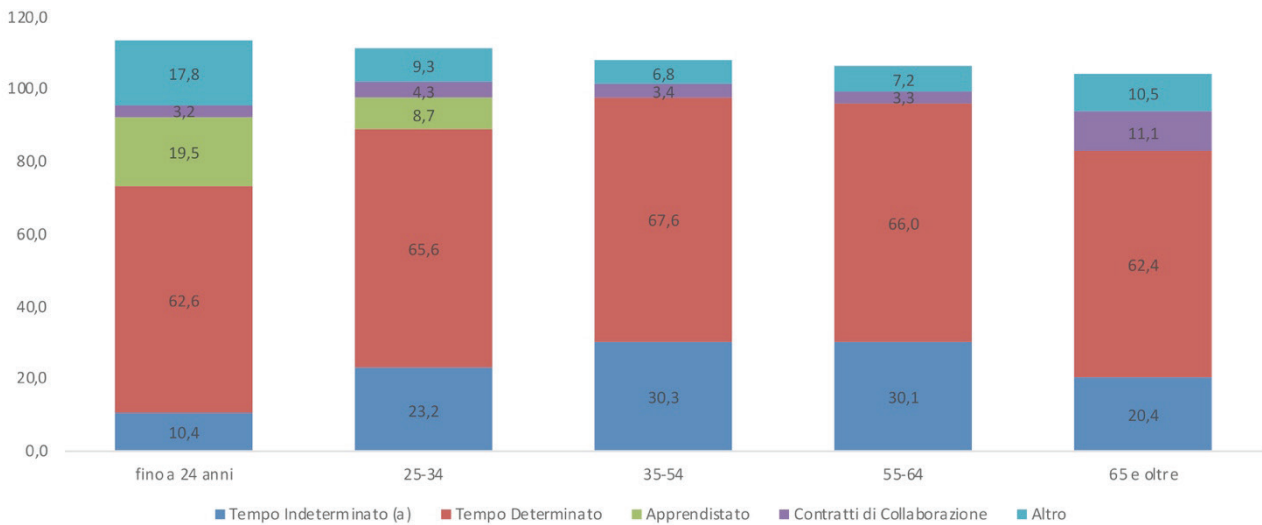
CLASSE D'ETÀ	<i>Tempo Indeterminato</i> ^(a)	<i>Tempo Determinato</i>	<i>Apprendistato</i>	Contratti di Collaborazione	Altro ^(b)	Totale (=100%)
Maschi						
fino a 24 anni	11,3	64,2	20,6	2,5	14,3	668.380
25-34	24,5	66,0	8,8	3,2	8,6	948.368
35-54	30,7	68,7	0,0	2,5	6,6	1.461.056
55-64	25,7	70,7	0,0	3,1	7,6	388.857
65 e oltre	12,4	68,4	0,0	12,1	11,0	89.606
Totale	24,4	67,4	6,2	3,0	8,8	3.554.820
Femmine						
fino a 24 anni	9,2	60,5	18,1	4,2	22,4	496.589
25-34	21,7	65,1	8,6	5,5	10,1	810.440
35-54	29,8	66,5	0,0	4,4	7,1	1.351.065
55-64	35,5	60,5	0,0	3,6	6,8	323.105
65 e oltre	36,6	50,2	0,0	9,1	9,5	44.231
Totale	24,9	64,3	5,3	4,7	10,4	3.024.545
Totale						
fino a 24 anni	10,4	62,6	19,5	3,2	17,8	1.164.969
25-34	23,2	65,6	8,7	4,3	9,3	1.758.808
35-54	30,3	67,6	0,0	3,4	6,8	2.812.121
55-64	30,1	66,0	0,0	3,3	7,2	711.962
65 e oltre	20,4	62,4	0,0	11,1	10,5	133.837
Totale	24,7	66,0	5,8	3,8	9,5	6.579.365

* La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

^(a) Al netto delle Trasformazioni.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a *Tempo Determinato* e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 2.8 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe di età e tipologia di contratto (composizione percentuale*). Anno 2019

^(a) Al netto delle Trasformazioni.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a *Tempo Determinato* e indeterminato; contratto intermittente a *Tempo Determinato* e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

* La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi dinamica dei lavoratori attivati mostra un aumento dell'1,9% (1,4% per i maschi e 2,6% per le femmine), con valori più elevati nelle classi di età estreme (2,5% per i lavoratori fino a 24 anni e 6,4% per gli ultra cinquantatreenni) (Tabella 2.7).

Tabella 2.7 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere Anni 2017, 2018 e 2019

CLASSE D'ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
fino a 24	19,4	9,5	2,4	21,9	4,9	2,6	20,5	7,5	2,5
25-34	9,8	6,9	0,2	9,3	4,2	0,8	9,6	5,6	0,5
35-54	7,3	4,9	0,7	6,9	4,0	2,1	7,1	4,4	1,4
55 e oltre	15,2	9,7	4,8	13,7	10,4	8,6	14,5	10,0	6,4
Totale	11,0	6,9	1,4	10,5	4,9	2,6	10,8	5,9	1,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

In questo capitolo vengono prese in esame le trasformazioni dei rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato* nel triennio 2017-2019.

Nel 2017 il numero delle trasformazioni risulta pari a 306 mila, in calo su base annua del 7,6% (pari a -25 mila), mentre nel 2018 si registrano 575 mila trasformazioni, un aumento molto significativo, pari a 269 mila in più rispetto all'anno precedente, corrispondente a un incremento dell'88,2%. Nel 2019 prosegue, in modo più attenuato, la crescita delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, che si attestano a 643 mila (+11,9%), oltre il doppio, quindi, rispetto al numero rilevato nel 2017 (Tabella 3.1).

La Regione in cui si concentra maggiormente il numero di trasformazioni è la Lombardia, che rappresenta nel 2019 circa il 23% del totale nazionale; le altre Regioni che assorbono un'elevata quota rispetto al totale, anche se molto minore della Lombardia, sono il Veneto (11,5%), l'Emilia-Romagna (9,8%) e il Lazio (8,8%).

Tabella 3.1 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per Regione^(a). Valori assoluti e percentuali. Anni 2017, 2018 e 2019

REGIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
01-PIEMONTE	19.889	40.744	46.325	6,5	7,1	7,2	-18,2	104,9	13,7
02-VALLE D'AOSTA	537	973	1.250	0,2	0,2	0,2	-24,4	81,2	28,5
03-LOMBARDIA	68.392	131.339	147.116	22,4	22,8	22,9	-10,7	92,0	12,0
04-BOLZANO	6.079	9.920	11.753	2,0	1,7	1,8	4,9	63,2	18,5
04-TRENTO	3.119	6.187	7.016	1,0	1,1	1,1	-10,1	98,4	13,4
05-VENETO	33.699	66.161	74.060	11,0	11,5	11,5	-12,5	96,3	11,9
06-FRIULI	7.572	14.534	16.891	2,5	2,5	2,6	-11,4	91,9	16,2
07-LIGURIA	6.673	12.947	15.317	2,2	2,3	2,4	-18,9	94,0	18,3
08-EMILIA ROMAGNA	28.729	57.113	63.183	9,4	9,9	9,8	-14,1	98,8	10,6
09-TOSCANA	19.225	38.994	44.966	6,3	6,8	7,0	-20,1	102,8	15,3
10-UMBRIA	3.378	7.176	7.897	1,1	1,2	1,2	-22,7	112,4	10,0
11-MARCHE	6.915	15.486	17.673	2,3	2,7	2,7	-24,9	123,9	14,1
12-LAZIO	25.029	48.022	56.393	8,2	8,4	8,8	-19,0	91,9	17,4
13-ABRUZZO	5.539	11.640	12.462	1,8	2,0	1,9	-8,7	110,1	7,1
14-MOLISE	1.202	2.340	2.478	0,4	0,4	0,4	16,0	94,7	5,9
15-CAMPANIA	20.416	32.008	35.141	6,7	5,6	5,5	19,7	56,8	9,8
16-PUGLIA	17.580	27.642	29.266	5,8	4,8	4,5	24,9	57,2	5,9
17-BASILICATA	2.552	4.069	3.753	0,8	0,7	0,6	34,2	59,4	-7,8
18-CALABRIA	5.344	8.035	8.099	1,7	1,4	1,3	44,6	50,4	0,8
19-SICILIA	15.740	24.771	27.526	5,2	4,3	4,3	37,6	57,4	11,1
20-SARDEGNA	7.898	14.723	14.580	2,6	2,6	2,3	10,1	86,4	-1,0
Totale (b)	305.571	574.950	643.251	100,0	100,0	100,0	-7,6	88,2	11,9

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si osserva, inoltre, che nel 2017 si verifica una riduzione nelle Regioni del *Centro-Nord* del Paese, accompagnata dalla crescita in quelle del *Mezzogiorno*, ad esclusione dell’Abruzzo che registra un calo dell’8,7%. In particolare, spiccano gli incrementi osservati in Calabria (+44,6%), Sicilia (+37,6%), Basilicata (+34,2%) e Puglia (+24,9%). Bisogna tener presente che il *Centro-Nord* complessivamente rappresenta i tre quarti del totale nazionale delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* e, quindi, la diminuzione in quest’area ha inciso sulla dinamica complessiva del 2017 in misura superiore rispetto all’incremento tendenziale osservato nel *Mezzogiorno*.

La forte crescita delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* rilevata nel 2018 riguarda in misura superiore, sia le Regioni del *Centro*, dove il loro numero raddoppia da 55 mila a 110 mila, sia quelle del *Nord*, nelle quali si passa da 175 mila trasformazioni nel 2017 a 340 mila nel 2018. In tutte le Regioni del *Mezzogiorno*, a eccezione di Abruzzo e Molise, invece, la crescita risulta inferiore al livello medio nazionale. Le Regioni italiane che presentano il maggior incremento percentuale sono le Marche (+123,9%), l’Umbria (+112,4%), l’Abruzzo (+110,1%), il Piemonte (+104,9%), la Toscana (+102,8%) e l’Emilia-Romagna (+98,8%).

Nel 2019 l’aumento delle trasformazioni diventa più moderato e coinvolge in misura superiore le Regioni del *Centro-Nord*, come accaduto nel 2018, mentre nel *Mezzogiorno* gli incrementi sono tutti al di sotto della media nazionale e in alcune Regioni, come la Basilicata e la Sardegna, si registra un calo delle trasformazioni.

Per quanto riguarda i settori di attività economica, nel 2019 su 643 mila trasformazioni, 160 mila hanno interessato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (pari al 24,8% del totale), 132 mila l’*Industria in senso stretto* (pari al 20,5%), 106 mila il settore *Commercio e riparazioni* (pari al 16,5%) e 76 mila il settore *Alberghi e ristoranti* (pari all’11,9%) (Tabella 3.2). Questi settori rappresentano complessivamente circa i tre quarti del totale delle trasformazioni. L’incidenza delle trasformazioni nel corso del triennio, aumenta in particolare nel settore degli *Alberghi e ristoranti* (+1,4 punti percentuali) e nel *Commercio e riparazioni* (+1,2 punti percentuali), mentre diminuisce nel settore delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* (-2,2 punti percentuali) e in quello dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (-0,8 punti percentuali).

Tabella 3.2 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali. Anni 2017, 2018 e 2019.

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Agricoltura	3.368	5.328	5.641	1,1	0,9	0,9	1,8	58,2	5,9
Industria in senso stretto	63.748	123.670	131.692	20,9	21,5	20,5	-13,0	94,0	6,5
Costruzioni	29.724	51.619	58.433	9,7	9,0	9,1	-0,7	73,7	13,2
Commercio e riparazioni	46.631	89.862	106.180	15,3	15,6	16,5	-10,2	92,7	18,2
Alberghi e ristoranti	32.098	64.089	76.328	10,5	11,1	11,9	-3,3	99,7	19,1
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	78.335	144.090	159.589	25,6	25,1	24,8	-9,6	83,9	10,8
P.A., istruzione e sanità	27.905	58.798	63.474	9,1	10,2	9,9	-6,9	110,7	8,0
di cui: Istruzione	3.064	5.982	7.110	1,0	1,0	1,1	-26,8	95,2	18,9
Attività svolte da famiglie e convivenze	10.322	9.939	7.913	3,4	1,7	1,2	33,6	-3,7	-20,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	13.440	27.555	34.001	4,4	4,8	5,3	-8,6	105,0	23,4
Totale	305.571	574.950	643.251	100,0	100,0	100,0	-7,6	88,2	11,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel triennio preso in esame si può mettere in evidenza che la dinamica tendenziale risulta di segno omogeneo in tutti i settori di attività economica, a eccezione dell'andamento del settore relativo alle *Attività svolte da famiglie e convivenze* in tutti e tre gli anni considerati e all'*Agricoltura* nel 2017. Nel primo caso, corrispondente sostanzialmente al lavoro domestico, si osserva che nel 2018 e nel 2019 le trasformazioni a *Tempo Indeterminato* diminuiscono rispettivamente del 3,7% e del 20,4%, mentre si registra un notevole incremento nel totale economia (+11,9%); nel 2017, al contrario, si assiste a un significativo incremento delle trasformazioni nel settore relativo alle *Attività svolte da famiglie e convivenze* (+33,6%) e un aumento più lieve nell'*Agricoltura*, a fronte di un calo registrato per tutti gli altri settori di attività economica.

Si può osservare, infine, che dal 2017 al 2019 la crescita per le trasformazioni a *Tempo Indeterminato* risulta pari a +110,5% e si registra un incremento superiore al totale economia in gran parte dei settori, ma alcuni settori crescono in misura minore, come l'*Agricoltura* (+67,5%) e le *Costruzioni* (+96,6%), mentre il settore delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* registra, invece, un calo delle trasformazioni nel periodo, pari a -23,3%.

Prendendo in esame la qualifica professionale prevista nei contratti trasformati a *Tempo Indeterminato*, nel 2019 la più alta quota percentuale per la componente maschile riguarda i *Conduttori di mezzi pesanti e camion* (7,0%), seguita dai *Commessi delle vendite al minuto* (4,8%), dai *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (4,3%), dai *Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate* (3,7%), dai *Cuochi in alberghi e ristoranti* (3,6%) e dai *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate* (3,6%) (Tabella 3.3). Si può osservare, inoltre, che le prime dieci qualifiche costituiscono il 38,6% del totale delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* osservate per la componente maschile nel 2019.

Tabella 3.3 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per qualifica professionale del lavoratore coinvolto. Valori assoluti e percentuali. Anno 2019

QUALIFICA PROFESSIONALE	Composizione percentuale
Maschi	
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	7,0
Commessi delle vendite al minuto	4,8
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	4,3
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	3,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	3,6
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	3,6
Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	3,4
Addetti agli affari generali	2,9
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2,6
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2,6
<i>Altre qualifiche</i>	61,4
Totale	100
Femmine	
Commessi delle vendite al minuto	14,6
Addetti agli affari generali	10,7
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	5,8
Addetti all'assistenza personale	4,3
Camerieri e professioni assimilate	4,2
Baristi e professioni assimilate	4,0
Addetti a funzioni di segreteria	3,6
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	3,4
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	2,9
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	2,4
<i>Altre qualifiche</i>	44,0
Totale	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la componente femminile, si registra una maggiore concentrazione delle trasformazioni, rispetto a quella maschile, in poche qualifiche. Le due principali qualifiche professionali, infatti, corrispondenti ai *Commessi delle vendite al minuto* (14,6%) e agli *Addetti agli affari generali* (10,7%) complessivamente rappresentano oltre un quarto del totale delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* rilevate nel 2019. Seguono nell'ordine il *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (5,8%), gli *Addetti all'assistenza personale* (4,3%) e i *Camerieri e professioni assimilate* (4,2%). Le prime dieci qualifiche costituiscono il 56,0% del totale delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* registrate per la componente femminile nel 2019.

Nel 2019, si osserva che la percentuale più alta delle trasformazioni, pari al 60,4% (corrispondenti a 389 mila), riguarda contratti a *Tempo Determinato* che al momento della trasformazione aveva durata compresa tra i 91 e i 365 giorni, il 27,6% interessa contratti con una durata superiore a 365 giorni (pari a 178 mila). Quindi, l'88,0% dei contratti a *Tempo Determinato* che hanno avuto una trasformazione a *Tempo Indeterminato* sono durati più di 90 giorni. Si registra, infine, che il 7,6% dei contratti che sono stati trasformati ha avuto una durata compresa tra 31 e 90 giorni (49 mila) e, infine, solo il 4,3% una durata fino a 30 giorni (28 mila) (Tabella 3.4). L'unica classe di durata del

contratto a *Tempo Determinato* trasformato che registra nel 2019 un incremento del numero di trasformazioni è quella compresa tra 91 e 365 giorni, per la quale si osserva un incremento significativo, pari al 36,7%. Tutte le altre classi di durata mostrano un calo nelle trasformazioni, tra le quali si rileva la diminuzione più marcata per i contratti con durata superiore a un anno (-13,5%). Nel 2018, invece, caratterizzato da un notevole rialzo delle trasformazioni, quest'ultima classe di durata ha registrato il maggior incremento, passando da 78 mila trasformazioni nel 2017 a 206 mila nel 2018, pari a una crescita del 164,8%. Nello stesso anno anche le altre classi di durata presentano un aumento delle trasformazioni rispetto all'anno precedente, mentre nel 2017 si osserva un calo per le classi di durata intermedie (comprese tra 31 e 365 giorni) e una crescita relativa alla classe di durata dei contratti brevi (fino a 30 giorni), pari a +17,4%, e dei contratti con oltre un anno di durata, pari a +9,8%.

Tabella 3.4 - Durata del contratto prima della trasformazione. Valori assoluti e percentuali. Anni 2017, 2018 e 2019

FASCE DURATA PRIMA DELLA TRASFORMAZIONE (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Fino a 30	26.939	31.354	27.938	8,8	5,5	4,3	17,4	16,4	-10,9
31-90	38.673	53.601	48.816	12,7	9,3	7,6	-7,5	38,6	-8,9
91-365	162.321	284.380	388.678	53,1	49,5	60,4	-16,9	75,2	36,7
366 e oltre	77.638	205.615	177.819	25,4	35,8	27,6	9,8	164,8	-13,5
Totale	305.571	574.950	643.251	100,0	100,0	100,0	-7,6	88,2	11,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel triennio 2017-2019 risulta, inoltre, in aumento l'incidenza delle trasformazioni dei contratti a *Tempo Determinato* con durata tra 91 e 365 giorni, che passa dal 53,1% rilevato nel 2017 al 60,4% nel 2019 (+7,3 punti percentuali), con una lieve oscillazione verso il basso nel 2018 (49,5% il valore del peso percentuale). In termini assoluti, però, queste trasformazioni sono cresciute in maniera significativa anche nel 2018 e il lieve calo della propria incidenza è dovuta all'eccezionale rialzo registrato per i contratti con durata di oltre un anno (+164,8%), che determina un maggior assorbimento della quota totale, dal 25,4% al 35,8% (+10,4 punti percentuali). L'incidenza dei contratti con durata fino a 30 giorni e di quelli con durata tra 31 e 90 giorni, invece, decresce ogni anno passando, i primi, dall'8,8% al 4,3% (-4,5 punti) e i secondi, che mostrano il calo più marcato, dal 12,7% al 7,6% (-5,1 punti percentuali).

Per quanto riguarda la durata dei contratti a *Tempo Indeterminato* che sono stati trasformati da *Tempo Determinato*, calcolata, quindi, dal momento della trasformazione fino alla loro eventuale cessazione, si osserva che su 306 mila trasformazioni avvenute nel 2017 si registrano 31 mila contratti (pari al 10,1%) cessati lo stesso anno, 59 mila presentano una cessazione l'anno successivo (pari al 19,2% del totale) e 38 mila (pari al 12,5%), invece, terminano dopo due anni (Tabella 3.5). Complessivamente, quindi, possiamo affermare che il 41,8% dei contratti a *Tempo Determinato* trasformati nel 2017 cessano entro due anni dalla trasformazione e il 29,3% entro l'anno successivo. I contratti che sono stati trasformati nel 2018, invece, presentano una quota percentuale di cessazioni nello stesso anno di trasformazione pari all'8,0%, inferiore a quella relativa al 2017 (-2,1 punti percentuali), così come risulta inferiore al 2017 la percentuale di contratti, pari al 18,3%, cessati l'anno successivo alla trasformazione (-0,9 punti percentuali). Il 26,3% dei contratti trasformati nel 2018 terminano, quindi, entro l'anno successivo alla trasformazione, pari a -3,0 punti percentuali rispetto a quelli trasformati nel 2017. Relativamente al 2019, possiamo osservare solo quelli che sono cessati lo stesso anno, che risultano pari al 9,6%, percentuale più bassa rispetto ai

contratti trasformati nel 2017 e cessati nello stesso anno (-0,5 punti percentuali), ma più alta per le trasformazioni avvenute e terminate nel 2018 (+1,6 punti percentuali).

Tabella 3.5 - Contratti di lavoro trasformati e cessati per anno di trasformazione e anno di cessazione. Valori assoluti e composizione sul totale. Anni 2017, 2018 e 2019

ANNO TRASFORMAZIONE	ANNO CESSAZIONE								
	Valori assoluti			Composizione percentuale			Composizione percentuale su totale		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
2017	30.795	58.677	38.217	24,1	46,0	29,9	10,1	19,2	12,5
2018		46.095	105.450		30,4	69,6		8,0	18,3
2019			61.562			100,0			9,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel 2019, in corrispondenza di 643 mila trasformazioni risultano 640 mila lavoratori interessati da una trasformazione da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato* (Tabella 3.6). Ogni lavoratore ha, quindi, in media sostanzialmente una trasformazione in un anno (il rapporto pro-capite risulta precisamente pari a 1,01) e ciò resta praticamente costante nel corso del tempo.

Andando a esaminare il profilo dei lavoratori interessati dalle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, si osserva che nel 2019 poco meno di un terzo riguarda gli individui tra 25 e 34 anni (32,5%), il 26,4% quelli tra 35 e 44 anni, il 21,6% tra 45 e 54 anni, mentre i giovani fino a 24 anni rappresentano il 10,4% e le classi di età più anziane, oltre i 54 anni, costituiscono il 9,2% (Tabella 3.6). Nel triennio in esame, le quote percentuali risultano in calo per le trasformazioni che riguardano soggetti con età comprese tra i 25 e i 44 anni, in particolare per la classe di età tra i 35 e i 44 anni, la cui incidenza cala di 1,8 punti percentuali, mentre il peso della classe 25-34 anni diminuisce di 0,7 punti. Si rileva una crescita, invece, per l'incidenza relativa ai giovani fino a 24 anni, pari a +0,7 punti percentuali, alla classe di età 45-54 anni, pari a +0,4 punti, e in misura superiore agli individui di oltre 54 anni, la cui quota percentuale sale di 1,5 punti percentuali.

Relativamente alla dinamica dei lavoratori per genere, nel 2019 si registra un maggior incremento percentuale per le trasformazioni che interessano la componente femminile, pari a +14,1% (da 229 mila a 261 mila), per effetto della maggior crescita percentuale, rispetto a quella maschile, osservata per tutte le classi di età, con particolare riguardo alle classi di età centrali, la cui differenza di crescita tra le due componenti di genere si presenta più elevata.

Tabella 3.6 - Lavoratori interessati da trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato per genere e classe di età. Valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali. Anni 2017, 2018 e 2019

CLASSE D'ETA'	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Maschi									
Fino a 24	18.317	39.165	41.276	9,8	11,4	10,9	-9,4	113,8	5,4
Da 25 a 34	58.409	110.443	115.677	31,3	32,2	30,6	-7,3	89,1	4,7
Da 35 a 44	53.510	90.721	99.444	28,7	26,5	26,3	-7,4	69,5	9,6
Da 45 a 54	40.367	70.850	82.338	21,7	20,7	21,8	-6,4	75,5	16,2
Da 55 a 64	14.704	29.271	36.460	7,9	8,5	9,6	-2,2	99,1	24,6
Oltre 65	1.030	2.519	3.209	0,6	0,7	0,8	1,2	144,6	27,4
Maschi Totale	186.337	342.969	378.404	100,0	100,0	100,0	-6,9	84,1	10,3
Femmine									
Fino a 24	11.082	23.485	25.245	9,4	10,2	9,7	-11,9	111,9	7,5
Da 25 a 34	42.670	85.301	92.011	36,3	37,2	35,2	-9,0	99,9	7,9
Da 35 a 44	32.132	60.026	69.439	27,3	26,2	26,6	-10,7	86,8	15,7
Da 45 a 54	23.970	45.511	55.678	20,4	19,9	21,3	-7,7	89,9	22,3
Da 55 a 64	7.330	13.871	17.881	6,2	6,1	6,8	2,8	89,2	28,9
Oltre 65	486	938	1.212	0,4	0,4	0,5	12,5	93,0	29,2
Femmine Totale	117.670	229.132	261.466	100,0	100,0	100,0	-8,8	94,7	14,1
Totale									
Fino a 24	29.399	62.650	66.521	9,7	11,0	10,4	-10,3	113,1	6,2
Da 25 a 34	101.079	195.744	207.688	33,2	34,2	32,5	-8,0	93,7	6,1
Da 35 a 44	85.642	150.747	168.883	28,2	26,3	26,4	-8,7	76,0	12,0
Da 45 a 54	64.337	116.361	138.016	21,2	20,3	21,6	-6,9	80,9	18,6
Da 55 a 64	22.034	43.142	54.341	7,2	7,5	8,5	-0,6	95,8	26,0
Oltre 65	1.516	3.457	4.421	0,5	0,6	0,7	4,6	128,0	27,9
Totale	304.007	572.101	639.870	100,0	100,0	100,0	-7,7	88,2	11,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Dal 2017 al 2019, si può osservare una forte crescita percentuale per le età più elevate, dai 55 anni in poi, in misura superiore per gli uomini; anche se le entità che riguardano queste età non incidono molto sulla dinamica complessiva, si evidenzia, comunque, che nel periodo in esame il numero di lavoratori di 65 anni e oltre quasi triplica, passando da 1,5 mila a 4,4 mila, così come quelli con età compresa tra i 55 e i 64 anni, che incrementano del 146,6% (da 22 mila a 54 mila). Per quanto riguarda le età fino a 54 anni, invece, si registra un maggior incremento percentuale per la componente femminile.

4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Insieme ai flussi di rapporti attivati è possibile analizzare in dettaglio i flussi di cessazione, in particolare saranno trattati i rapporti di lavoro cessati nell'arco del triennio 2017-2019, con riferimento alla loro articolazione territoriale e settoriale, alle tipologie di contratti, ai settori di attività economica, alla sede regionale dell'attività lavorativa nonché in base alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori interessati.

Nel triennio analizzato, i rapporti cessati sono passati da 10 milioni 230 mila a 11 milioni 340 mila, con un aumento di circa 1,1 milioni, pari al 10,8%. Dopo la rilevante diminuzione registrata nel 2016 (-8,8%), legata ad una maggiore durata dei rapporti di lavoro in concomitanza con gli sgravi contributivi triennali previsti dalla Legge n.190/2014 e quelli biennali, stabiliti dalla Legge n.208/2015, la dinamica dei rapporti di lavoro registra nel 2017 una ripresa delle cessazioni (+12,2%), che si attenua progressivamente nei due anni successivi (+8,4% nel 2018 e +2,3% nel 2019).

Con riferimento ai settori di attività economica, nel 2019 l'incremento dei rapporti cessati è concentrato nel settore dei *Servizi*, che registra il volume di cessazioni più consistente (pari al 72,5%), a fronte di una variazione di segno negativo nel settore *Agricolo* e in quello *Industriale*. La crescita dei *Servizi* interessa tutti i comparti, in particolare *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (+5,7%), *PA Istruzione e Sanità* (+5,1%) e *Alberghi e Ristoranti* (+4,1%).

Tra le tipologie contrattuali il *Tempo Determinato* si conferma, con il 65,6% del totale rilevato, come contratto prevalente, oggetto di più frequenti cessazioni, a fronte di una quota pari al 18,7% per il *Tempo Indeterminato*, che prevale sui restanti contratti. Tra questi l'*Apprendistato* mostra una ripresa nella composizione percentuale (che passa dall'1,8% del 2017 al 2,1% del 2019), dopo che nel 2015 le attivazioni e cessazioni erano declinate, così come in tutti gli altri contratti, a favore di quelli a *Tempo Indeterminato*. In termini di variazioni percentuali, nel 2019 i rapporti cessati mostrano incrementi in tutte le tipologie contrattuali (tranne che nei contratti di *Collaborazione*), quasi tutti in misura inferiore rispetto all'anno precedente. Fa eccezione il contratto a *Tempo Indeterminato* dove la variazione cresce (da 1,9% nel 2018 a 3,6% nel 2019).

L'analisi dei contratti per durata mostra come l'83,3% presenta una durata inferiore all'anno: di questi il 52,2% giunge a conclusione entro 3 mesi, in particolare il 34,9% entro 1 mese e il 13,3% entro 1 giorno, mentre una quota più bassa, pari al 31,1%, appartiene della classe 91-365 giorni.

Un'informazione specifica di rilevante interesse riguarda la causa di conclusione, che risulta imputabile in prevalenza alla *Scadenza naturale del contratto* (66,8% del totale nel 2019), seguita dalla *Cessazione richiesta dai lavoratori* (16,2%) e dalla *Cessazione promossa dai datori di lavoro* (10%). Quest'ultima rappresenta l'unico motivo di cessazione che nel 2019 continua a registrare una variazione tendenziale negativa nella componente della *Cessazione di attività* (-4,5%) e in quella dei *Licenziamenti*, (-1,2%), il cui trend decrescente prosegue dopo l'interruzione del 2016.

4.1 L'articolazione territoriale e settoriale

Nel 2019 sono stati registrati 11,3 milioni di rapporti di lavoro cessati, con un incremento pari al 2,3% rispetto al 2018, in cui la variazione osservata era stata pari all'8,4% (Tabella 4.1).

Nell'ambito della disaggregazione per genere, tale incremento, è ripartito in modo sostanzialmente simile nella componente maschile (+2,2%) e in quella femminile (+2,3%).

L'aumento del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati si riflette in tutte le ripartizioni territoriali e corrisponde ad una variazione tendenziale positiva, che registra valori più alti al *Nord* (+3,0%) e al *Centro* (+2,7%), rispetto al *Mezzogiorno* (+1,1%). Analizzando la composizione di genere si può osservare la stessa distribuzione territoriale.

Nel 2019, ricalcando sostanzialmente la composizione dei due anni precedenti, la quota maggiore di rapporti di lavoro cessati si concentra al *Nord*, raccogliendo il 41,1% del totale delle cessazioni, a fronte del 34,8% del *Mezzogiorno* e del 24% del *Centro*; seguendo l'andamento dal 2017 al 2019 la quota dei cessati mostra un lieve aumento al *Nord* e al *Centro* mentre risulta in diminuzione nel *Mezzogiorno*.

Tabella 4.1 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2019	2019	2017	2018	2019
Maschi									
Nord	2.151.613	2.388.172	2.457.203	39,0	39,6	39,9	14,9	11,0	2,9
Centro	1.234.490	1.372.569	1.408.863	22,4	22,8	22,9	12,3	11,2	2,6
Mezzogiorno	2.131.502	2.268.015	2.295.093	38,6	37,6	37,2	11,8	6,4	1,2
N.d. (b)	3.292	3.503	3.451	0,1	0,1	0,1	1,4	6,4	-1,5
Totale	5.520.897	6.032.259	6.164.610	100,0	100,0	100,0	13,1	9,3	2,2
Femmine									
Nord	1.970.772	2.141.872	2.208.949	41,8	42,4	42,7	13,1	8,7	3,1
Centro	1.182.322	1.278.955	1.313.606	25,1	25,3	25,4	9,3	8,2	2,7
Mezzogiorno	1.556.013	1.635.687	1.651.825	33,0	32,3	31,9	9,9	5,1	1,0
N.d. (b)	883	872	995	0,0	0,0	0,0	11,5	-1,2	14,1
Totale	4.709.990	5.057.386	5.175.375	100,0	100,0	100,0	11,1	7,4	2,3
Totale									
Nord	4.122.385	4.530.044	4.666.152	40,3	40,8	41,1	14,0	9,9	3,0
Centro	2.416.812	2.651.524	2.722.469	23,6	23,9	24,0	10,8	9,7	2,7
Mezzogiorno	3.687.515	3.903.702	3.946.918	36,0	35,2	34,8	11,0	5,9	1,1
N.d. (b)	4.175	4.375	4.446	0,0	0,0	0,0	3,4	4,8	1,6
Totale	10.230.887	11.089.645	11.339.985	100,0	100,0	100,0	12,2	8,4	2,3

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai settori di attività economica, l'*Agricoltura* raccoglie il 14,5% del volume delle cessazioni complessivamente registrato nel 2019, l'*Industria* il 13% e i *Servizi* la quota più consistente, pari al 72,5%. Tra questi ultimi la percentuale più alta è riferita agli *Alberghi e Ristoranti* (+19,7%), seguiti da *Trasporti e comunicazioni* (+15,3%) (Tabella 4.2). Considerando il complesso del triennio 2017-2019, si osserva come ad una diminuzione della quota di cessazioni in *Agricoltura* e nell'*Industria* corrisponde un aumento di quella nei *Servizi*.

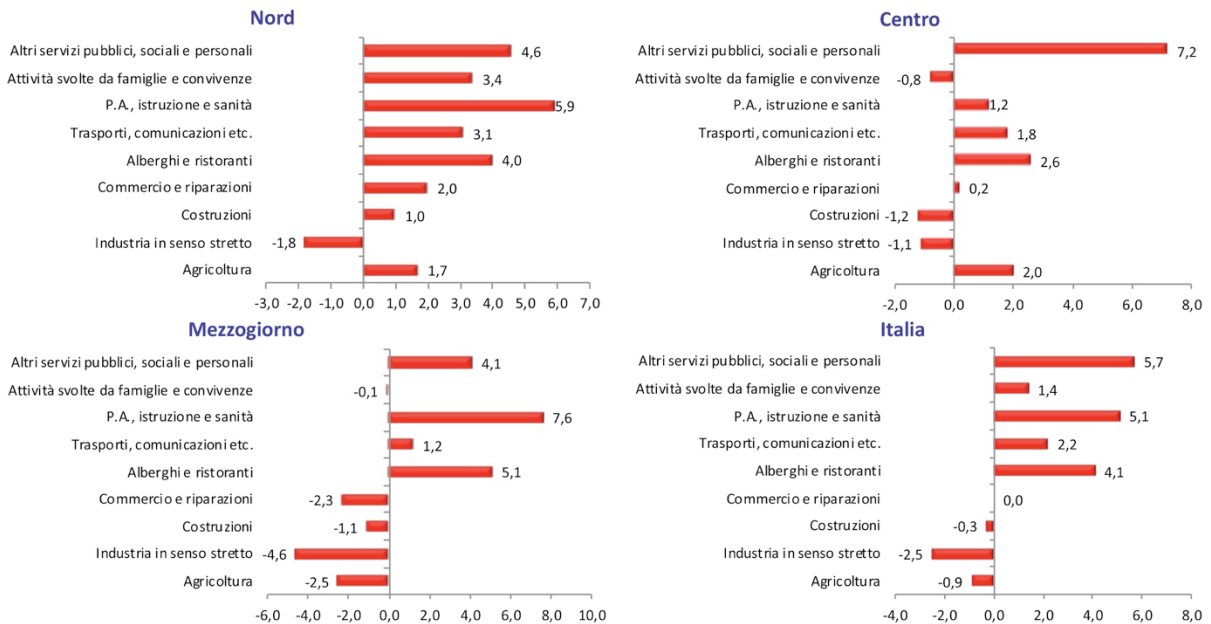
Le variazioni tendenziali evidenziano, dopo una crescita nel periodo 2017-2018, un decremento nel 2019 nel settore dell’Agricoltura (-0,9%) e dell’Industria - maggiore nel comparto dell’Industria in senso stretto (-2,4%) che delle Costruzioni (-0,4%) -, a fronte di una variazione positiva dei Servizi per tutti gli anni del triennio, che interessa tutti i comparti. Gli incrementi maggiori si riscontrano in Altri servizi pubblici, sociali e personali (+5,7%), PA Istruzione e Sanità (+5,1%) e Alberghi e Ristoranti (+4,1%), seppure in discesa rispetto alle variazioni registrate nell’anno precedente.

Tabella 4.2 – Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018, 2019

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Agricoltura	1.597.543	1.658.534	1.644.396	15,6	15,0	14,5	3,5	3,8	-0,9
Industria in senso stretto	834.103	911.273	889.039	8,2	8,2	7,8	11,7	9,3	-2,4
Costruzioni	559.812	587.024	584.906	5,5	5,3	5,2	6,2	4,9	-0,4
Commercio e riparazioni	728.782	794.045	794.162	7,1	7,2	7,0	15,8	9,0	0,0
Alberghi e ristoranti	1.937.951	2.146.850	2.234.882	18,9	19,4	19,7	33,4	10,8	4,1
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.557.238	1.692.798	1.730.724	15,2	15,3	15,3	15,5	8,7	2,2
P.A., istruzione e sanità	1.414.553	1.529.764	1.607.542	13,8	13,8	14,2	1,5	8,1	5,1
di cui: Istruzione	911.225	991.261	1.060.490	8,9	8,9	9,4	-1,2	8,8	7,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	373.206	370.799	375.874	3,6	3,3	3,3	3,1	-0,6	1,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.227.699	1.398.558	1.478.460	12,0	12,6	13,0	9,7	13,9	5,7
Totale	10.230.887	11.089.645	11.339.985	100,0	100,0	100,0	12,2	8,4	2,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 4.1 – Variazione percentuale rispetto all’anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

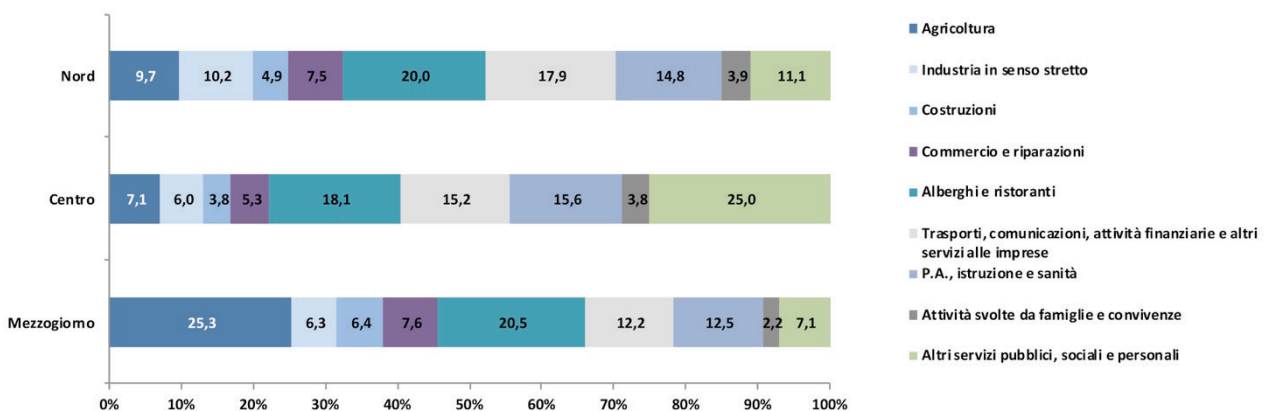
La disaggregazione dei settori a livello territoriale permette di osservare come, nel periodo 2018-2019, la riduzione delle cessazioni osservata a livello nazionale (-0,9%) nel settore dell’Agricoltura sia ascrivibile esclusivamente al Mezzogiorno (-2,5%), a fronte di una crescita al Nord e al Centro (rispettivamente +1,7 % e +2,0%). Si osserva, inoltre, come il decremento delle cessazioni nell’Industria, sia esteso a tutte le ripartizioni, con l’eccezione del Nord, dove il settore delle Costruzioni registra una variazione positiva (+1,0).

Nello stesso periodo i maggiori incrementi percentuali riscontrati a livello nazionale nel settore Altri servizi pubblici, sociali e personali e in quello della PA Istruzione e Sanità sono riconducibili ad un aumento distribuito in tutte le ripartizioni geografiche, in misura maggiore nel Centro (+7,2%) per il primo settore e nel Mezzogiorno per il secondo (+7,6%). Diversamente, la crescita delle cessazioni per le Attività svolte da famiglie e convivenze non è distribuita in modo uniforme, presentando variazioni positive esclusivamente al Nord (+3,4%).

Nel settore Alberghi e ristoranti le cessazioni crescono in misura superiore rispetto al valore nazionale (pari al 4,1%) solo nel Mezzogiorno (+5,1%) mentre al Nord crescono in misura inferiore e al Centro si discostano sostanzialmente dalla media. Di contro nel settore Trasporti e Comunicazioni l’incremento (+2,2%), è imputabile in misura maggiore al Nord (+3,1%) rispetto alle altre aree. Il valore nullo registrato per il settore Commercio e riparazioni è riconducibile alla variazione negativa riscontrata nel Mezzogiorno (-2,3%) a cui si affianca una variazione di segno positivo al Nord, (+2,0%) e, in misura minore, al Centro (+0,2%) (Grafico 4.1).

Nel settore dell’Agricoltura nel 2019 si concentra il 25,3% delle cessazioni del Mezzogiorno, quota di gran lunga superiore a quella della ripartizione Settentrionale e di quella Centrale (pari rispettivamente al 9,7% e al 7,1%), seguito dal comparto Alberghi e ristoranti (20,5%). La percentuale più rilevante delle cessazioni è assorbita nel Centro da Altri servizi pubblici, sociali e personali (25%) e, in misura minore, da Alberghi e ristoranti (18,1%); allo stesso comparto, sono riconducibili le quote più alte di cessazioni al Nord, con una percentuale pari al 20%, a cui segue Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese, con il 17,9% (Grafico 4.2).

Grafico 4.2 – Rapporti di lavoro cessati per area geografica e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2019



^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

4.2 Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

Nel 2019, su 11,3 milioni di cessazioni di rapporti di lavoro 7,4 milioni, pari al 65,6%, sono costituite da rapporti a *Tempo Determinato* mentre 2,1 milioni, pari al 18,7%, da rapporti a *Tempo Indeterminato*. Considerando il periodo 2017-2019, i rapporti a termine costituiscono in media il 66,2% delle conclusioni totali, una percentuale superiore a quella dei contratti a *Tempo Indeterminato*, che raccolgono il 19% delle conclusioni (Tabella 4.3). La dinamica relativa al triennio 2017-2019 mostra un decremento della quota di cessazioni per entrambe le tipologie contrattuali, in misura lievemente superiore nel *Tempo Indeterminato* (da 19,7% a 18,7%) rispetto al *Tempo Determinato* (da 66,4% a 65,6%). Anche per i contratti di *Collaborazione* si assiste ad un lieve calo della percentuale di cessazioni (da 3,9% a 3,4%), mentre sale nell'*Apprendistato* (da 1,8% a 2,1%) e nella categoria Altro (da 8,3% a 10,1%).

In termini di variazioni percentuali, tranne che per i contratti di *Collaborazione* (-5,3% nel 2019), l'incremento dei rapporti cessati si distribuisce nel triennio 2017-2019 in tutte le tipologie contrattuali, nell'*Apprendistato* (21,7% nel 2017 e +11,9% nel 2019), in quelle rientranti nella categoria *Altro* (da +46% nel 2017 a +11,2% nel 2019), nel contratto a *Tempo Determinato* (da 13,1% allo 0,8%), registrando variazioni inferiori nell'ultimo anno a fronte di una maggiore crescita per il *Tempo Indeterminato* che, nello stesso periodo, passa dall'1,7% al 3,6%.

La variazione positiva rilevata per il contratto a *Tempo Indeterminato* è sovrapponibile nelle due componenti di genere (+3,6%), mentre nei contratti a *Tempo Determinato* l'incremento è riconducibile in misura maggiore al contributo della componente femminile (+1,0%) rispetto a quella maschile (+0,6%). Con riguardo alle altre tipologie di contratto, la variazione di segno negativo relativa alle *Collaborazioni* è distribuita sia nei maschi (-6,0%) che nelle femmine (-4,8%), così come la variazione positiva rilevata nell'*Apprendistato* e nella categoria *Altro*.

Tabella 4.3 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Maschi									
Tempo Indeterminato	1.112.534	1.142.046	1.182.721	20,2	18,9	19,2	2,0	2,7	3,6
Tempo Determinato	3.702.749	4.071.054	4.096.037	67,1	67,5	66,4	14,6	9,9	0,6
Apprendistato	103.520	122.433	137.483	1,9	2,0	2,2	23,2	18,3	12,3
Contratti di Collaborazione	156.867	161.929	152.228	2,8	2,7	2,5	-1,9	3,2	-6,0
Altro (a)	445.227	534.797	596.141	8,1	8,9	9,7	41,0	20,1	11,5
Totale Maschi	5.520.897	6.032.259	6.164.610	100,0	100,0	100,0	13,1	9,3	2,2
Femmine									
Tempo Indeterminato	901.425	909.973	942.480	19,1	18,0	18,2	1,5	0,9	3,6
Tempo Determinato	3.086.109	3.315.069	3.347.727	65,5	65,5	64,7	11,3	7,4	1,0
Apprendistato	77.112	88.101	98.156	1,6	1,7	1,9	19,7	14,3	11,4
Contratti di Collaborazione	242.086	245.642	233.740	5,1	4,9	4,5	-2,4	1,5	-4,8
Altro (a)	403.258	498.601	553.272	8,6	9,9	10,7	51,8	23,6	11,0
Totale Femmine	4.709.990	5.057.386	5.175.375	100,0	100,0	100,0	11,1	7,4	2,3
Totale									
Tempo Indeterminato	2.013.959	2.052.019	2.125.201	19,7	18,5	18,7	1,7	1,9	3,6
Tempo Determinato	6.788.858	7.386.123	7.443.764	66,4	66,6	65,6	13,1	8,8	0,8
Apprendistato	180.632	210.534	235.639	1,8	1,9	2,1	21,7	16,6	11,9
Contratti di Collaborazione	398.953	407.571	385.968	3,9	3,7	3,4	-2,2	2,2	-5,3
Altro (a)	848.485	1.033.398	1.149.413	8,3	9,3	10,1	46,0	21,8	11,2
Totale	10.230.887	11.089.645	11.339.985	100,0	100,0	100,0	12,2	8,4	2,3

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando le classi di durata dei rapporti, l'83,3% dei contratti nel 2019 presenta una durata inferiore all'anno, una quota che non ha subito sostanziali variazioni dal 2017: più del 52,2% di tali contratti giunge a conclusione entro 3 mesi, in particolare il 34,9% entro 1 mese, di cui il 13,3% entro 1 giorno (Tabella 4.4). Una quota consistente è quella della classe di durata 91-365 giorni, pari al 31,1% mentre i contratti superiori a un anno costituiscono il 16,7%, una percentuale inferiore rispetto a quella dei due anni precedenti.

In termini tendenziali sono state riscontrate variazioni di segno positivo per tutte le classi di durata, tranne che per quella 31-90 giorni (-0,3%), seppure significativamente inferiori a quelle registrate nei due anni precedenti. Tra il 2019 e il 2018 le principali differenze riguardano i contratti superiori a un anno (- 9,5 punti percentuali) e quelli fino a tre giorni (- 8,7 punti).

Nel 2019 la crescita maggiore si osserva nella classe di durata pari a un giorno (+5,3%) mentre sono i contratti con durata superiore a un anno a registrare l'incremento più basso rispetto al 2018 (+0,2%).

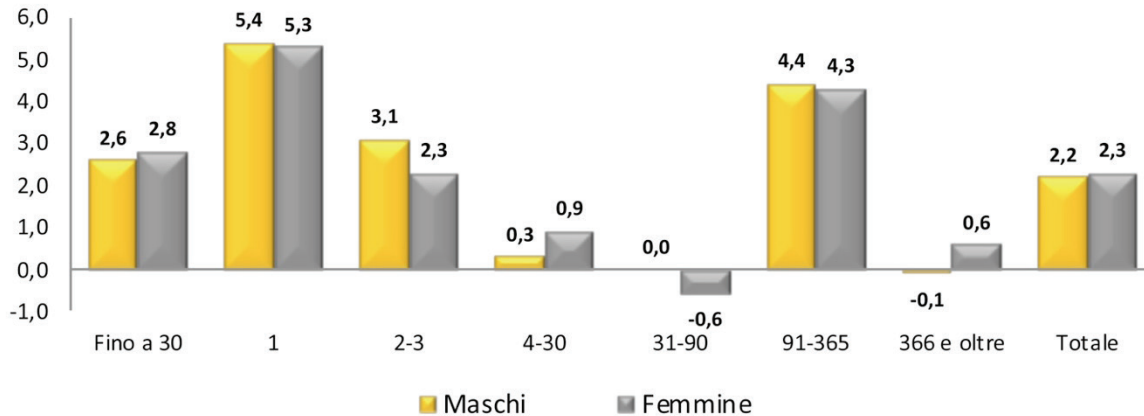
Tabella 4.4 – Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Fino a 30	3.535.391	3.859.678	3.962.833	34,6	34,8	34,9	15,8	9,2	2,7
1	1.294.333	1.434.345	1.510.940	12,7	12,9	13,3	14,6	10,8	5,3
2-3	539.587	601.140	617.276	5,3	5,4	5,4	25,7	11,4	2,7
4-30	1.701.471	1.824.193	1.834.617	16,6	16,4	16,2	13,9	7,2	0,6
31-90	1.882.525	1.965.445	1.960.360	18,4	17,7	17,3	14,8	4,4	-0,3
91-365	3.092.829	3.378.146	3.526.265	30,2	30,5	31,1	11,0	9,2	4,4
366 e oltre	1.720.142	1.886.376	1.890.527	16,8	17,0	16,7	4,7	9,7	0,2
Totale	10.230.887	11.089.645	11.339.985	100,0	100,0	100,0	12,2	8,4	2,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il confronto delle variazioni tendenziali disaggregate per genere, nella classe di durata superiore a 1 anno, permette di osservare come, nello stesso periodo tale crescita sia riconducibile esclusivamente alla componente femminile (+0,6%) a fronte di una componente maschile in lieve calo (-0,1%). Alla stessa componente femminile (-0,6%) è ascrivibile il decremento della classe 31-90 giorni a fronte di una variazione nulla rilevata nei maschi.

Nel resto delle classi di durata si osserva un sostanziale equilibrio tra le due componenti di genere, con l'eccezione di quella 2-3 giorni, che registra il gap maggiore (+0,8 punti percentuali) (Grafico 4.3).

Grafico 4.3 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro (giorni) e genere. Anno 2019

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il legame tra durata del rapporto di lavoro e modalità di contrattualizzazione si evidenzia analizzando i cosiddetti motivi di cessazione, dove la modalità prevalente corrisponde alla scadenza naturale del contratto (66,8% del totale) (Tabella 4.5). Come causa di conclusione, seguono la *Cessazione richiesta dal lavoratore* (+16,2%) e la *Cessazione promossa dai datori di lavoro* (+10%) che, analizzata nelle sue componenti, presenta una variazione percentuale di segno negativo per la *Cessazione di attività* (-4,5%) e per quella dei *Licenziamenti* (-1,2%) a fronte di una variazione positiva nella componente *Altro* (+8,0%).

Tabella 4.5 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.503.880	1.702.732	1.834.881	14,7	15,4	16,2	15,5	13,2	7,8
Cessazione promossa dal datore di lavoro	1.147.295	1.132.015	1.134.610	11,2	10,2	10,0	2,8	-1,3	0,2
di cui: Cessazione attività	62.808	58.861	56.198	0,6	0,5	0,5	-3,8	-6,3	-4,5
Licenziamento (a)	903.399	875.103	864.433	8,8	7,9	7,6	-0,1	-3,1	-1,2
Altro (b)	181.088	198.051	213.979	1,8	1,8	1,9	23,5	9,4	8,0
Cessazione al termine	6.769.377	7.404.964	7.571.153	66,2	66,8	66,8	14,6	9,4	2,2
Altre cause (c)	810.335	849.934	799.341	7,9	7,7	7,0	1,5	4,9	-6,0
Totale	10.230.887	11.089.645	11.339.985	100,0	100,0	100,0	12,2	8,4	2,3

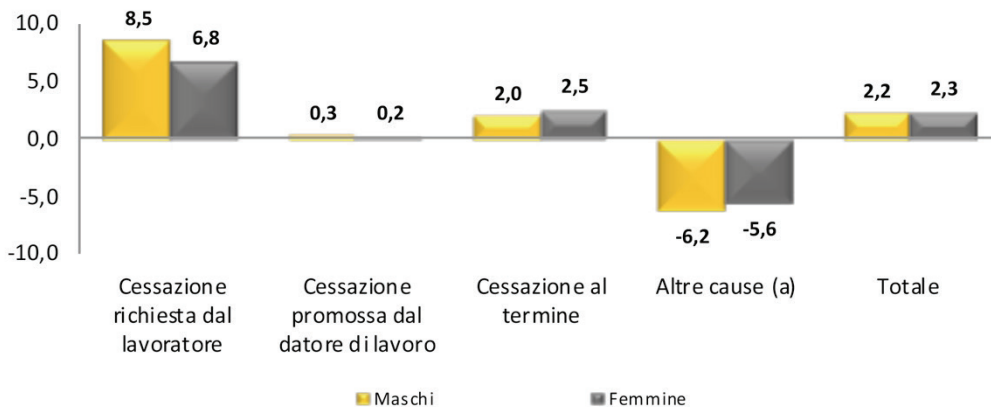
(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento al genere dei lavoratori interessati e al motivo di cessazione, il gap maggiore tra le due componenti si riscontra per la *Cessazione richiesta dal lavoratore* (circa 1,7 punti percentuali), risultante da un aumento dell'8,5% per i maschi e del 6,8% per le femmine, a cui segue *Altre cause* (circa 0,6 punti), che presenta una variazione di segno negativo in entrambe le componenti, imputabile per il 6,2% ai maschi e per il 5,6% alle femmine (Grafico 4.4).

Grafico 4.4 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e genere. Anno 2019

^(a) Per "Altre cause" si intende: Altro, Decesso, Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

4.3 I lavoratori interessati da cessazioni

Nel corso del 2019, a fronte di 11,3 milioni di rapporti di lavoro cessati i lavoratori coinvolti ammontano a 6 milioni 370 mila, dei quali il 54% (pari a 3 milioni 443 mila individui) di genere maschile (Tabella 4.6).

Tabella 4.6 – Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2017, 2018 e 2019

CLASSE DI ETÀ ^(a)	2017			2018			2019		
	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	475.031	799.285	1,68	530.466	913.274	1,72	547.343	952.304	1,74
25-34	799.705	1.427.577	1,79	851.674	1.539.157	1,81	851.806	1.561.314	1,83
35-54	1.348.032	2.445.297	1,81	1.427.519	2.615.470	1,83	1.404.112	2.613.488	1,86
55 e oltre	530.158	848.738	1,60	591.037	964.358	1,63	639.627	1.037.504	1,62
Totale	3.152.911	5.520.897	1,75	3.400.638	6.032.259	1,77	3.442.793	6.164.610	1,79
Femmine									
fino a 24	366.649	604.072	1,65	397.360	664.151	1,67	409.044	689.861	1,69
25-34	701.451	1.240.329	1,77	735.474	1.312.901	1,79	735.090	1.318.807	1,79
35-54	1.238.982	2.266.054	1,83	1.297.438	2.400.011	1,85	1.306.134	2.420.554	1,85
55 e oltre	389.343	599.535	1,54	438.033	680.323	1,55	476.734	746.153	1,57
Totale	2.696.421	4.709.990	1,75	2.868.292	5.057.386	1,76	2.926.975	5.175.375	1,77
Totale									
fino a 24	841.680	1.403.357	1,67	927.826	1.577.425	1,70	956.387	1.642.165	1,72
25-34	1.501.156	2.667.906	1,78	1.587.148	2.852.058	1,80	1.586.896	2.880.121	1,81
35-54	2.587.014	4.711.351	1,82	2.724.957	5.015.481	1,84	2.710.246	5.034.042	1,86
55 e oltre	919.501	1.448.273	1,58	1.029.070	1.644.681	1,60	1.116.361	1.783.657	1,60
Totale	5.849.332	10.230.887	1,75	6.268.930	11.089.645	1,77	6.369.768	11.339.985	1,78

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In base alla scomposizione per classi d'età, la quota maggiore di lavoratori ricade nella classe *35-54 anni* (2 milioni 710 unità, pari al 42,5% del totale della popolazione esaminata), cui seguono le classi *25-34 anni* (1 milione 587 individui, corrispondenti al 24,9% del totale) e quella dei *55enni e oltre* (1 milione 116 individui, pari al 17,5%), fino a quella meno numerosa, che corrisponde ai giovani *fino a 24 anni* (pari al 15% per complessivi 956 mila lavoratori).

Il numero medio di cessazioni pro-capite è risultato nel 2019 pari a 1,78 rapporti per lavoratore, ancora in lieve aumento rispetto al 2018. I valori più alti si osservano nelle fasce d'età centrali: nella classe *35-54 anni* e in quella *25-34 anni* si registrano rispettivamente 1,86 e 1,81 cessazioni per lavoratore, a fronte di 1,72 cessazioni pro-capite dei giovani *under 24*, e di 1,60 dei *55enni e oltre*, entrambi sostanzialmente stabili nel 2018-2019.

Con riferimento al genere si rileva che nel periodo 2017-2019 l'incremento registrato nel numero medio di cessazioni ha riguardato entrambe le componenti, con una variazione superiore per i maschi rispetto alle femmine: nel 2019, infatti, i lavoratori sono interessati mediamente da 1,79 cessazioni annue a fronte dell'1,77 registrato dalle lavoratrici.

In linea con gli andamenti sopra evidenziati, l'andamento complessivamente osservabile nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione, in ciascun anno di riferimento, mostra come agli aumenti del numero dei lavoratori nel 2017 e 2018, pari rispettivamente al 9,9% e al 7,2%, sia seguito un incremento più contenuto nel 2019, pari all'1,6%, che coinvolge esclusivamente i lavoratori *55enni e oltre* (+8,5%) e i giovani fino a 24 anni (+3,1%) e le femmine (+2%) in misura superiore rispetto ai maschi (+1,2%) (Tabella 4.7).

Tabella 4.7 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2017, 2018 e 2019

CLASSE DI ETÀ'	Maschi			Femmine			Totale		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
fino a 24	20,3	11,7	3,2	23,5	8,4	2,9	21,7	10,2	3,1
25-34	8,3	6,5	0,0	8,1	4,9	-0,1	8,2	5,7	0,0
35-54	6,0	5,9	-1,6	5,4	4,7	0,7	5,7	5,3	-0,5
55 e oltre	16,8	11,5	8,2	14,0	12,5	8,8	15,6	11,9	8,5
Totale	10,3	7,9	1,2	9,5	6,4	2,0	9,9	7,2	1,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

5. L'ANALISI REGIONALE

In questo capitolo verrà proposta un'analisi regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2017-2019, con lo scopo di cogliere le diverse realtà occupazionali che caratterizzano il territorio nazionale, informazioni preziose soprattutto se gli obiettivi dell'analisi sono orientati alla definizione di policy, tanto più efficaci se in grado di differenziarsi in misura delle segmentazioni del territorio. I dati amministrativi disponibili hanno consentito di evidenziare un aumento delle attivazioni nel 2019 (+2,3%) con una diminuzione di 4,6 punti percentuali rispetto alla crescita verificatasi nel 2018 e di 10,9 punti rispetto al 2017. L'aumento ha coinvolto quasi la totalità delle Regioni, tranne le Marche e l'Abruzzo, e la maggior parte dei settori di attività economica, con l'esclusione dell'*Agricoltura* e dell'*Industria in senso stretto*.

Il ricorso al *Tempo Determinato*, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, nelle Regioni del *Mezzogiorno* evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale; di contro nelle Regioni del *Nord* il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* o all'*Apprendistato* è generalmente più diffuso che altrove.

Tale quadro è caratterizzato da un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno* rispetto a quello del *Nord*, con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata. L'analisi delle cause di cessazione mostra nel 2019 un minore incremento, rispetto ai due anni precedenti, sia nella *Cessazione richiesta dal lavoratore* che della *Cessazione a termine*, mentre prosegue, soprattutto nelle Regioni del *Nord*, il calo delle cessazioni di attività, così come quello dei *Licenziamenti*, che interessa in misura maggiore le Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno*.

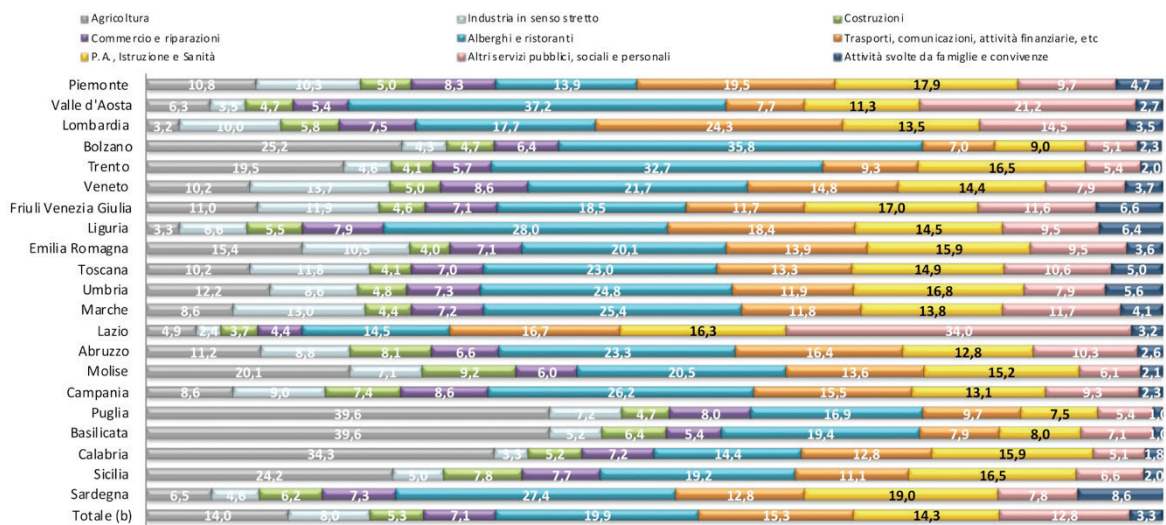
5.1 I rapporti di lavoro attivati

La distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per Regione consente di cogliere l'articolazione, interna a ciascun mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, della domanda di lavoro soddisfatta dall'offerta disponibile, superando così il vincolo derivante dai diversi volumi di assunzioni, registrati nel periodo di osservazione, connessi alla dimensione territoriale. La Lombardia e il Lazio, coerentemente alla struttura produttiva (compreso il settore della *Pubblica Amministrazione*), sono le Regioni che nel 2019 presentano il maggior volume di contrattualizzazioni (rispettivamente 14,7% pari a 1,73 milioni e 14,2% pari a 1,67 milioni), seguite dalla Puglia e dall'Emilia-Romagna, con il 10,2% e l'8,1% del totale nazionale.

Il Grafico 5.1 mostra la composizione regionale delle attivazioni per settore di attività economica distinguendo quei comparti che, in termini di volume di avviamenti, sono meglio rappresentati sui diversi territori. Le informazioni relative al 2019 confermano la particolare vocazione di alcune Regioni per il *Turismo*, in parte rappresentato dal settore *Alberghi e Ristoranti*, che produce una fetta consistente delle attivazioni sul territorio, come nel caso della Valle D'Aosta, con il 37,2% dei rapporti di lavoro attivati nel settore (contro la media nazionale pari al 19,9%) e le Province Autonome di Bolzano e Trento con il 35,8% e il 32,7% rispettivamente, mentre il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, e altri servizi alle imprese* è ben rappresentato nelle Regioni del *Nord-ovest*, con particolare evidenza in Lombardia, dove si concentra nel comparto quasi un quarto delle attivazioni (24,3%), in Piemonte con una rappresentatività del 19,5% e in Liguria con il 18,4%, rispetto ad un valore medio nazionale pari al 15,3%. Sono le Regioni del *Mezzogiorno* a rappresentare meglio il settore dell'*Agricoltura* in termini di volumi di attivazioni: la Puglia e la

Basilicata, a fronte di una media nazionale del 14%, registrano entrambe il 39,6% dei contratti avviati, la Calabria il 34,3%, la Sicilia (+24,2%) e il Molise dove il 20,1% dei rapporti di lavoro è attivato in tale settore. Valori superiori alla media nazionale si riscontrano anche nelle Province Autonome di Bolzano (25,2%) e Trento (19,5%), e in Emilia-Romagna (15,4%) mentre in Lombardia, Liguria e Lazio le attivazioni nel settore *Agricolo* restano al di sotto del 5%. Una distribuzione più uniforme sul territorio si osserva nel settore della *PA, Istruzione e Sanità* dove, a fronte di una media nazionale pari a 14,3%, le Regioni con valori superiori sono la Sardegna (19%), il Piemonte (17,9%), il Friuli-Venezia Giulia (17%), l'Umbria (16,8%), la Provincia Autonoma di Trento e Sicilia (entrambe con 16,5%), il Lazio (16,3%) e l'Emilia-Romagna (15,9%), mentre le Regioni che presentano una quota inferiore alla media si mantengono tutte di sotto del 7,5% osservato in Puglia.

Grafico 5.1 – Rapporti di lavoro attivati per Regione^(a) e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2019

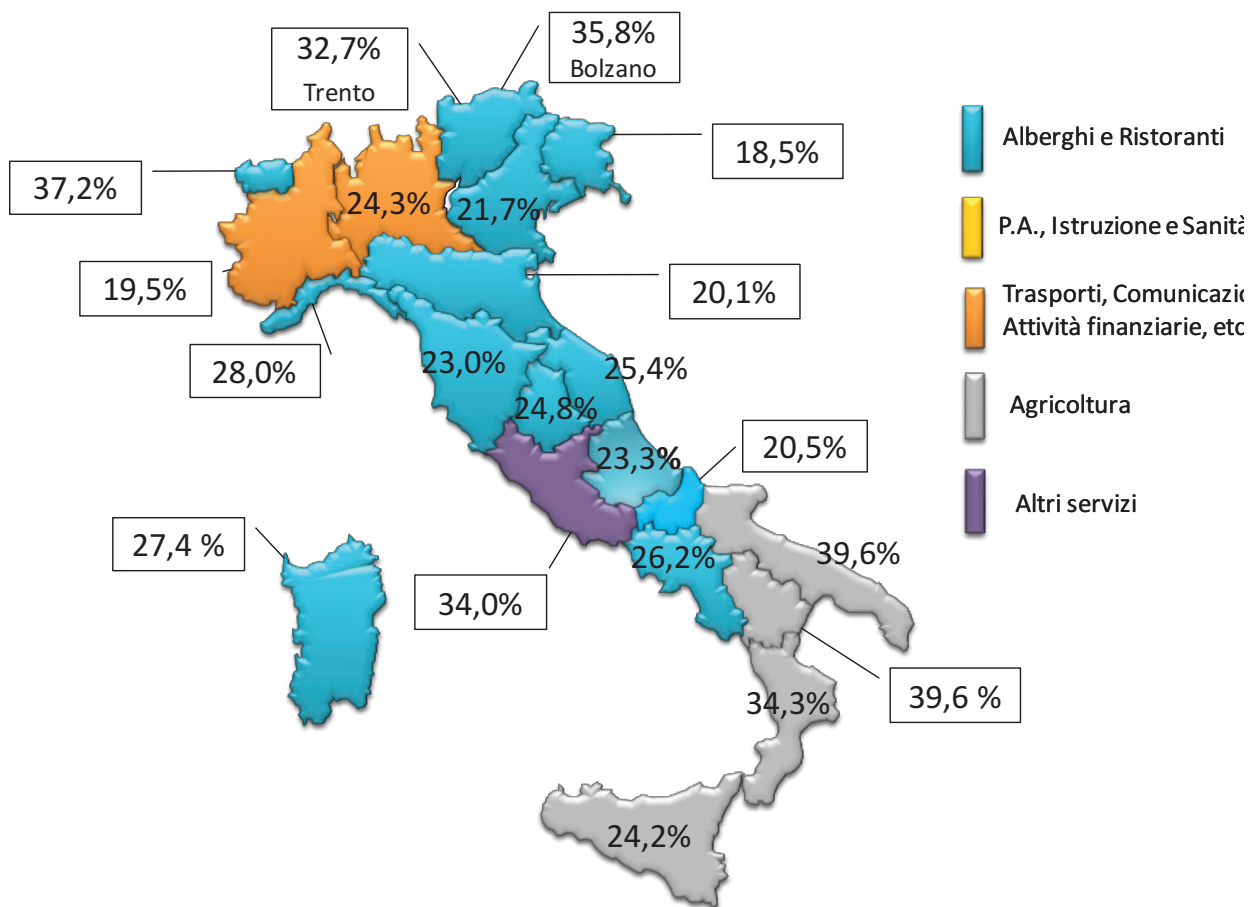


^(a)Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (b) Per il settore PA, Istruzione e Sanità viene riportato in parentesi il valore relativo al settore Istruzione.

^(b)Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Vale la pena evidenziare come nel Lazio una quota consistente delle attivazioni totali provenga dal settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali*: il 34% dei contratti sono avviati all'interno di tale comparto, un dato ben al di sopra della percentuale più bassa osservata in Puglia pari al 7,5%. (Grafici 5.1 e 5.2).

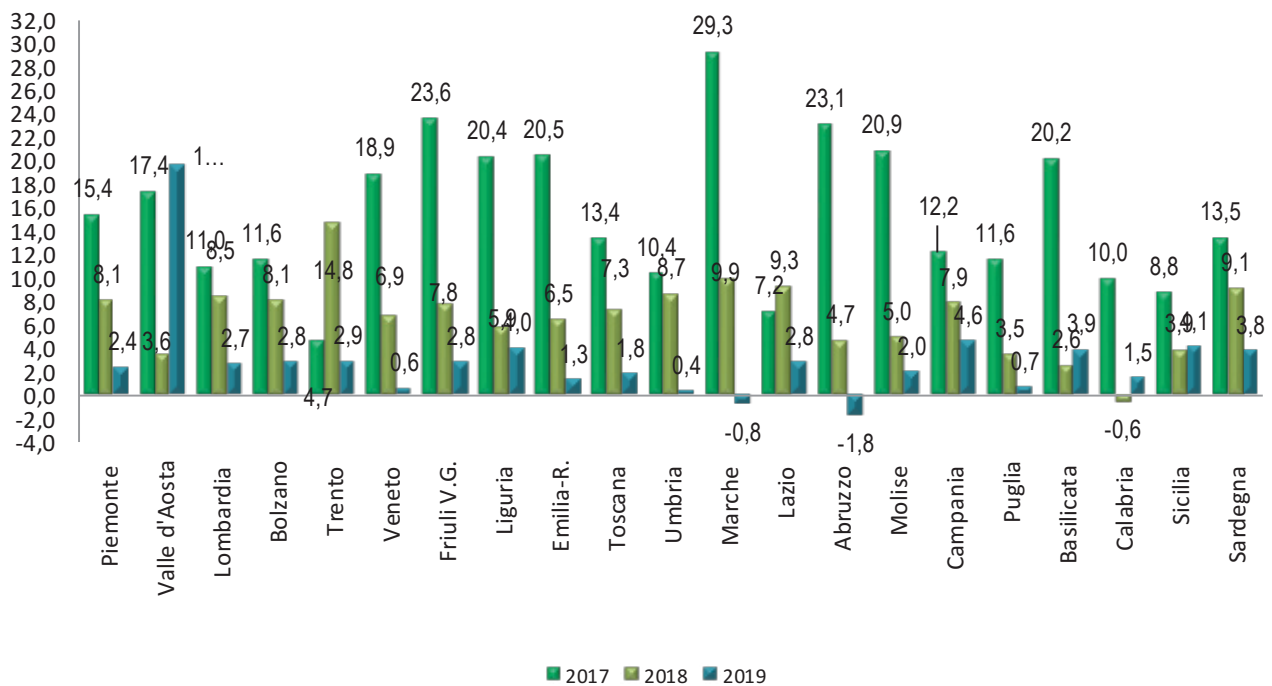
Grafico 5.2 – Rapporti di lavoro attivati per Regione^(a). Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2019

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel periodo considerato, la variazione tendenziale dei volumi di attivazioni consente di ottenere informazioni corrette dagli effetti della stagionalità che caratterizza il naturale flusso delle contrattualizzazioni. Dal 2018 al 2019 le attivazioni registrano un aumento generalizzato in tutte le Regioni a eccezione dell'Abruzzo e delle Marche che mostrano una variazione negativa (rispettivamente -1,8% e -0,8%). Se nel 2019 le Regioni con maggiore volume di contrattualizzazioni sono la Lombardia e il Lazio, nello stesso anno la variazione percentuale più alta di attivazioni rispetto al 2018 si registra nella Valle d'Aosta con un valore pari a +19,7%, a fronte di un valore nazionale del +2,3%. A distanza seguono Campania (+4,6%), Sicilia (+4,1%) e Liguria (+4,0%) mentre gli incrementi più contenuti, non superiori allo 0,7%, sono stati riscontrati in Umbria, Veneto, e Puglia (Grafico 5.3).

Grafico 5.3 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a) rispetto all'anno precedente. Anni 2017, 2018 e 2019



^(a)Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In Tabella 5.1 è possibile analizzare come si distribuiscono nel triennio 2017-2019 i nuovi avviamenti di rapporti di lavoro per Regione e settore di attività. Nell'ultimo anno considerato il settore economico in cui si è registrato il maggiore aumento di nuove contrattualizzazioni è *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (+5,9%), seguito da *Alberghi e ristoranti* (+4,7%) e dal settore *PA, Istruzione e sanità* (+4,6%) a fronte di una contrazione nell'*Industria in senso stretto* e nell'*Agricoltura* (rispettivamente -2,3% e -0,9%).

Nel settore *Agricolo* nel 2019 le attivazioni sono diminuite in tutte le Regioni del *Mezzogiorno*, tranne che in Basilicata (+2,0%), registrando i maggiori decrementi in Calabria (-4,9%), Puglia (-3,2%), Molise (-2,7%). Variazioni negative hanno interessato anche alcune Regioni del *Centro*, seppure in misura minore, quali Toscana (-2,9%), Marche (-1,8%), Lazio (-1,7%), mentre nel Nord, con l'eccezione delle Lombardia (-1,4%), l'incremento delle attivazioni ha interessato tutte le Regioni, in particolare la Liguria (+12,3%), il Veneto (+11%) e l'Emilia-Romagna (+8,9%).

Il decremento registrato nel settore *Industriale in senso stretto*, che a livello nazionale assorbe l'8% del totale delle attivazioni, è riconducibile al Molise (-11,3%), Abruzzo e Lombardia (entrambe -6,9%), Liguria (-6%), Emilia-Romagna e Toscana (entrambe 5,9%); in controtendenza, gli incrementi più rilevanti sono localizzati in Veneto (+14,9%), Marche (+13,4%) e, nell'ambito del *Mezzogiorno*, in Puglia (+8,6%) e Sicilia (+5,5%).

Nel settore delle *Costruzioni* i maggiori aumenti relativi, con tassi nettamente superiori alla media nazionale (+0,8%), si registrano nelle Marche (+11,7%), Umbria (+7,3%), Sicilia (+6,7%), mentre

variazioni di segno negativo si registrano, in particolare, in Lombardia (-6,6%), Valle d'Aosta (-5,9%) e Abruzzo (-4,9%).

Le attivazioni nel settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (pari al 15,3% del totale), sperimentano a livello nazionale un aumento, pari a +1,5%, con un tasso di crescita molto superiore alla media, in particolare nel Veneto con +28,5% di attivazioni rispetto al 2018, in Basilicata (+15,7%) e in Emilia-Romagna (+7,5%) mentre in Abruzzo (-8,9%), Liguria (-4,7%) e Calabria (-3,6%) si osservano le maggiori variazioni di segno negativo.

Nel 2019, il settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (12,8% del totale), fa registrare un aumento su base annua del +5,9%. Da un punto di vista regionale spicca, con un valore molto superiore alla media nazionale, il Veneto (poco più del 103%) e, in misura inferiore, la Basilicata (+38,9%), mentre si osserva un calo delle attivazioni in Molise (-5,2%), Liguria (-1,7%) e Valle D'Aosta (-1,5%).

I rapporti di lavoro attivati nel settore *Attività svolte da famiglie e convivenze* (3,3% del totale delle assunzioni in Italia nel 2019), con un tasso di variazione pari all'1,6%, mostrano una lieve ripresa, dopo il calo del 2018 (da +6,3% del 2017 a 0,3% nel 2018), a cui contribuiscono in particolar modo il Veneto (+17,5%), il Molise (+17,2%), l'Umbria (+10,4) e la Toscana (+9,1%).

Nel settore *PA, Istruzione e Sanità* (14,3% del totale), l'aumento delle attivazioni dei rapporti di lavoro, pari a +4,6% è particolarmente evidente in Calabria (+15,7%), Sicilia (+13,9%) e Molise (11,8%) ed è associato ad un aumento nel comparto dell'*Istruzione*. In controtendenza rispetto alla media nazionale, in alcune Regioni si registrano variazioni negative; tra queste la Basilicata (-13,1%), in cui il decremento non è riconducibile al settore Istruzione nel quale, all'opposto, si osserva una crescita delle attivazioni (+1,1%), e la Liguria (-7,0%), dove, invece, il calo delle attivazioni dell'intero settore si associa alla diminuzione dei rapporti attivati nel comparto dell'*Istruzione* (-4,1%).

Considerando il settore *Commercio e riparazioni* (7,1% del totale delle attivazioni), l'incremento registrato a livello nazionale nel biennio 2017-2018 si riduce nel 2019 (+0,1%) interessando la maggioranza delle Regioni e assumendo variazioni di segno negativo in Abruzzo, Basilicata, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria e nel Lazio.

Infine, il settore *Alberghi e ristoranti* (19,9% del totale delle attivazioni) nel 2019 registra un incremento del 4,7% del volume delle attivazioni, che risulta inferiore rispetto ai due anni precedenti, in particolare rispetto al 2017 in cui le attivazioni nel settore erano cresciute del 36,5%. L'incremento è diffuso su tutto il territorio nazionale, manifestando valori più elevati in Basilicata (+8,6%), Calabria (8,4%), Campania (7,4%) e Sardegna (7,3%).

Tabella 5.1 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati rispetto all'anno precedente per Regione(a) e settore di attività economica. Anni 2017, 2018 e 2019

REGIONE	Agricoltura			Industria in senso stretto			Costruzioni			Commercio e riparazioni			Alberghi e ristoranti			Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.			P.A., istruzione e sanità						Attività svolte da famiglie e convivenze			Altri servizi pubblici, sociali e personali			Totale					
																- di cui Istruzione									variazione percentuale			valori assoluti								
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Piemonte	-0,2	9,8	0,8	10,2	4,7	-1,4	11,3	9,1	-2,6	15,9	4,0	-3,8	33,3	5,1	3,9	20,0	12,1	5,2	-1,6	9,5	3,2	-4,0	10,2	2,8	5,4	1,1	-0,6	14,6	9,6	3,3	15,4	8,1	2,4	520.171	562.073	575.365
Valle d'Aosta	-1,0	6,0	1,0	9,0	8,2	-3,3	17,7	1,7	-5,9	25,5	8,6	4,6	32,8	14,5	3,3	21,7	6,4	1,0	-11,7	10,0	-1,4	-17,8	14,0	-1,0	4,0	1,3	0,4	10,2	8,2	-1,5	17,4	3,6	19,7	30.997	32.119	38.446
Lombardia	10,8	15,0	-1,4	16,6	7,4	-6,9	21,4	19,4	-6,6	39,2	-0,2	-5,0	91,5	5,8	2,7	18,2	44,6	-1,8	3,4	5,6	1,8	-1,7	7,9	5,4	10,1	-7,4	0,0	24,8	7,0	2,7	11,0	8,5	2,7	1.553.555	1.685.213	1.730.799
Bolzano	6,2	7,1	4,0	6,8	10,6	-1,1	10,2	12,3	0,8	11,4	7,5	3,9	12,1	-0,4	2,4	20,5	10,1	-2,5	-0,7	3,1	-0,2	-1,2	8,5	8,5	3,1	0,9	-1,2	2,7	19,0	8,0	11,6	8,1	2,8	169.681	183.465	188.511
Trento	8,1	12,7	2,8	12,8	10,5	-4,5	7,8	10,4	-2,0	21,9	5,8	2,3	57,6	7,9	3,6	17,6	3,8	0,5	-1,9	13,4	7,1	-5,3	12,2	6,0	4,1	-1,3	0,9	18,1	6,4	6,7	4,7	14,8	2,9	131.898	151.367	155.763
Veneto	15,7	3,8	11,0	21,1	8,3	14,9	1,4	0,3	2,6	27,9	4,1	2,5	29,1	6,2	7,1	17,8	1,1	28,5	12,4	-3,8	-1,6	7,0	0,3	-1,9	2,3	-5,0	17,5	-1,1	7,5	103,1	18,9	6,9	0,6	752.827	804.513	809.052
Friuli Venezia Giulia	3,8	9,5	4,8	20,8	11,9	-5,9	9,2	7,2	1,6	14,6	8,3	0,3	31,2	6,4	7,0	7,5	9,1	3,5	0,6	8,5	3,7	-2,2	8,8	3,0	2,2	4,6	1,9	4,0	8,8	3,4	23,6	7,8	2,8	170.064	183.332	188.448
Liguria	-5,6	15,5	12,3	17,4	7,5	-6,0	26,1	17,5	-3,1	18,3	6,5	0,3	18,2	5,7	3,9	18,5	12,2	-4,7	9,6	2,4	-7,0	6,3	6,7	-4,1	7,0	5,9	4,1	24,4	-2,7	-1,7	20,4	5,9	4,0	226.305	239.610	249.177
Emilia-Romagna	-35,1	70,6	8,9	19,1	14,8	-5,9	13,7	16,1	-2,3	22,2	6,9	1,2	23,0	8,1	3,1	14,2	8,4	7,5	1,9	-0,8	-1,0	-1,1	1,4	-6,4	6,2	2,0	0,7	11,7	11,5	1,2	20,5	6,5	1,3	880.905	937.891	949.965
Toscana	23,0	11,1	-2,9	13,8	9,9	-5,9	9,4	21,8	0,5	20,9	5,6	-2,2	38,7	2,2	1,4	20,9	10,3	1,4	-0,9	3,3	8,0	-3,5	1,4	9,7	6,4	4,5	9,1	22,5	3,6	-0,1	13,4	7,3	1,8	650.920	698.706	711.540
Umbria	23,1	3,7	-0,8	15,0	13,6	-2,3	11,6	12,7	7,3	28,6	2,3	-0,4	67,3	8,1	5,9	15,7	6,1	1,7	1,7	3,7	0,7	-2,3	6,9	4,2	36,6	5,8	10,4	31,3	18,1	7,8	10,4	8,7	0,4	134.263	145.946	146.551
Marche	11,6	8,4	-1,8	8,8	7,8	13,4	-0,4	11,6	11,7	22,3	0,0	1,9	49,3	5,5	2,4	14,5	6,9	1,6	0,0	7,4	6,1	-4,6	6,4	6,9	10,4	4,6	6,3	29,0	4,1	2,7	29,3	9,9	-0,8	250.647	275.446	273.333
Lazio	10,8	4,7	-1,7	15,7	6,4	-6,1	13,1	14,0	1,8	27,3	2,1	-1,0	53,8	5,6	2,6	20,4	9,6	2,1	1,9	9,4	4,5	0,0	9,8	4,4	3,0	1,2	3,2	32,0	5,1	7,2	7,2	9,3	2,8	1.486.562	1.624.942	1.669.891
Abruzzo	22,8	2,6	-0,1	12,3	9,1	-6,9	10,4	3,4	-4,9	24,7	0,1	-6,3	62,8	6,6	2,4	17,6	-1,2	-8,9	0,8	10,2	0,5	-1,3	9,2	3,2	9,8	-6,8	-1,4	26,6	12,2	7,8	23,1	4,7	-1,8	239.434	250.705	246.295
Molise	-0,9	-2,7	-2,7	22,2	9,2	-11,3	1,6	0,2	4,4	21,8	-1,7	0,3	142,9	17,7	4,4	27,4	2,5	4,2	-3,3	7,4	11,8	-12,0	13,1	11,7	41,2	-23,6	17,2	21,0	16,8	-5,2	20,9	5,0	2,0	45.127	47.366	48.296
Campania	3,8	0,9	-1,8	8,8	6,5	1,1	9,4	4,2	2,6	11,0	7,6	3,3	26,3	10,3	7,4	15,7	10,1	3,0	0,6	7,3	7,9	-2,4	6,3	8,9	9,8	-11,9	1,1	8,1	18,6	8,3	12,2	7,9	4,6	796.722	859.958	899.162
Puglia	-0,8	0,0	-3,2	12,6	3,2	8,6	10,3	8,8	-1,7	14,2	2,2	-2,2	68,9	7,9	5,8	14,1	1,2	4,2	-1,9	14,0	4,9	-10,1	15,9	6,7	7,2	-5,7	-5,1	26,2	9,6	1,5	11,6	3,5	0,7	1.146.925	1.186.585	1.195.183
Basilicata	10,9	3,9	2,0	17,8	2,9	4,9	5,5	3,7	-2,8	9,8	-5,6	-5,9	103,2	16,8	8,6	2,3	6,8	15,7	13,3	-16,8	-13,1	1,2	9,6	1,1	7,4	-11,1	-8,0	30,7	-0,9	38,9	20,2	2,6	3,9	149.490	153.380	159.435
Calabria	1,2	-4,1	-4,9	14,7	4,2	3,1	7,6	-0,5	0,2	10,8	1,2	2,6	33,3	5,9	8,4	6,9	-4,9	-3,6	12,3	8,7	15,7	12,6	8,3	10,3	20,7	-18,6	6,0	35,1	-0,5	1,7	10,0	-0,6	1,5	354.795	352.542	357.942
Sicilia	5,9	0,7	-1,6	7,2	5,8	5,5	7,1	2,4	6,7	0,8	4,0	1,0	23,8	7,4	6,0	4,1	2,5	1,6	4,3	9,4	13,9	1,8	12,7	11,5	24,9	-13,9	5,9	12,1	4,7	2,2	8,8	3,9	4,1	782.234	813.090	846.614
Sardegna	-2,5	1,6	-0,2	8,7	12,0	0,2	9,4	12,8	-1,2	24,9	9,0	2,3	35,1	8,0	7,3	17,8	-0,5	6,0	-1,7	12,8	6,4	-2,9	15,5	3,9	-2,5	17,2	-4,6	19,6	15,7	4,0	13,5	9,1	3,8	276.469	301.764	313.295
Totale (b)	3,6	3,8	-0,9	13,7	8,2	-2,3	9,6	8,7	0,8	16,1	4,8	0,1	36,5	6,1	4,7	14,4	7,8	1,5	0,6	7,3	4,6	-2,3	9,2	6,1	6,3	0,3	1,6	10,7	12,1	5,9	13,1	6,9	2,3	10.754.057	11.494.226	11.757.137

^(a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

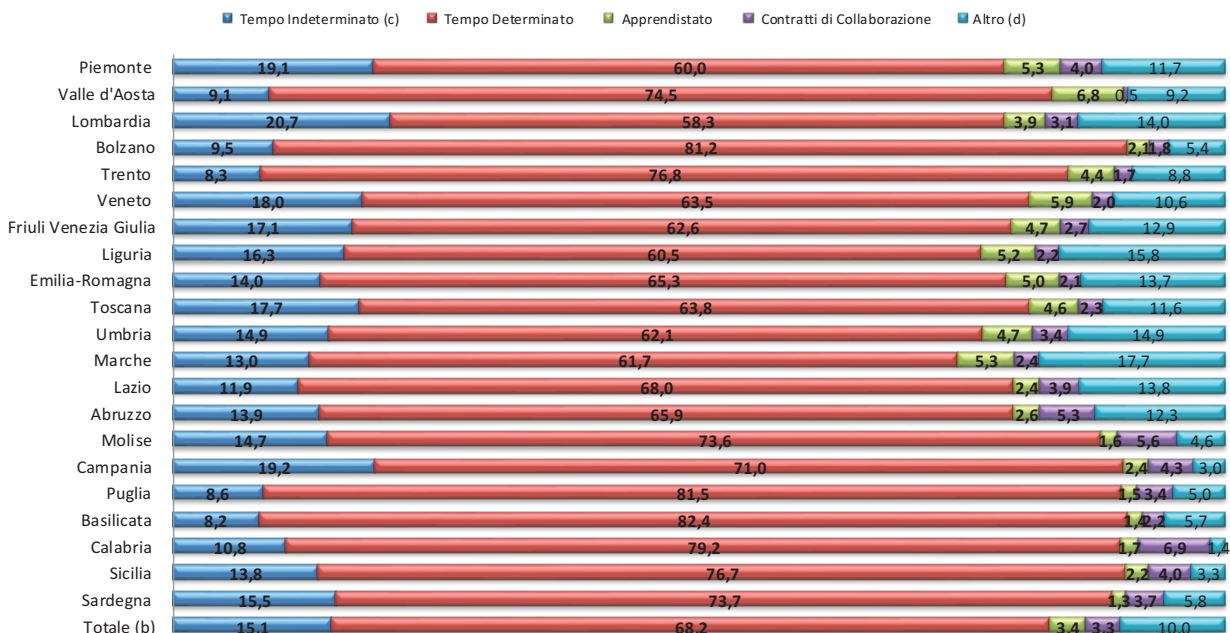
^(c) I valori assoluti totali sono consultabili nell'Allegato Statistico.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il Grafico 5.4 riporta le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto distribuita a livello regionale. Il contratto a *Tempo Determinato*, con una quota nazionale pari al 68,2%, rappresenta la forma più diffusa di formalizzazione dei contratti di lavoro. L'incidenza dell'istituto è ben al di sopra della media nazionale nella quasi totalità delle Regioni del *Mezzogiorno*: in particolare in Basilicata, Puglia e Calabria in cui rappresenta, rispettivamente, 82,4%, 81,5% e 79,2% delle formalizzazioni contrattuali regionali. Quote superiori alla media nazionale si registrano anche nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (81,2% e 76,8% rispettivamente) e in Valle d'Aosta (74,5%). Nel Lazio, rispetto alle altre Regioni la quota si mantiene sostanzialmente in linea con il valore medio nazionale (inferiore nel caso del Tempo Indeterminato) mentre nelle restanti Regioni si osservano, invece, valori inferiori alla media, con un minimo in Lombardia (58,3%).

I rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, con una quota pari al 15,1%, mostrano valori significativamente superiori alla media nazionale in Lombardia (20,7%), in Campania (19,2%) e Piemonte (19,1%), mentre le quote più basse si rilevano in Basilicata (8,2%), Provincia Autonoma di Trento (8,3%) e Puglia (8,6%). I contratti di *Collaborazione* (pari al 3,3%) hanno un peso più rilevante nelle Regioni del *Mezzogiorno* rispetto alle altre aree del paese (tranne che in Basilicata), raggiungendo le quote più elevate in Calabria (6,9%), Molise (5,6%) e Abruzzo (5,3%), quelle meno elevate in Val d'Aosta (0,5%) e Province Autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente 1,8% e 1,7%). Il contratto di *Apprendistato*, che rappresenta il 3,4% del totale dei rapporti attivati, rappresenta una quota significativa al Nord e al Centro, dove tutte le Regioni registrano valori al di sopra della media nazionale (tranne il Lazio, dove risulta pari al 2,4%, e Bolzano con 2,1%), in particolare la Valle D'Aosta (6,8%), Veneto (5,9%), Piemonte e Marche (entrambe con 5,3%), Liguria (5,2%).

Grafico 5.4 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e Regione^(a) (composizione percentuale). Anno 2019



^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

^(c) Al netto delle Trasformazioni.

^(d) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

5.2 I rapporti di lavoro cessati

L'analisi a livello regionale della distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro è integrata dall'osservazione dei rapporti di lavoro cessati. Nella Tabella 5.2, che presenta la distribuzione regionale delle cessazioni registrate nell'anno 2019 per classe di durata effettiva, i dati in valore assoluto riproducono puntualmente un'articolazione territoriale dei flussi in cui le Regioni più grandi assorbono un maggior numero di rapporti cessati. Questo viene evidenziato prendendo in considerazione mercati del lavoro come quello lombardo, laziale o pugliese, che presentano i volumi più elevati sotto il profilo numerico. Per tale ragione è necessario analizzare la base dati disponibile così da poter confrontare tra loro le Regioni e dunque individuare le principali evidenze che emergono dall'analisi dei flussi di cessazione. Tenere conto, infatti, della composizione percentuale dei rapporti conclusi per classe di durata effettiva rende possibile una valutazione, seppure indiretta, del grado di "volatilità" dei rapporti di lavoro.

Come è già stato osservato nel Capitolo 4 dedicato all'analisi delle cessazioni - che nel 2019 crescono in tutte le ripartizioni geografiche, in misura inferiore nel *Mezzogiorno* rispetto al *Nord* e al *Centro* - la quota di contratti cessati di breve durata è molto alta a livello nazionale (l'83,3% di questi è inferiore ad un anno). Tale riscontro, articolato a livello regionale, permette di individuare i contesti territoriali in cui tali trend nazionali trovano maggiore conferma o in cui si discostano. Il quadro empirico che emerge dalla Tabella 5.2 consente di osservare l'articolazione di massima di ciascun sistema occupazionale, dato che le forme mediante cui si esplicano le dinamiche della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali e, nella fattispecie, l'entità delle durate registrate sono anche il frutto del peso che assumono alcune tipologie contrattuali nonché i settori di attività economica nel complesso.

Tabella 5.2 – Rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e durata effettiva del rapporto di lavoro (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2019

REGIONE	Fino a 30 giorni				31-90 giorni	91-365 giorni	366 e oltre giorni	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	24,7	5,6	4,3	14,8	16,4	34,3	24,7	553.140
Valle d'Aosta	34,3	14,1	7,7	12,5	18,3	36,4	11,1	36.470
Lombardia	33,0	14,7	5,4	12,9	13,7	29,5	23,7	1.650.880
<i>Bolzano</i>	25,8	1,5	1,7	22,6	22,4	40,2	11,6	181.655
<i>Trento</i>	28,1	2,3	2,6	23,2	22,8	37,3	11,8	150.116
Veneto	23,5	6,1	3,5	13,8	17,3	36,2	23,0	765.298
Friuli Venezia Giulia	23,2	5,3	3,3	14,6	18,2	36,4	22,2	180.921
Liguria	24,7	6,4	4,1	14,1	17,6	37,9	19,8	237.922
Emilia-Romagna	28,2	6,0	4,9	17,4	18,9	35,0	17,9	909.750
Toscana	28,0	8,4	5,3	14,3	16,9	35,8	19,3	682.484
Umbria	31,6	11,7	5,4	14,4	15,9	33,8	18,8	140.974
Marche	28,8	7,4	5,9	15,6	19,1	33,8	18,2	262.913
Lazio	57,4	37,2	7,0	13,3	10,3	19,3	13,0	1.636.098
Abruzzo	32,5	6,8	6,2	19,6	20,7	31,4	15,4	239.517
Molise	36,3	8,1	6,5	21,7	20,7	27,8	15,1	47.408
Campania	36,6	16,5	6,3	13,9	15,8	31,4	16,2	863.783
Puglia	39,7	8,5	6,0	25,2	25,0	27,3	8,0	1.161.914
Basilicata	38,4	10,5	6,7	21,2	22,8	30,4	8,4	156.659
Calabria	25,3	4,2	2,9	18,2	25,1	39,2	10,4	352.716
Sicilia	33,9	10,1	6,5	17,3	19,2	34,7	12,2	823.369
Sardegna	29,3	7,4	5,6	16,3	19,1	36,8	14,7	301.552
Totale (b)	34,9	13,3	5,4	16,2	17,3	31,1	16,7	11.339.985

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

A questo proposito si osserva ancora la forte incidenza sul totale delle cessazioni, della classe fino ad un mese riscontrabile nella Regione Lazio, che si attesta su quota 57,4%, ben oltre il dato nazionale, pari al 34,9%. Scomponendo ulteriormente il dato in osservazione per ulteriori sottoclassi, emerge come questa incidenza sia riconducibile al considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari ad 1 giorno che nel Lazio registra il valore massimo, pari al 37,2% (a fronte del 13,3% nazionale), legati in particolare ai rapporti di lavoro nel mondo dello spettacolo. Incidenze molto alte della medesima classe di durata sono ravvisabili anche Campania (16,5%) e in Lombardia (14,7%), contesti nei quali persiste una spiccata frammentazione dei rapporti di lavoro legata al ruolo giocato da alcuni particolari settori.

Con riferimento ai rapporti di lavoro con durata superiore ad un anno (366 giorni e oltre), i contesti occupazionali del *Nord* rivelano una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, più di quanto rilevato nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno*. A conferma di ciò si osserva infatti che le Regioni con la quota più elevata di rapporti cessati dopo almeno un anno dalla data di attivazione sono il Piemonte (24,7% del totale), la Lombardia (23,7%), il Veneto (23%) e il Friuli-Venezia Giulia (22,2%); valori ben superiori alla media nazionale si riscontrano anche in Liguria, Toscana Umbria e Marche (Tabella 5.2).

Dal confronto tra le variazioni percentuali nel triennio 2017-2019 - che registrano una generale riduzione della variazioni percentuali dei rapporti cessati riferiti alle diverse classi di durata - si osserva come nel 2019 la variazione percentuale dei contratti cessati oltre un anno dalla loro attivazione è in aumento per il terzo anno consecutivo (+0,2%), seppure in misura inferiore rispetto all' anno precedente (+9,7%), i cui estremi a livello territoriale possono essere individuati da una parte nella regione Valle d'Aosta (+ 8,4%) e, dall'altra, nella Puglia (-9,7%). In quest'ultima regione, il decremento osservato può essere messo a confronto con le variazioni positive osservate nei contratti di 1 giorno (+8,0%) e di quelli 91-365 (+2,8%) (Tabella 5.3).

Tabella 5.3 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e classe di durata effettiva. Anni 2017, 2018 e 2019

REGIONE	Fino a 30 giorni																					Totale					
	Totale			di cui:									31-90 giorni			91-365 giorni			366 e oltre giorni			variazione percentuale			valori assoluti		
				1 giorno			2-3 giorni			4-30 giorni												2017	2018	2019	2017	2018	2019
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019			
Piemonte	19,7	8,3	3,5	29,8	7,4	11,2	39,5	5,2	6,7	12,2	9,5	0,0	17,5	10,0	-1,8	14,0	14,3	5,6	3,2	9,3	3,3	13,0	10,8	3,2	483.597	535.748	553.140
Valle d'Aosta	21,1	9,4	51,0	-3,5	11,1	137,7	26,3	22,4	57,9	35,3	4,0	4,9	23,1	-2,6	10,7	17,4	10,7	5,2	-2,6	3,4	8,4	16,5	6,6	19,1	28.736	30.629	36.470
Lombardia	11,5	8,0	3,8	9,7	6,2	6,2	10,3	8,1	3,1	14,2	9,9	1,5	14,8	9,3	1,0	12,8	13,2	6,7	6,3	7,4	1,8	11,0	9,5	3,8	1.453.532	1.590.939	1.650.880
Bolzano	6,5	13,1	2,2	-5,8	-7,6	-2,1	18,4	15,5	1,8	6,9	14,7	2,5	18,2	9,3	9,3	15,9	10,1	2,4	-12,2	11,5	0,9	9,7	10,8	3,6	158.147	175.296	181.655
Trento	-8,1	30,1	4,6	4,1	5,2	0,5	17,1	17,5	-9,9	-12,4	35,5	7,0	7,2	15,1	3,0	9,9	10,1	3,9	-1,9	8,5	3,8	2,7	16,0	3,9	124.520	144.481	150.116
Veneto	29,8	5,8	-0,6	18,2	3,5	1,4	31,9	4,7	2,0	35,1	7,1	-2,1	17,4	8,8	-0,5	15,8	12,1	4,2	6,1	10,7	0,5	16,8	9,6	1,4	688.863	755.025	765.298
Friuli Venezia Giulia	35,8	13,2	7,2	27,8	31,0	9,6	43,6	11,7	-1,3	36,5	8,3	8,5	31,3	7,0	0,1	22,6	13,7	5,1	-2,7	12,4	0,9	19,7	12,0	3,7	155.880	174.530	180.921
Liguria	32,8	10,5	-1,9	28,5	12,1	-5,7	42,9	8,4	-8,6	31,8	10,4	2,1	26,7	7,6	2,6	15,9	8,3	6,9	0,0	13,9	-0,5	17,9	9,9	2,4	211.596	232.449	237.922
Emilia-Romagna	27,0	9,5	2,2	28,3	7,6	14,7	27,5	12,9	-1,2	26,5	9,2	-0,5	28,4	5,7	-0,9	18,7	9,5	4,3	1,0	10,9	1,0	19,0	9,0	2,1	817.514	890.947	909.750
Toscana	19,6	10,6	-0,1	18,0	12,5	0,0	22,1	14,6	0,6	19,7	8,0	-0,5	12,4	9,8	-1,2	14,3	9,7	4,8	5,8	9,9	2,8	13,6	10,0	2,0	608.570	669.289	682.484
Umbria	6,9	14,2	-2,8	5,8	21,7	-0,9	17,9	11,2	-6,9	3,9	10,1	-2,7	9,2	7,9	-0,9	11,4	10,8	4,6	-0,2	8,2	0,8	7,2	10,9	0,6	126.356	140.175	140.974
Marche	50,1	19,7	-3,2	63,2	20,2	-6,0	78,1	30,4	-2,0	37,6	15,8	-2,3	36,6	6,0	-0,3	20,2	12,1	3,3	-0,6	10,6	0,4	25,4	12,7	0,1	232.945	262.544	262.913
Lazio	5,2	9,5	4,3	3,1	10,3	4,1	6,7	9,2	8,1	10,6	7,7	3,1	15,6	6,1	-0,1	13,0	10,4	4,7	7,5	7,3	1,7	8,0	9,0	3,6	1.448.941	1.579.516	1.636.098
Abruzzo	44,1	2,9	-6,6	69,7	9,8	-5,7	68,7	7,5	-14,8	31,4	-0,8	-3,9	22,7	4,6	-1,7	11,8	8,3	1,3	-1,0	13,9	0,8	21,5	6,4	-2,1	229.912	244.606	239.517
Molise	39,9	9,5	2,6	172,8	29,4	16,3	94,0	28,2	0,7	18,3	0,4	-1,1	12,1	-1,5	4,3	7,8	9,2	-1,8	5,2	11,4	5,6	18,0	7,3	2,1	43.284	46.424	47.408
Campania	20,2	13,1	5,8	24,3	18,8	6,8	34,6	15,2	6,6	11,5	6,3	4,3	8,5	4,4	0,9	3,9	7,0	5,4	11,4	7,6	-2,3	11,2	8,8	3,5	767.244	834.470	863.783
Puglia	14,4	6,4	-0,1	60,2	11,7	8,0	42,4	12,7	0,0	1,9	3,5	-2,7	10,0	-0,4	-4,8	5,6	6,1	2,8	5,9	22,2	-9,7	10,1	5,6	-1,4	1.115.935	1.178.755	1.161.914
Basilicata	39,7	9,3	5,7	90,3	16,1	20,7	82,7	34,4	13,2	22,2	1,8	-2,3	15,2	-7,1	2,2	7,4	5,4	2,9	10,5	0,2	2,6	19,6	3,1	3,8	146.380	150.954	156.659
Calabria	25,4	6,4	2,6	58,6	23,2	13,4	46,4	20,7	5,1	19,0	1,7	0,0	8,7	-5,7	0,7	3,8	-1,7	1,2	3,7	7,5	-3,2	9,6	0,1	0,9	349.265	349.467	352.716
Sicilia	13,8	6,7	3,7	19,1	10,1	5,7	26,7	8,4	3,2	7,4	4,2	2,8	9,2	-1,6	2,0	2,1	6,5	2,9	5,2	8,8	-5,7	7,6	5,2	1,9	768.278	808.252	823.369
Sardegna	28,0	13,2	3,4	54,1	25,8	5,3	48,1	16,3	1,1	15,5	7,5	3,3	9,9	4,3	2,7	8,9	7,2	4,8	-0,4	10,7	2,9	12,3	8,8	3,7	267.217	290.774	301.552
Totale (b)	15,8	9,2	2,7	14,6	10,8	5,3	25,7	11,4	2,7	13,9	7,2	0,6	14,8	4,4	-0,3	11,0	9,2	4,4	4,7	9,7	0,2	12,2	8,4	2,3	10.230.887	11.089.645	11.339.985

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.^(c) I valori assoluti totali sono consultabili nell'Allegato Statistico.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il quadro che emerge dalla composizione percentuale per cause di cessazione permette di verificarne l'articolazione, che mettendo, così, a confronto le diverse realtà territoriali, ne evidenzia le specificità (Tabella 5.4). Nel dettaglio, si rileva una considerevole incidenza percentuale delle *Cessazioni richieste dal lavoratore*, sul totale dei rapporti di lavoro cessati, in quei mercati del lavoro dipendenti dove tradizionalmente la struttura economico produttiva è più forte e dinamica: in Veneto (25,8% del totale delle cessazioni), Lombardia (23,9%), Friuli-Venezia Giulia (23,7%), Piemonte (23,4%). In queste Regioni la componente delle *Cessazioni promosse dal datore* (soprattutto nel caso dei *Licenziamenti*) è rappresentata da una quota inferiore rispetto a quelle richieste dal lavoratore mentre nei territori condizionati da sedimentate e strutturali difficoltà occupazionali, quali la Campania, la Calabria, il Molise, l'equilibrio tra le due fattispecie di cessazioni è maggiore.

L'articolazione dei motivi di cessazione può essere ponderata anche sulla base delle variazioni percentuali come riportato nella Tabella 5.5, evidenziando differenze significative.

- Le *Cessazioni promosse dal datore di lavoro*, dopo il calo del 2018 (-1,3%) hanno fatto registrare un lieve aumento nel 2019 (+0,2%), riconducibile unicamente alla componente *Altro* (+8%), a fronte di variazioni di segno negativo della causa *Cessazione attività* e di quella *Licenziamenti*. L'aumento ha interessato in particolare le Regioni del Nord, tranne che per la Liguria (-1,8%), e quelle del Centro, con l'eccezione del Lazio (-3,5%) e dell'Umbria (-1,4%).
- La variazione di segno positivo registrata per la causa *Altro*, in tutto il triennio 2017-2019, ha coinvolto nell'ultimo anno tutte le Regioni, con un incremento particolarmente significativo nelle Marche (+53,3%) e Valle D'Aosta (25,1%).
- Per la causa *Cessazione attività*, prosegue nel 2019 il decremento osservato nei due anni precedenti, rispecchiando una concentrazione nelle Regioni del Nord (con l'eccezione della Campania e della Sicilia), dove spicca il valore della Valle d'Aosta (-60,7%).
- Riguardo ai *Licenziamenti*, il calo delle cessazioni, che interessa tutto il triennio 2017-2019 coinvolge, le Regioni del Centro (seppure con alcune eccezioni), in particolare il Lazio (-5,5%) e, soprattutto quelle del Mezzogiorno (con l'esclusione del Molise e della Basilicata) con variazioni significative in Calabria (-6,9%), Puglia (-6,7%), Campania (-6,5%).
- Per la causa *Cessazioni al termine*, si osserva nel triennio considerato una progressiva riduzione dell'incremento percentuale, che nel 2019 risulta pari al 2,2% a livello nazionale, con il contributo positivo di gran parte delle Regioni, tra cui emerge la Valle d'Aosta, con un incremento pari al 22,8%.
- Allo stesso modo si assiste ad una progressiva diminuzione dell'incremento delle *Cessazioni richieste dal lavoratore* (le dimissioni) che passano dal 15,5% del 2017 al 7,8% del 2019, coinvolgendo la quasi totalità delle Regioni tranne la Valle d'Aosta e la Sardegna (Tabella 5.5).

L'esame dei dati finora esposti riferiti alle cessazioni contribuisce così a delineare un quadro empirico di riferimento in cui le dimensioni territoriali e settoriali costituiscono un fattore preminente nel determinare la segmentazione dell'occupazione dipendente e parasubordinata anche ai fini di una rinnovata *articolazione della geografia della domanda di lavoro*.

Tabella 5.4 – Rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2019

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause (d)	Totale (=100%)
		di cui:						
		Totale	Cessazione attività	Licenz. (b)	Altro (c)			
Piemonte	23,4	11,8	0,5	8,8	2,5	59,3	5,4	553.140
Valle d'Aosta	12,4	7,8	0,1	5,5	2,2	75,6	4,2	36.470
Lombardia	23,9	12,1	0,5	8,7	2,9	60,1	3,9	1.650.880
<i>Bolzano</i>	13,4	6,1	0,1	3,3	2,7	66,2	14,3	181.655
<i>Trento</i>	13,7	5,5	0,1	3,3	2,0	63,5	17,3	150.116
Veneto	25,8	10,3	0,6	6,8	2,9	59,7	4,3	765.298
Friuli Venezia Giulia	23,7	10,3	0,4	7,0	2,9	61,4	4,6	180.921
Liguria	18,8	11,3	0,5	8,2	2,5	61,3	8,6	237.922
Emilia-Romagna	18,2	9,5	0,4	6,4	2,7	65,5	6,8	909.750
Toscana	18,9	11,3	0,9	8,3	2,1	65,6	4,2	682.484
Umbria	17,2	10,2	0,6	8,2	1,4	68,7	3,9	140.974
Marche	16,5	10,6	0,9	7,1	2,6	68,7	4,1	262.913
Lazio	11,3	7,6	0,5	5,9	1,3	77,5	3,6	1.636.098
Abruzzo	13,5	11,0	0,7	8,8	1,6	69,9	5,6	239.517
Molise	13,1	12,0	0,6	10,2	1,1	64,7	10,2	47.408
Campania	15,4	13,0	0,6	11,1	1,3	67,1	4,6	863.783
Puglia	7,5	6,8	0,4	5,6	0,8	68,8	16,9	1.161.914
Basilicata	8,2	6,2	0,3	5,4	0,6	68,4	17,1	156.659
Calabria	8,8	9,1	0,4	7,9	0,8	71,9	10,3	352.716
Sicilia	10,8	11,2	0,4	9,9	0,9	66,9	11,2	823.369
Sardegna	13,0	11,7	0,5	9,3	1,9	70,8	4,5	301.552
Totale (e)	16,2	10,0	0,5	7,6	1,9	66,8	7,0	11.339.985

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 5.5 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e motivo di cessazione. Anni 2017, 2018 e 2019

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore			Cessazione promossa dal datore di lavoro												Cessazione al termine			Altre cause (d)			Totale								
	2017	2018	2019	Totale			di cui:									2017	2018	2019	2017	2018	2019	variazione percentuale			valori assoluti					
				2017	2018	2019	Cessazione attività			Licenziamento (b)			Altro (c)									2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
							2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019															
Piemonte	16,8	13,2	9,3	3,4	-1,5	8,1	4,1	-7,2	-9,6	-1,3	-4,3	8,8	28,4	11,3	9,7	15,9	13,1	1,0	-3,4	5,4	-5,9	13,0	10,8	3,2	483.597	535.748	553.140			
Valle d'Aosta	22,6	9,2	13,2	-2,0	-8,1	10,3	-45,6	79,4	-60,7	-5,2	-11,9	9,8	19,7	-5,2	25,1	19,1	9,5	22,8	10,7	-8,9	-4,2	16,5	6,6	19,1	28.736	30.629	36.470			
Lombardia	13,7	13,0	6,8	3,9	-0,5	3,6	-4,4	-1,9	-12,3	0,9	-4,1	4,4	19,3	13,0	4,7	12,8	10,9	3,2	-1,7	1,8	-4,9	11,0	9,5	3,8	1.453.532	1.590.939	1.650.880			
Bolzano	18,7	12,8	3,2	11,9	7,6	3,0	-0,3	-24,6	3,7	4,0	9,1	-0,7	25,3	8,2	7,6	9,2	14,2	6,2	4,8	-1,2	-6,3	9,7	10,8	3,6	158.147	175.296	181.655			
Trento	20,6	17,5	12,0	-4,7	0,0	2,5	-3,7	-25,1	-3,2	-14,0	-7,0	0,1	24,6	17,4	6,8	9,3	9,5	2,3	-28,1	58,0	4,5	2,7	16,0	3,9	124.520	144.481	150.116			
Veneto	20,2	14,5	5,4	1,3	1,2	4,4	-14,0	-5,0	-2,4	-5,1	-1,6	4,4	29,8	10,0	6,0	20,3	10,1	0,0	1,3	-0,6	-9,0	16,8	9,6	1,4	688.863	755.025	765.298			
Friuli Venezia Giulia	24,0	15,6	9,5	3,0	2,5	4,7	-7,5	1,7	-16,1	-4,1	-0,5	4,1	33,4	11,1	9,6	24,8	13,7	2,0	-5,2	-2,1	-3,7	19,7	12,0	3,7	155.880	174.530	180.921			
Liguria	15,2	12,7	15,4	0,8	1,0	-1,8	-9,3	5,2	-17,3	-4,1	-1,4	-2,6	32,1	9,3	5,5	25,6	10,7	0,6	3,4	11,7	-4,0	17,9	9,9	2,4	211.596	232.449	237.922			
Emilia-Romagna	19,6	12,7	5,8	6,6	-2,2	2,0	1,3	-6,7	-11,6	-1,1	-6,1	2,5	37,4	9,4	2,8	22,4	10,3	2,1	9,2	5,6	-6,0	19,0	9,0	2,1	817.514	890.947	909.750			
Toscana	14,7	10,6	8,6	6,8	0,4	2,5	2,0	0,1	0,0	3,5	-0,9	1,9	27,3	6,3	6,0	16,4	12,2	0,0	-5,8	1,8	3,8	13,6	10,0	2,0	608.570	669.289	682.484			
Umbria	13,1	13,7	9,8	-0,2	-4,3	-1,4	-18,3	6,5	-14,9	-1,3	-6,2	-2,1	24,4	2,9	11,1	8,5	13,4	-0,9	-7,5	5,4	-5,4	7,2	10,9	0,6	126.356	140.175	140.974			
Marche	18,4	12,6	6,1	-3,0	-1,0	5,7	5,8	-15,0	3,0	-7,1	-0,5	-5,0	14,3	4,7	53,3	35,2	15,7	-0,8	12,7	4,9	-17,1	25,4	12,7	0,1	232.945	262.544	262.913			
Lazio	12,4	11,1	10,1	6,9	-2,4	-3,5	-9,9	-9,6	8,7	6,1	-3,6	-5,5	21,4	7,4	2,5	7,8	10,6	3,5	2,8	-0,3	1,6	8,0	9,0	3,6	1.448.941	1.579.516	1.636.098			
Abruzzo	15,3	14,0	9,5	-5,7	-3,8	0,6	-2,3	-8,9	-1,7	-7,9	-3,8	-2,0	11,4	-1,4	18,8	30,0	6,4	-3,9	9,1	12,1	-8,5	21,5	6,4	-2,1	229.912	244.606	239.517			
Molise	14,8	15,0	13,2	1,5	-2,9	3,3	6,0	-24,5	53,0	-0,3	-1,1	1,2	16,9	-8,7	3,8	29,8	8,3	4,7	-5,0	5,9	-21,1	18,0	7,3	2,1	43.284	46.424	47.408			
Campania	10,5	14,9	8,4	3,7	-2,4	-5,0	6,7	-8,8	-15,0	3,0	-2,9	-6,5	10,7	7,8	16,1	14,2	10,5	5,1	1,7	4,4	-8,1	11,2	8,8	3,5	767.244	834.470	863.783			
Puglia	16,3	15,1	5,9	-1,0	-0,5	-4,1	-2,3	-12,5	10,8	-3,0	-0,9	-6,7	22,8	11,4	8,9	14,0	4,4	1,6	0,5	9,1	-13,5	10,1	5,6	-1,4	1.115.935	1.178.755	1.161.914			
Basilicata	24,1	12,8	10,6	0,6	-12,7	2,5	-32,0	1,5	11,4	1,3	-13,6	0,8	23,5	-9,6	16,1	25,8	6,4	4,5	8,1	-5,4	-1,3	19,6	3,1	3,8	146.380	150.954	156.659			
Calabria	13,4	9,0	5,9	-3,4	-6,4	-4,7	-24,9	-4,3	2,9	-4,0	-6,9	-6,9	25,7	-0,1	18,7	11,7	-0,2	1,0	6,6	1,8	2,0	9,6	0,1	0,9	349.265	349.467	352.716			
Sicilia	12,5	15,2	4,7	1,1	-3,0	-4,2	4,8	-12,2	-14,8	0,5	-3,2	-5,1	7,1	5,7	14,1	8,1	6,5	2,7	8,3	-0,8	0,7	7,6	5,2	1,9	768.278	808.252	823.369			
Sardegna	17,0	16,1	19,1	-0,9	3,2	1,6	-12,8	-0,7	4,8	-2,7	2,0	-1,3	19,3	12,3	18,0	16,2	9,0	1,9	-8,6	4,0	-0,7	12,3	8,8	3,7	267.217	290.774	301.552			
Totale (e)	15,5	13,2	7,8	2,8	-1,3	0,2	-3,8	-6,3	-4,5	-0,1	-3,1	-1,2	23,5	9,4	8,0	14,6	9,4	2,2	1,5	4,9	-6,0	12,2	8,4	2,3	10.230.887	11.089.645	11.339.985			

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

^(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il Sistema Informativo delle CO consente di effettuare l'analisi dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei tirocini extracurricolari nonché delle principali caratteristiche relative ai tirocinanti e ai datori di lavoro coinvolti. In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2017 al 2019, le consistenze e le dinamiche tendenziali di tali flussi.

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione⁵.

Diversamente dal rapporto di lavoro, che coinvolge esclusivamente il lavoratore e il datore di lavoro, il rapporto di tirocinio prevede il coinvolgimento di tre soggetti:

- il tirocinante: colui che effettua l'esperienza di stage;
- il soggetto ospitante: la struttura pubblica o privata presso la quale si svolge il tirocinio;
- il soggetto promotore: un ente "terzo" rispetto al soggetto ospitante e al tirocinante, a cui spetta il compito di assicurare il corretto svolgimento dell'organizzazione ospitante di tirocinio.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative, tenendo conto anche delle raccomandazioni comunitarie⁶.

In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative entro 6 mesi dalla data dell'accordo.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo di cui si occupano le Linee-guida del maggio 2017 sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;

⁵Al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, nel 2016 è stato istituito il "Super Bonus Occupazionale trasformazione tirocini" con l'obiettivo, appunto, di promuovere la trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro. La misura prevede, infatti, che in favore di un qualsiasi datore di lavoro che assuma - con un contratto di lavoro a *Tempo Indeterminato* - un giovane che abbia svolto, ovvero stia svolgendo un tirocinio extracurricolare finanziato nell'ambito di Garanzia Giovani, sia riconosciuto un Super Bonus Occupazionale, nei limiti dell'intensità massima di aiuto previsti dall'articolo 32 del Regolamento UE n. 651/2014. L'incentivo potrà essere fruito dai datori di lavoro che attiveranno un contratto di lavoro a partire dal 1° marzo 2016 e fino al 31 dicembre 2016, solo relativamente ai tirocini avviati entro il 31 gennaio 2016.

⁶Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 10 marzo 2014, nella quale si pone il tirocinio come strumento fondamentale di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (tra cui i richiedenti protezione internazionale, i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e le vittime di violenza e di grave sfruttamento).
- soggetti disabili e svantaggiati (tra cui i richiedenti protezione internazionale, i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e le vittime di violenza e di grave sfruttamento).

6.1 Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati

Se si prendono in considerazione i valori medi dei quattro trimestri, si osserva che nel 2019 sono stati attivati in media ogni trimestre 89 mila tirocini, con un aumento dell'1,0% rispetto al 2018 quando, invece, si era registrato un calo del 5,3% rispetto all'anno precedente (Tabella 6.1).

Anche considerando i tirocinanti interessati da una o più attivazioni, con un numero di attivazioni *pro-capite* sostanzialmente invariato nell'arco della serie considerata, con riferimento al quarto trimestre 2019, sono stati attivati 92 mila tirocini extracurricolari, con una diminuzione di -0,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, recuperando in parte il calo registrato nel 2018 (-3,3%). Tuttavia, il numero dei tirocini attivati fa registrare variazioni positive nell'arco del secondo e del terzo trimestre del 2019 (+5,2% e +2,3%, rispettivamente), in controtendenza con quanto osservato negli stessi trimestri del 2018 dove il numero dei tirocini era diminuito rispetto agli stessi trimestri dell'anno precedente (-9,3% e -11,5%).

Tabella 6.1 – Tirocini extracurricolari attivati e tirocinanti interessati da almeno un'attivazione. I trimestre 2017 – IV trimestre 2019

TRIMESTRE	Tirocini attivati	Tirocinanti
2017	I trim	83.613
	II trim	105.222
	III trim	86.039
	IV trim	95.877
2018	I trim	86.973
	II trim	95.392
	III trim	76.134
	IV trim	92.724
2019	I trim	84.681
	II trim	100.326
	III trim	77.863
	IV trim	92.011

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel complesso, il numero dei tirocini attivati nel 2019 è pari a circa 355 mila in aumento di +1,0% rispetto al 2018 (Tabella 6,2). I dati confermano ancora una volta la tendenza già osservata lo scorso anno in merito al fatto che il tirocinio è sempre utilizzato come strumento di selezione da parte dei datori di lavoro. Infatti, nel 2019 il numero dei rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente

esperienza di tirocinio è stato pari a circa a 129 mila (1,1% del totale dei rapporti attivati, in linea con quanto osservato nel 2018), di cui il 39,5% derivante da tirocini conclusi nello stesso anno (+3 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Riguardo all'area geografica, nel 2019, i tirocini si concentrano prevalentemente al Nord con 198 mila attivazioni, pari al 55,7% del totale (-1,8 punti percentuali rispetto al 2018). Al Centro le attivazioni raggiungono una quota pari al 18,5% di poco inferiore al valore registrato nel 2018. Nel Mezzogiorno, invece, la quota dei tirocini attivati è pari al 25,8%, in aumento di 2,1 punti percentuali rispetto al 2018.

Tabella 6.2 – Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dell'individuo interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Maschi									
Nord	106.270	101.187	97.756	57,1	57,2	55,5	16,2	-4,8	-3,4
Centro	34.673	32.909	32.623	18,6	18,6	18,5	13,3	-5,1	-0,9
Mezzogiorno	45.269	42.933	45.798	24,3	24,3	26,0	20,5	-5,2	6,7
N.d. (b)	20	6	3	0,0	0,0	0,0	5,3	-70,0	-50,0
Totale	186.232	177.035	176.180	100,0	100,0	100,0	16,7	-4,9	-0,5
Femmine									
Nord	105.333	100.653	99.969	57,1	57,8	55,9	17,0	-4,4	-0,7
Centro	36.963	33.094	32.953	20,0	19,0	18,4	10,5	-10,5	-0,4
Mezzogiorno	42.211	40.432	45.775	22,9	23,2	25,6	18,4	-4,2	13,2
N.d. (b)	12	9	4	0,0	0,0	0,0	-14,3	-25,0	-55,6
Totale	184.519	174.188	178.701	100,0	100,0	100,0	15,9	-5,6	2,6
Totale									
Nord	211.603	201.840	197.725	57,1	57,5	55,7	16,6	-4,6	-2,0
Centro	71.636	66.003	65.576	19,3	18,8	18,5	11,8	-7,9	-0,6
Mezzogiorno	87.480	83.365	91.573	23,6	23,7	25,8	19,5	-4,7	9,8
N.d. (b)	32	15	7	0,0	0,0	0,0	-3,0	-53,1	-53,3
Totale	370.751	351.223	354.881	100,0	100,0	100,0	16,3	-5,3	1,0

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio.

^(b) Comprende i tirocini la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'andamento dei tirocini presenta una spiccata variabilità regionale legata probabilmente sia alle scelte di programmazione e regolamentazione adottate in sede regionale, sia alla capacità dei soggetti competenti in materia di intermediazione di promuoverli presso i datori di lavoro. Come si evince dalla Tabella 6.3, tra il 2018 e il 2019, le differenze regionali sono rilevanti: si passa da un aumento nettamente superiore alla media nazionale (+1,0%), in Sicilia (+30,5%), Calabria (+23,5%) e Puglia (+19,4%), a un calo sostenuto che si verifica in Molise (-30,7%), Basilicata (-22,7%) e Sardegna (-10,1%).

Tabella 6.3 - Attivazione di tirocini per Regione^(a) (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

REGIONE	Valori assoluti			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Piemonte	36.847	33.120	33.415	22,7	-10,1	0,9
Valle d'Aosta	375	503	466	-19,5	34,1	-7,4
Lombardia	76.934	75.745	74.137	17,0	-1,5	-2,1
<i>Bolzano</i>	3.160	3.113	2.885	24,8	-1,5	-7,3
<i>Trento</i>	2.624	2.378	2.227	-1,4	-9,4	-6,3
Veneto	45.358	39.024	38.441	20,7	-14,0	-1,5
Friuli Venezia Giulia	5.633	4.780	4.443	13,3	-15,1	-7,1
Liguria	9.532	10.732	11.160	23,2	12,6	4,0
Emilia-Romagna	31.140	32.445	30.551	4,8	4,2	-5,8
Toscana	14.758	15.271	15.342	16,7	3,5	0,5
Umbria	5.744	5.418	5.658	40,4	-5,7	4,4
Marche	11.372	9.957	10.096	50,4	-12,4	1,4
Lazio	39.762	35.357	34.480	0,0	-11,1	-2,5
Abruzzo	7.699	6.621	6.810	38,6	-14,0	2,9
Molise	2.145	2.227	1.543	0,9	3,8	-30,7
Campania	22.993	22.401	23.672	5,3	-2,6	5,7
Puglia	19.878	19.002	22.685	1,6	-4,4	19,4
Basilicata	5.008	4.234	3.274	71,7	-15,5	-22,7
Calabria	9.418	10.067	12.437	21,3	6,9	23,5
Sicilia	11.913	10.440	13.626	45,7	-12,4	30,5
Sardegna	8.426	8.373	7.526	59,8	-0,6	-10,1
Totale (b)	370.751	351.223	354.881	16,3	-5,3	1,0

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Il Totale è comprensivo dei dati ND.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel 2019, la maggior parte dei tirocini attivati è concentrata nel settore dei *Servizi*, che con circa 271 mila attivazioni rappresenta il 76,6% del totale, in gran parte attribuito al settore dei *Trasporti* e del *Commercio* che insieme totalizzano il 47,4% del totale (Tabella 6.4). Seguono il settore *Industria* (21,7%) con una prevalenza dell'*Industria in senso stretto* (17,9%), *Alberghi e ristoranti* (11,6%), la *Pubblica Amministrazione* (11,1%), *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (6,5%) e, con una quota residuale, il settore *Agricolo* (1,7%).

Tabella 6.4 – Tirocini extracurricolari attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

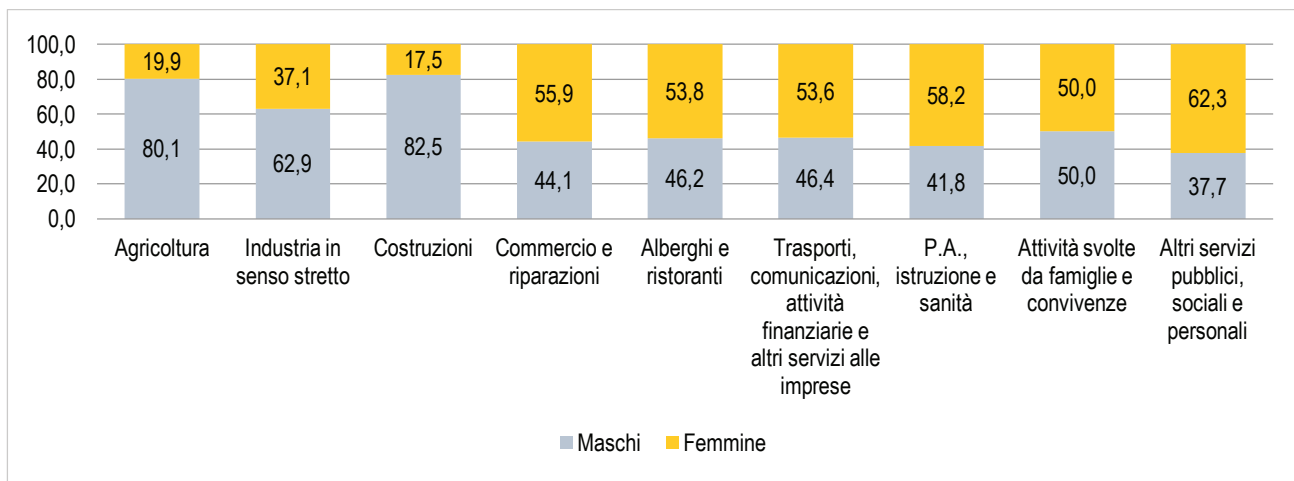
Settore di attività economica	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Maschi									
Agricoltura	4.972	4.935	4.718	2,7	2,8	2,7	14,1	-0,7	-4,4
Industria in senso stretto	44.304	40.909	39.878	23,8	23,1	22,6	13,8	-7,7	-2,5
Costruzioni	10.865	10.784	11.191	5,8	6,1	6,4	15,7	-0,7	3,8
Commercio e riparazioni	38.029	35.638	37.442	20,4	20,1	21,3	16,2	-6,3	5,1
Alberghi e ristoranti	20.909	18.991	19.083	11,2	10,7	10,8	25,0	-9,2	0,5
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	37.187	37.909	38.780	20,0	21,4	22,0	8,7	1,9	2,3
PA, istruzione e sanità	20.182	18.731	16.398	10,8	10,6	9,3	40,1	-7,2	-12,5
- di cui Istruzione	4.484	3.872	3.083	2,4	2,2	1,7	43,3	-13,6	-20,4
Attività svolte da famiglie e convivenze	42	29	28	0,0	0,0	0,0	13,5	-31,0	-3,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	9.742	9.109	8.662	5,2	5,1	4,9	10,0	-6,5	-4,9
Totale	186.232	177.035	176.180	100,0	100,0	100,0	16,7	-4,9	-0,5
Femmine									
Agricoltura	.221	1.068	1.175	0,7	0,6	0,7	-4,8	-12,5	10,0
Industria in senso stretto	24.215	23.324	23.563	13,1	13,4	13,2	10,1	-3,7	1,0
Costruzioni	2.457	2.244	2.382	1,3	1,3	1,3	12,9	-8,7	6,1
Commercio e riparazioni	46.359	43.963	47.370	25,1	25,2	26,5	15,4	-5,2	7,7
Alberghi e ristoranti	23.853	21.917	22.246	12,9	12,6	12,4	25,4	-8,1	1,5
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	42.789	43.030	44.779	23,2	24,7	25,1	9,8	0,6	4,1
PA, istruzione e sanità	26.572	24.013	22.872	14,4	13,8	12,8	30,6	-9,6	-4,8
- di cui Istruzione	6.999	6.185	5.706	3,8	3,6	3,2	28,1	-11,6	-7,7
Attività svolte da famiglie e convivenze	68	58	28	0,0	0,0	0,0	-12,8	-14,7	-51,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	16.985	14.571	14.286	9,2	8,4	8,0	12,5	-14,2	-2,0
Totale	184.519	174.188	78.701	100,0	100,0	100,0	15,9	-5,6	2,6
Totale									
Agricoltura	6.193	6.003	5.893	1,7	1,7	1,7	9,8	-3,1	-1,8
Industria in senso stretto	68.519	64.233	63.441	18,5	18,3	17,9	12,5	-6,3	-1,2
Costruzioni	13.322	13.028	13.573	3,6	3,7	3,8	15,2	-2,2	4,2
Commercio e riparazioni	84.388	79.601	84.812	22,8	22,7	23,9	15,7	-5,7	6,5
Alberghi e ristoranti	44.762	40.908	41.329	12,1	11,6	11,6	25,2	-8,6	1,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	79.976	80.939	83.559	21,6	23,0	23,5	9,3	1,2	3,2
PA, istruzione e sanità	46.754	42.744	39.270	12,6	12,2	11,1	34,6	-8,6	-8,1
- di cui Istruzione	11.483	10.057	8.789	3,1	2,9	2,5	33,6	-12,4	-12,6
Attività svolte da famiglie e convivenze	110	87	56	0,0	0,0	0,0	-4,3	-20,9	-35,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	26.727	23.680	22.948	7,2	6,7	6,5	11,6	-11,4	-3,1
Totale	370.751	351.223	354.881	100,0	100,0	100,0	16,3	-5,3	1,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie.

Rispetto al genere, dall'esame dei dati riferiti al 2019 (Grafico 6.1), si osserva che le attivazioni di tirocini per gli uomini sono relativamente più presenti nei settori di *Agricoltura* (80,1% per gli uomini contro il 19,9% per le donne), *Industria in senso stretto* (62,9%) e *Costruzioni* (82,5%). Al contrario, la componente femminile prevale nei settori dei *Servizi* (56,6%), in particolare nel settore del

Commercio e riparazioni (55,9%), nella Pubblica Amministrazione (58,2%) e nel settore degli Altri servizi pubblici, sociali e personali (62,3%).

Grafico 6.1 – Tirocini extracurricolari attivati per genere dell'individuo interessato e settore di attività economica (composizioni percentuali). Anno 2019



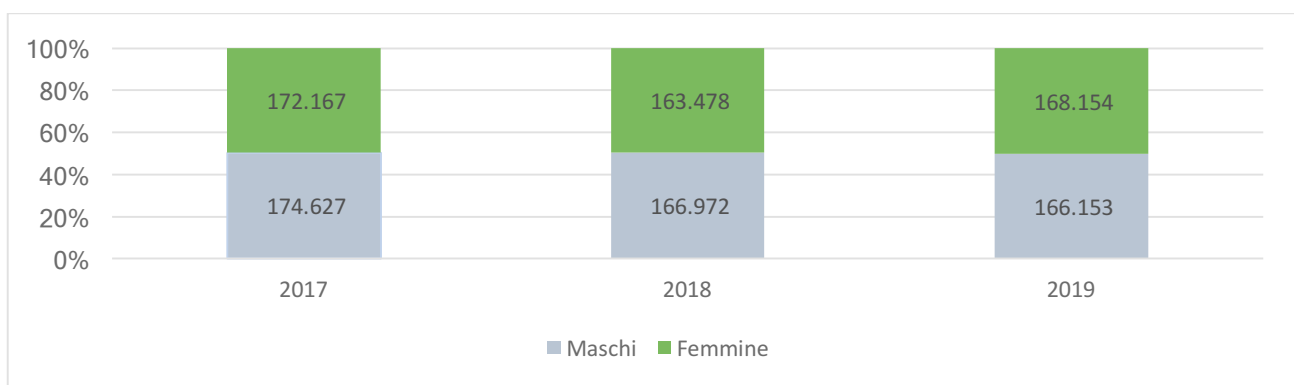
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

6.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurricolare per genere e classe di età

Nel 2019, gli individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio sono circa 334 mila (+1,2% rispetto al 2018), con un numero di attivazioni *pro-capite* pari a 1,06 e una sostanziale parità tra uomini e donne (rispettivamente 49,7% e 50,3%) (Grafico 6.2).

Con riferimento all'età (Tabella 6.5) si rileva che l'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (83,8% dei casi) e, in particolare, giovani con meno di 25 anni (47,9%), senza rilevanti differenze di genere se non per una maggiore quota di uomini tra i più giovani (51,7% contro il 44,1% per le donne).

Grafico 6.2 - Individui avviati a rapporti di tirocinio per genere. Anni 2017, 2018 e 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 6.5 – Tirocini extracurricolari attivati, individui interessati da almeno un tirocinio^(a), numero medio di tirocini attivati per classe di età e genere dell'individuo interessato (valori assoluti). Anni 2017, 2018 e 2019

CLASSE DI ETÀ	2017			2018			2019		
	Tirocinant i attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinant e (B/A)	Tirocinant i attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinant e (B/A)	Tirocinant i attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinant e (B/A)
Maschi									
fino a 24	89.642	94.729	1,06	85.232	89.596	1,05	85.889	90.081	1,05
25-34	57.461	61.357	1,07	55.347	58.851	1,06	54.441	57.943	1,06
35-54	22.191	24.173	1,09	20.628	22.280	1,08	20.203	21.906	1,08
55 e oltre	5.333	5.973	1,12	5.765	6.308	1,09	5.620	6.250	1,11
Totale	174.627	186.232	1,07	166.972	177.035	1,06	166.153	176.180	1,06
Femmine									
fino a 24	77.032	81.814	1,06	72.454	76.652	1,06	74.108	78.291	1,06
25-34	69.386	74.650	1,08	65.837	70.568	1,07	65.823	70.220	1,07
35-54	23.315	25.248	1,08	22.414	23.846	1,06	25.059	26.707	1,07
55 e oltre	2.434	2.807	1,15	2.773	3.122	1,13	3.164	3.483	1,10
Totale	172.167	184.519	1,07	163.478	174.188	1,07	168.154	178.701	1,06
Totale									
fino a 24	166.674	176.543	1,06	157.686	166.248	1,05	159.997	168.372	1,05
25-34	126.847	136.007	1,07	121.184	129.419	1,07	120.264	128.163	1,07
35-54	45.506	49.421	1,09	43.042	46.126	1,07	45.262	48.613	1,07
55 e oltre	7.767	8.780	1,13	8.538	9.430	1,10	8.784	9.733	1,11
Totale	346.794	370.751	1,07	330.450	351.223	1,06	334.307	354.881	1,06

^(a)In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta gli individui coinvolti da più di un tirocinio attivato nel corso del periodo considerato.

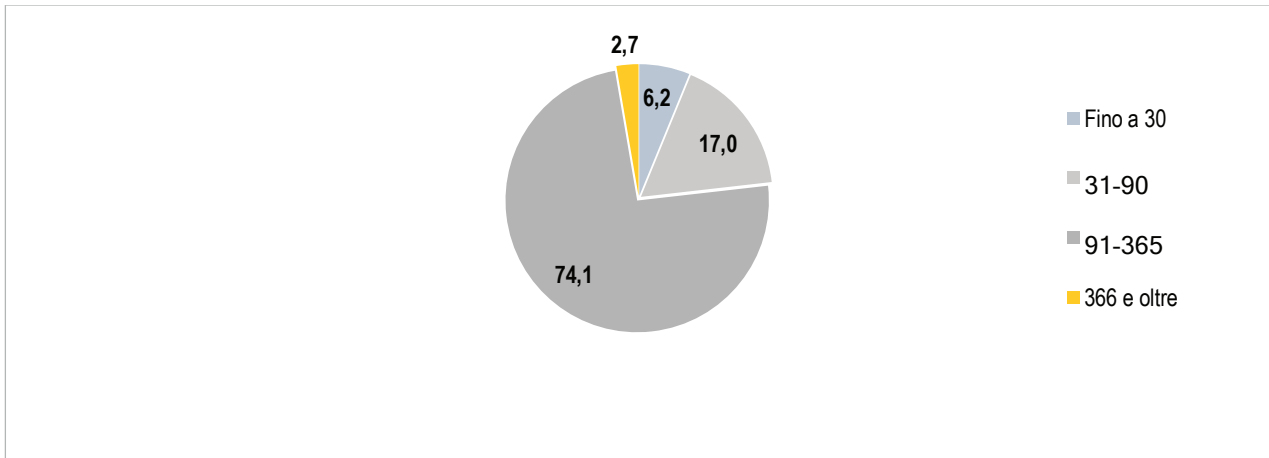
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

6.3 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2019 le cessazioni hanno interessato oltre 352 mila tirocini, la maggior parte dei quali (74,1%) ha avuto una durata da 3 a 12 mesi. Il 17,0% dei tirocini è cessato dopo 2 o 3 mesi dall'attivazione, mentre il 6,2% è di durata non superiore a un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili⁷, rappresentano il 2,7% del totale (Grafico 6.3).

⁷ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. Secondo le nuove linee guida, inoltre, il tirocinio non può durare meno di 2 mesi, ad eccezione di quello svolto presso soggetti ospitanti che operano stagionalmente, per i quali la durata minima è ridotta ad un mese.

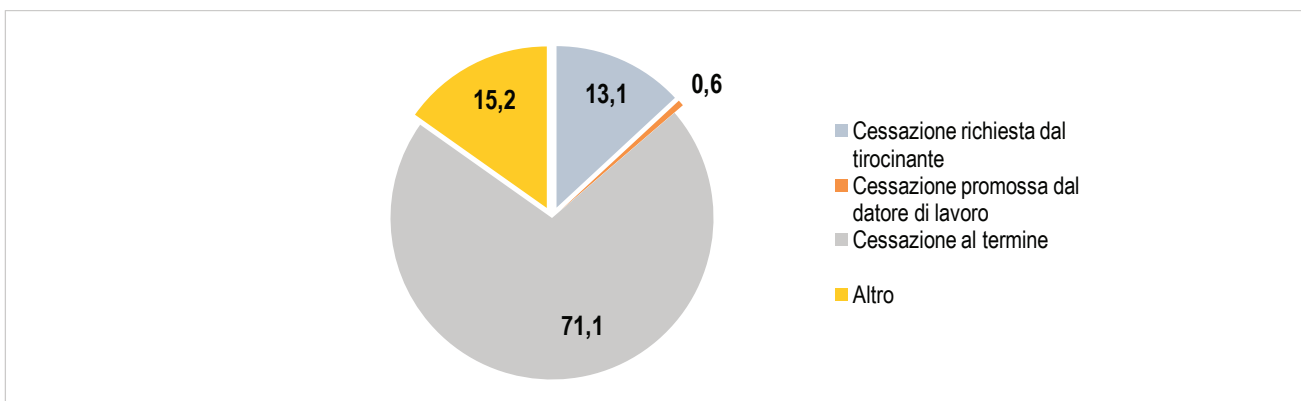
Grafico 6.3 - Tirocini extracurricolari cessati per durata effettiva del rapporto di tirocinio (giorni) (composizioni percentuali). Anno 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nella maggior parte dei casi, i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (71,1%) mentre quelli conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 13,1% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,6%). Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 15,2% dei tirocini (Grafico 6.4).

Grafico 6.4 - Tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione (composizioni percentuali). Anno 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM⁸. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Il contratto di somministrazione di lavoro, infatti, «è il contratto, a *Tempo Indeterminato o Determinato*, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D. Lgs n. 276/03, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, c. 7, della Legge n. 183/14"). Il lavoro somministrato è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo informatico tenuto presso l'Agenzia Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro (ANPAL).

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- ✓ il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;
- ✓ il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette *missioni*⁹ che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

7.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel 2019 sono stati registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) 1 milione 400 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione a fronte di 1 milioni 945 mila nell'anno precedente, con una diminuzione del 28%. Oltre la metà dei rapporti in somministrazione, una quota pari al 54% del totale, ha interessato la componente maschile che ha registrato una diminuzione nel triennio 2017-2019 a fronte di un aumento di quella femminile (Tabella 7.1).

Dopo la crescita dei contratti di somministrazione nel 2017, unitamente a quella del totale dei contratti riferiti alle altre tipologie, nel 2019 si osserva, a fronte di un incremento delle attivazioni totali (+2,3%), un decremento delle attivazioni dei contratti in somministrazione (-28%) che coinvolge la componente maschile (-30,7%) in misura maggiore di quella femminile (-24,4%).

⁸Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

⁹La normativa permette di prorogare un contratto in somministrazione a tempo determinato per un massimo di 6 volte e per la durata massima di 36 mesi. Sono previsti degli automatismi di trasformazione a tempo indeterminato nel caso una missione presso una stessa ditta utilizzatrice superi i 36 mesi continuativi o il lavoratore abbia due o più contratti con la medesima agenzia di somministrazione per una durata complessiva di 42 mesi anche non consecutivi e anche presso diverse ditte utilizzatrici.

Tabella 7.1 – Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per genere del lavoratore interessato. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2017, 2018, 2019

GENERE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Maschi	1.218.616	1.093.426	757.287	55,8	56,2	54,0	22,9	-10,3	-30,7
Femmine	963.513	851.834	644.019	44,2	43,8	46,0	17,9	-11,6	-24,4
Totale	2.182.129	1.945.260	1.401.306	100,0	100,0	100,0	20,6	-10,9	-28,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

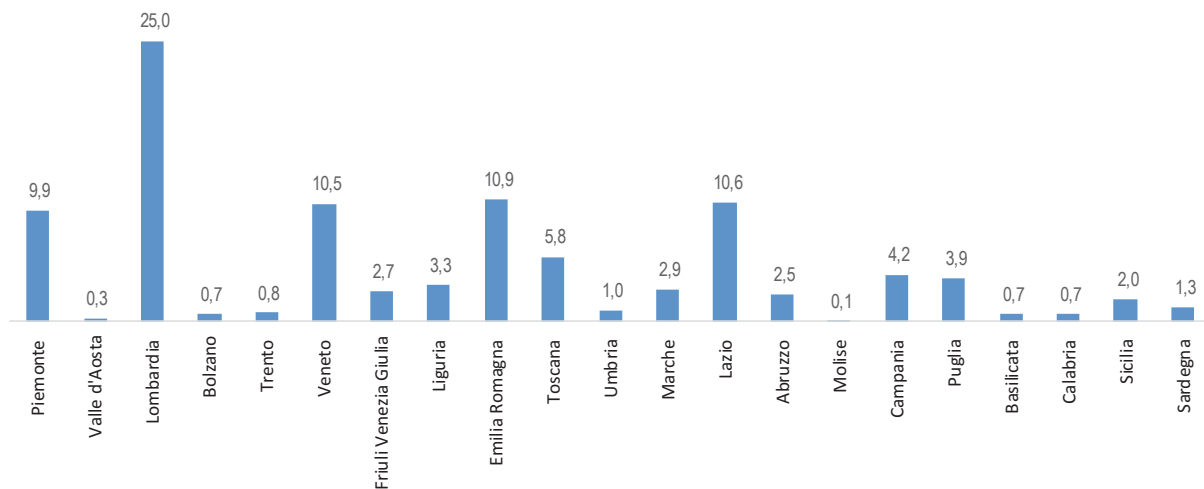
La distribuzione percentuale per classe di età mostra che nel 2019 le attivazioni in somministrazione si concentrano in misura maggiore nella fascia *under 25* (corrispondente al 22,1% di tutte le attivazioni in somministrazione), con una percentuale rilevante nei 35-44enni (21,7%). Considerando i minori di 35 anni, le attivazioni raggiungono nel 2019 una percentuale pari al 52,1%, più della metà dei lavoratori somministrati, che risulta superiore rispetto a quella del 2018, pari al 51,6%, riconducibile ad aumento della quota dei giovani fino a 24 anni e di quella dei 55-64enni (Tabella 7.2). Nell'ambito delle variazioni percentuali, dal 2018 si assiste ad un forte decremento che si accentua nel 2019, estendendosi a tutte le classi d'età – in particolare quella da 35 a 44 anni (che corrisponde ad una quota rilevante della composizione percentuale) pari a -31,6% e quella da 30 a 34 anni che risulta pari a -29,8%.

Tabella 7.2 – Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per classe di età. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2017, 2018 e 2019

CLASSE D'ETA'	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Fino a 24	466.961	410.135	309.742	21,4	21,1	22,1	29,4	-12,2	-24,5
Da 25 a 29	388.546	341.113	243.085	17,8	17,5	17,3	22,3	-12,2	-28,7
Da 30 a 34	284.206	253.226	177.864	13,0	13,0	12,7	15,3	-10,9	-29,8
Da 35 a 44	513.988	444.287	303.944	23,6	22,8	21,7	13,7	-13,6	-31,6
Da 45 a 54	400.945	368.662	267.752	18,4	19,0	19,1	19,8	-8,1	-27,4
Da 55 a 64	118.680	118.705	92.186	5,4	6,1	6,6	29,9	0,0	-22,3
Oltre 65	8.803	9.132	6.733	0,4	0,5	0,5	45,5	3,7	-26,3
Totale	2.182.129	1.945.260	1.401.306	100,0	100,0	100,0	20,6	-10,9	-28,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'incidenza percentuale delle attivazioni in somministrazione sul totale delle attivazioni (considerate anche quelle rilevate attraverso il modulo UNILAV, esclusi i tirocini) e quindi la domanda di lavoro somministrato, risulta più alta in alcune Regioni del *Centro-Nord* (Grafico 7.1). La Regione con la quota di assunzioni più elevata è la Lombardia (25%), seguita a distanza dall'Emilia-Romagna (10,9%), dal Lazio (10,6%) dal Veneto (10,5%). Tra le Regioni del *Mezzogiorno* la quota più alta di assunzioni è quella registrata in Campania (4,2%) mentre quella più bassa è rilevata in Molise (0,1%).

Grafico 7.1 – Rapporti di lavoro in somministrazione attivati sul totale dei rapporti attivati per Regione (incidenza percentuale). Anno 2019

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel 2019 a fronte di 1 milione 400 mila rapporti attivati in somministrazione, sono 1 milione e 390 mila quelli giunti a conclusione, con una diminuzione del 27% rispetto all'anno precedente (Tabella 7.3). La causa principale di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a *Tempo Determinato* tra le forme del lavoro somministrato, è quella della *Cessazione a termine* del contratto, in cui rientra il 92,1 % del totale, mentre restano residuali i motivi legati alle *Cessazioni richieste dal lavoratore* (5,9%) e le *Cessazioni promosse dal datore di lavoro* (1,3%), così come le *Altre cause* (0,7%). Considerando il periodo 2017-2019, si osserva una diminuzione della quota delle *Cessazioni a termine* mentre crescono quelle relative ad altri motivi, in particolare quella richiesta dal lavoratore.

La decrescita dei rapporti cessati nel 2019 è riconducibile esclusivamente alla diminuzione della *Cessazioni al termine* (-29,2%) e ad *Altre cause* (-26,2%) mentre per gli altri motivi si osserva un aumento, in particolare per le *Cessazioni promosse dal datore di lavoro* e le *Cessazioni richieste dal lavoratore* (rispettivamente 28,0% e 18,3%).

Tabella 7.3 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

MOTIVO CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Cessazione promossa dal datore di lavoro	11.000	13.906	17.793	0,5	0,7	1,3	41,3	26,4	28,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	49.213	69.566	82.319	2,3	3,6	5,9	41,2	41,4	18,3
Cessazione al Termine	2.087.515	1.808.957	1.281.560	96,6	94,9	92,1	20,9	-13,3	-29,2
Altre cause	12.252	13.716	10.124	0,6	0,7	0,7	-3,3	11,9	-26,2
Totale	2.159.980	1.906.145	1.391.796	100,0	100,0	100,0	21,2	-11,8	-27,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Relativamente alla durata, si evidenzia che nel 2019 per il 63,5% dei casi il rapporto di lavoro non supera i 30 giorni effettivi: in particolare il 24% ha una durata di 1 giorno mentre poco meno del 2% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi (Tabella 7.4). L'evoluzione del triennio 2017-2019 mostra, però, una riduzione della quota di rapporti in somministrazione di durata non superiore ai 30 giorni (dal 75% al 63,5%), contestualmente a un aumento (dal 25% al 36,4%) dei contratti con durata superiore. Analizzando le variazioni tendenziali si osserva come il decremento delle cessazioni nel periodo 2018-2019 è riconducibile a tutte le classi di durata fino a 90 giorni, in particolare quelli fino a 30 giorni (-33,5%) con un valore massimo per i contratti fino ad un giorno (-36,7%) mentre crescono i rapporti di maggiore durata (+7,2% quelli superiori a un anno).

Tabella 7.4 – Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2017, 2018 e 2019

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Fino a 30	1.619.986	1.329.827	884.378	75,0	69,8	63,5	21,3	-17,9	-33,5
█ 1	624.946	528.777	334.584	28,9	27,7	24,0	22,8	-15,4	-36,7
2-3	273.628	217.256	153.343	12,7	11,4	11,0	23,2	-20,6	-29,4
█ 4-30	721.412	583.794	396.451	33,4	30,6	28,5	19,4	-19,1	-32,1
31-90	338.816	332.959	250.597	15,7	17,5	18,0	18,3	-1,7	-24,7
91-365	182.964	218.380	230.036	8,5	11,5	16,5	25,1	19,4	5,3
366 e oltre	18.214	24.979	26.785	0,8	1,3	1,9	34,6	37,1	7,2
Totale	2.159.980	1.906.145	1.391.796	100,0	100,0	100,0	21,2	-11,8	-27,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

7.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Tenendo conto del fatto che il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti e che ad ogni missione corrisponde essenzialmente un rapporto in somministrazione, per l'analisi delle dimensioni fenomenologiche quali quelle relative a classi d'età dei lavoratori interessati, cause di cessazione e durate effettive si rimanda ai paragrafi precedenti. Tuttavia, nel caso delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione, si ritiene opportuno individuare un aspetto rilevante per la descrizione del fenomeno quale quello della dimensione settoriale, ossia dei livelli di utilizzazione dei rapporti in somministrazione nei diversi settori produttivi.

Nel 2019 a fronte di un volume totale di 1 milione 417 mila missioni attivate, 939 mila si concentrano nel settore dei *Servizi* (66,3% di tutte quelle registrate nell'anno) e 464 mila nel settore *Industriale* (32,8%) (Tabella 7.5).

I tre comparti del terziario in cui tale fattispecie contrattuale è maggiormente presente sono quelli dei *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* (24,8%), degli *Alberghi e ristoranti* (16,4%) e del *Commercio e riparazioni* (14%), mentre nell'Industria è il settore dell'*Industria in senso stretto* (30,5%) piuttosto quello delle *Costruzioni* (2,3%) a utilizzare il lavoro in somministrazione.

A fronte della crescita fatta registrare nel 2017 (+20,9%), nel 2018 le missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione subiscono un forte decremento (pari a -10,9%), che nel 2019 raggiunge un valore pari a -27,8% distribuito in tutti i settori produttivi: nell'*Industria* (-33%), nei *Servizi* (-25,2%), e nell'*Agricoltura* (-1,7%).

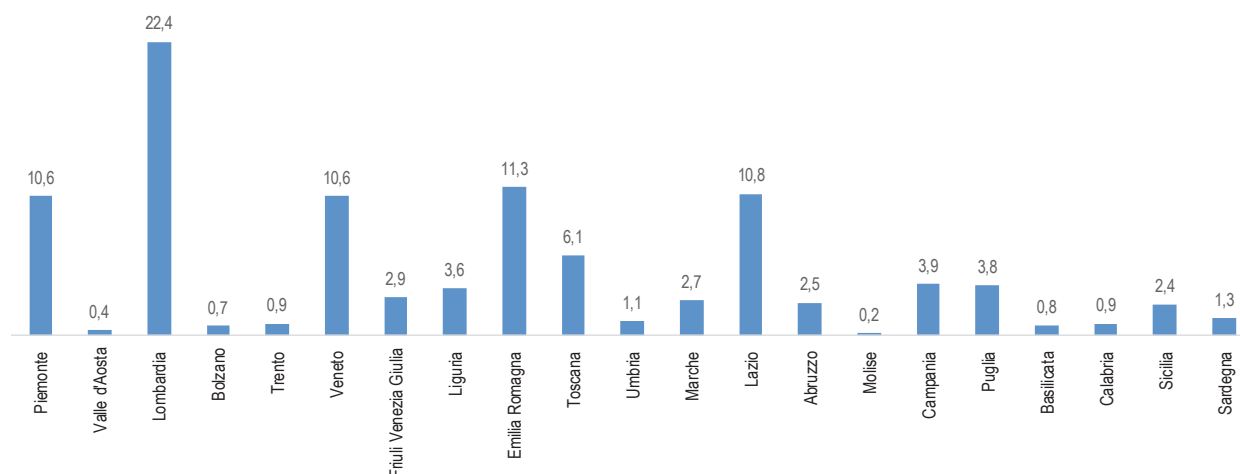
Tabella 7.5 – Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2017, 2018 e 2019

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Agricoltura	14.842	14.285	14.037	0,7	0,7	1,0	14,3	-3,8	-1,7
Industria	782.321	692.612	464.272	35,5	35,3	32,8	21,6	-11,5	-33,0
Costruzioni	43.686	39.069	31.934	2,0	2,0	2,3	30,4	-10,6	-18,3
Industria in senso stretto	738.635	653.543	432.338	33,5	33,3	30,5	21,2	-11,5	-33,8
Servizi	1.405.988	1.255.531	939.007	63,8	64,0	66,3	20,6	-10,7	-25,2
Alberghi e ristoranti	319.606	308.767	232.470	14,5	15,7	16,4	19,4	-3,4	-24,7
Altri servizi pubbl., soc. e personali	107.912	87.369	54.371	4,9	4,5	3,8	18,5	-19,0	-37,8
Attività svolte da famiglie e conv.	23.846	24.970	23.830	1,1	1,3	1,7	16,1	4,7	-4,6
Commercio e riparazioni	347.519	260.454	198.938	15,8	13,3	14,0	12,9	-25,1	-23,6
P.A., Istruzione e Sanità	93.934	88.347	78.117	4,3	4,5	5,5	12,1	-5,9	-11,6
Trasporti, Comun., Attività finanz.	513.171	485.624	351.281	23,3	24,7	24,8	29,9	-5,4	-27,7
Totale	2.203.151	1.962.428	1.417.316	100,0	100,0	100,0	20,9	-10,9	-27,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La dimensione territoriale delle missioni attivate in somministrazione e dunque la sede di lavoro riproduce nel complesso la distribuzione territoriale dei rapporti di lavoro in somministrazione attivati (Grafico 7.2). Le Regioni maggiormente coinvolte sono infatti le stesse: la Lombardia, che assorbe il 22,4% del totale rilevato l'Emilia-Romagna (11,3%) e il Lazio (10,8%) seguite dal Piemonte e dal Veneto (entrambe 10,6%). Lo stesso discorso vale per il *Mezzogiorno*, dove sono la Campania e il Molise a detenere rispettivamente, la percentuale maggiore (3,9%) e quella minore (0,2%).

Grafico 7.2 – Distribuzione percentuale delle missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per Regione. Anno 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel 2019, a fronte di un volume di missioni attivate di 1 milione 417 mila unità si registrano 1 milione 396 mila missioni cessate, con un decremento del 27,5% rispetto all'anno precedente (Tabella 7.6).

Tabella 7.6 – Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2017, 2018 e 2019

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Agricoltura	14.705	14.161	13.940	0,7	0,7	1,0	13,7	-3,7	-1,6
Industria	770.845	670.204	453.254	35,4	34,8	32,5	21,4	-13,1	-32,4
Costruzioni	42.953	38.258	30.969	2,0	2,0	2,2	31,1	-10,9	-19,1
Industria in senso stretto	727.892	631.946	422.285	33,4	32,8	30,2	20,9	-13,2	-33,2
Servizi	1.393.283	1.241.130	928.995	63,9	64,5	66,5	20,5	-10,9	-25,1
Alberghi e ristoranti	318.024	307.414	232.338	14,6	16,0	16,6	19,3	-3,3	-24,4
Altri servizi pubbl., soc. e personali	106.857	86.735	54.436	4,9	4,5	3,9	18,8	-18,8	-37,2
Attività svolte da famiglie e conv.	23.700	23.101	24.318	1,1	1,2	1,7	19,7	-2,5	5,3
Commercio e riparazioni	343.775	259.239	195.118	15,8	13,5	14,0	12,4	-24,6	-24,7
P.A., Istruzione e Sanità	92.811	88.377	76.948	4,3	4,6	5,5	11,2	-4,8	-12,9
Trasporti, Comun., Attività finanz.	508.116	476.264	345.837	23,3	24,7	24,8	30,0	-6,3	-27,4
Totale	2.178.833	1.925.495	1.396.189	100,0	100,0	100,0	20,8	-11,6	-27,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La disaggregazione per settore ricalca sostanzialmente quella osservata nel caso delle missioni attivate: a una più elevata concentrazione del numero di attivazioni, corrisponde una maggiore consistenza del volume delle cessazioni. Nei *Servizi* si concentra il 66,5% delle missioni cessate, così come il 32,5% nell'*Industria* e l'1,0% nell'*Agricoltura*.

APPENDICE

1. Il quadro normativo

Il quadro normativo che disciplina il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie discende innanzitutto dai commi dal 1180 al 1185 dell'articolo unico della Legge 296/2006 (Legge Finanziaria per il 2007). In essi si leggeva che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro, esclusivamente in via telematica, l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro.

Le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 30 ottobre 2007 che ha adottato anche i modelli di comunicazione con i quali vengono messi a disposizione tutte le informazioni riguardanti datore di lavoro, lavoratore e rapporto di lavoro, oggetto della comunicazione stessa.

Queste due norme fondamentali non sono un'assoluta novità per il quadro normativo italiano (la Legge n. 264/49, prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento; la Legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni; il Decreto Legislativo n.276/2003, ribadiva la necessità di procedere a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l'impiego), ma esse intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa ("*principio di pluriefficacia*" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi, enti previdenziali e altre amministrazioni interessate, come il Ministero dell'Interno in caso di cittadini stranieri) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi – a partire dal 1° marzo 2008 – esclusivamente per *via telematica*.

Questi elementi, unitamente ai tempi di comunicazione - che nel caso dell'assunzione vengono anticipati al giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro, in ragione degli effetti che lo stesso ha sulla vigilanza - creano le basi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Il sistema si è via via arricchito di ulteriori interventi semplificatori, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità. Oltre al settore del lavoro in somministrazione, disciplinato dallo stesso Decreto del 30 ottobre 2007, che però prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo al verificarsi degli eventi), bisogna ricordare: il Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 24 gennaio 2008 che disciplina le Comunicazioni Obbligatorie degli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave; la Legge 4 novembre 2010, n. 183 che prevede termini diversi (entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento) per le comunicazioni delle Pubbliche amministrazioni; la Legge 25 ottobre 2007, n. 176 che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell'evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eliminato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello; o, ancora, la chiamata del lavoro intermittente che costituisce un'appendice del sistema in caso di utilizzo di lavoratori assunti con contratto di lavoro intermittente ma non ancora utilizzati.

A eccezione dei lavoratori domestici, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della Legge Finanziaria 2008, deve essere effettuata direttamente all'INPS, tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ed enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, variazione, cessazione dei rapporti di lavoro al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro. Questo permette di avere a disposizione una serie di informazioni che per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione costituisce una componente fondamentale delle base dati sul mercato del lavoro, individuate via via nelle

riforme del settore: dalla dorsale informativa alla banca dati politiche attive e passive, quest'ultima introdotta dall'articolo 8 del Decreto Legge 28 giugno 2012, n. 78 convertito con modificazioni nella Legge 9 agosto 2013, n. 99.

Anche l'ultima riforma del mercato del lavoro (Jobs Act – Legge 10 dicembre 2014, n. 183 e successivi decreti legislativi attuativi) ribadisce la centralità del sistema delle comunicazioni obbligatorie prevedendone implementazioni, come nel caso della c.d. “offerta di conciliazione” prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 23/2015 per comunicare – attraverso l'UNILAV – l'avvenuta o mancata conciliazione relativa all'offerta facoltativa avanzata dal datore di lavoro a seguito di un licenziamento o, ancora, nel caso della nuova comunicazione per le dimissioni volontarie/risoluzione consensuale dove la comunicazione di cessazione agisce come sistema di “chiusura” del percorso iniziato con la manifestazione della volontà del cittadino di recedere dal rapporto di lavoro. Proprio in virtù del ruolo strategico svolto negli anni dal sistema, l'articolo 13 del Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150, costitutivo dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive (ANPAL) lo inserisce a pieno titolo tra le componenti fondamentali del Sistema informativo delle politiche attive (comma 2, lett. b).

Dopo una breve parentesi che prevedeva l'invio delle Comunicazioni Obbligatorie ad Anpal (art. 13, co. 4 del Decreto Legislativo 15 settembre 2015, n. 150), l'articolo 3-bis del Decreto Legge 3 settembre 2019, n. 101 convertito con modificazioni nella Legge 2 novembre 2019, n. 128 riscrive l'articolo 13, comma 4 del Decreto Legislativo 15 settembre 2015, n. 150 e riporta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la competenza in materia di “Comunicazioni Obbligatorie”.

A più di dieci anni dalla sua introduzione, il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie costituisce il punto di riferimento per tutte le comunicazioni in materia di rapporti di lavoro che devono essere effettuate esclusivamente con modalità telematica (articolo 16 del Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 151): i dizionari terminologici e gli standard tecnici di comunicazione sono alla base di tutti i modelli e comunicazioni introdotte via via dalle norme in materia di mercato del lavoro, e sono il punto di riferimento per valutare l'efficacia di alcune politiche rivolte all'inserimento nel mercato del lavoro, compresa quella relativa ai percorsi scolastici. Non da meno è da sottolineare il contributo che il sistema dà all'attività di vigilanza per verificare la genuinità del rapporto di lavoro e gli eventuali comportamenti elusivi dei datori di lavoro; ma questo è un altro mestiere che il sistema che raccoglie i dati amministrativi comunque svolge egregiamente attraverso il cruscotto messo a disposizione degli ispettori.

2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO

Appare utili fornire alcuni elementi del trattamento dati che, partendo dal database amministrativo delle CO, arriva alla definizione del database statistico (SISCO, Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie).

2.1 I Rapporti di lavoro

Il singolo evento rilevato dalle Comunicazioni Obbligatorie - ossia l'informazione elementare - è definibile come un evento osservato in un certo momento temporale di un certo tipo: un avviamento al lavoro, una trasformazione, una proroga, una cessazione. Esso è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio,

eventualmente da una data di fine, e da uno o più soggetti interessati (persone, imprese, ecc.). Tali eventi, al fine di aumentare il loro contributo informativo, sono aggregati in rapporti di lavoro, considerando cioè tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti (lavoratore e datore di lavoro, ad esempio la filiera avviamento, proroga, trasformazione, cessazione) e che, appunto, concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Il rapporto di lavoro descrive il massimo livello di aggregazione degli eventi e il punto di partenza per tutte le aggregazioni successive. In questo senso esso rappresenta una nuova unità statistica che, appunto, è la combinazione di più eventi. Un rapporto di lavoro viene, quindi, definito dalla relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore rispetto ad una stessa data inizio, informazione sempre presente in qualsiasi movimento; esso è, pertanto, identificato da una chiave tripartita composta dal codice fiscale del datore di lavoro, dal codice fiscale del lavoratore e dalla data di inizio rapporto. Da esso si possono analizzare le durate effettive dei rapporti di lavoro, oltre a ricostruire le storie occupazionali dei soggetti e la domanda dei datori di lavoro.

In questa fase vengono integrate le informazioni provenienti dal modulo VARDATORI in modo da non perdere riferimenti rispetto a rapporti per cui sia cambiato il datore di lavoro in seguito a trasferimenti o cessioni di rami di azienda. Quindi le CO del modulo VARDATORI, sebbene non considerate in termini numerici ai fini dell'analisi, hanno comunque impatto sulle CO di UNILAV in termini di completezza delle ricostruzioni dei rapporti di lavoro.

In questa procedura vengono realizzate la maggior parte delle attività di validazione delle CO e di ricostruzione dei rapporti di lavoro. Le CO vengono elaborate in sequenza in base all'ordine di arrivo e processate attraverso tutto il flusso previsto. Al termine vengono riprocessati gli scarti nella fase di RICICLO.

La data di cessazione effettiva del rapporto viene valorizzata con:

- la data di fine rapporto, se presente un movimento di cessazione;
- la data di trasferimento di contratto in caso di VARDATORI (chiusura del rapporto di lavoro per modifica del datore di lavoro);
- la data fine prevista, se non ci sono ulteriori movimenti associati al movimento di inizio rapporto e il rapporto di lavoro è di carattere temporaneo;
- nessuna data, se l'ultimo movimento disponibile di un rapporto di carattere temporaneo è una trasformazione a *Tempo Indeterminato*;
- la data di scadenza dell'ultima proroga, se presente almeno una proroga.

Le diverse tipologie di rapporto di lavoro, sia relativamente alle attivazioni sia alle cessazioni, sono illustrate, seppure in estrema sintesi, nel Glossario.

2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro

Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a *Tempo Indeterminato*, da tempo parziale a tempo pieno, da *Apprendistato* a contratto a *Tempo Indeterminato*, da contratto di inserimento a contratto a *Tempo Indeterminato*. Nel presente rapporto sono presi in esame le

sole trasformazioni di contratti a *Tempo Determinato* in contratti a *Tempo Indeterminato*. Si osservi che l'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di *Apprendistato* a contratto a *Tempo Indeterminato* permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di *Apprendistato* instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trattamento dei rapporti di lavoro in somministrazione si è proceduto nel seguente modo: i contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNIFICATO SOMM. Il modulo UNIFICATO SOMM consente la gestione delle comunicazioni inerenti: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione.

Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a *Tempo Indeterminato* o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata.

Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

2.4 Serie storica

Ai fini della lettura di questo rapporto annuale va considerato che i dati di SISCO relativi al periodo compreso tra il 2009 e il 2013 sono stati storicizzati e dunque non subiscono le seppure trascurabili variazioni caratteristiche dei sistemi informativi che gestiscono flussi continui di dati.

Il Rapporto è stato chiuso a maggio 2020 con i dati disponibili al 20 febbraio 2020

